



**REGIONE CAMPANIA
PROVINCIA DI CASERTA
COMUNE DI RIARDO E PIETRAMELARA**



PROGETTO "Industria Del Sole" PER LA REALIZZAZIONE DI TRE IMPIANTI FV DENOMINATI

"Industria Del Sole 1" della potenza di 8.090 kWp -6.000 kVA

"Industria Del Sole 2" della potenza di 8.080 kWp -6.000 kVA

"Industria Del Sole 3" della potenza di 8.080 kWp -6.000 kVA

DELLA POTENZA COMPLESSIVA DI 24.250 kWp-18.000 kVA IN ZONA-A.S.I.



STARENERGIA

StarEnergia srl

sede legale Via Francesco Giordani n. 42

800122 Napoli P.IVA 05769401216 PEC: starenergia@pec.it

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA
NEL PROGETTO PRELIMINARE DI OPERA PUBBLICA**

PROGETTISTI	PROPONENTE	SCALA
<p style="text-align: center;">dott.ssa Margherita DI NIOLA via della Torre n.31 - Giugliano in Campania (NA) 80014 P.IVA 08952391210 Iscrizione Elenco MIC n.3170 mail: margherita.diniola@gmail.com PEC: margherita.diniola@pec.it Tel.+39 346 9682206</p>	<p style="text-align: center;">TREND ENERGETICO s.r.l. sede legale Via F. Giordani n. 42 800122 Napoli Tel.+39 081 060 7743 Fax +39 081 060 7876 Rea - NA1059005 – C.F. e P.IVA 09807481214 mail: trendenergetico@starenergia.com PEC: trendenergetico@pecditta.com Cod. Univoco 5RUO82D</p>	<p style="font-size: 2em; margin: 0;">TAVOLA</p> <p style="font-size: 1.5em; margin: 0;">RDS - 10</p>

Redazione e coordinamento: ing. Roberto Caldara

Rev: 00	Data: 09/10/2022	Note :

Spett. le
Ministero della Cultura
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
Per le province di CASERTA e BENEVENTO

Ai Funzionari Archeologi Responsabili di zona
Dott. A. MARTELLI
Dott.ssa D. MENGHINELLO
Dott.ssa A.TOMEIO

p.c. STARENERGIA S.R.L.
TREND ENERGETICO S.R.L.

INDICE.....	2
1. NOTE PRELIMINARI	3
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	4
2.1. TABELLA SCAVI	18
3. METODOLOGIA E RACCOLTA DEI DATI ARCHEOLOGICI.....	19
4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO DEL TERRITORIO.....	20
5. INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO	24
6. IL TERRITORIO NELLA DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA	43
7. IL TERRITORIO NELLA DOCUMENTAZIONE AEROFOTOGRAFICA.....	51
8. DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA	73
9. DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO.....	112
10. VINCOLI	114
11. ANALISI DATI DA RICOGNIZIONE TOPOGRAFICA	118
12. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	141
13. BIBLIOGRAFIA E ABBREVIAZIONI	149
14. ELENCO ALLEGATI FUORI TESTO.....	155

1. NOTE PRELIMINARI

Nell'ambito del progetto *Impianto Fotovoltaico "Industria del Sole"* ricadente nei comuni di Pietramelara, Riardo e Teano (CE) l'incarico per la redazione del *Documento di Valutazione Archeologica nel Progetto Preliminare di Opera Pubblica* è stato affidato dalla *Star Energia s.r.l.*, società responsabile della progettazione per conto di *TREND ENERGETICO s.r.l.*, alla sottoscritta, **dott.ssa Margherita Di Niola**, in qualità di archeologa libera professionista, in possesso dei requisiti di cui all'art. 25 D. LGS 50/2016 e al D.M. 20 marzo 2009 n. 60, iscritta con il numero **3170** nell'elenco nazionale del MIC in qualità di **ARCHEOLOGO Fascia I** quindi professionista abilitata ad eseguire interventi sui beni culturali ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs.42/2004) ed in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex d.lgs. 50/2016 art. 25.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO¹

Il progetto proposto è relativo alla realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, nella fattispecie fotovoltaica.

Le centrali fotovoltaiche, alla luce del continuo sviluppo di nuove tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili, rappresentano oggi una realtà concreta in termini di disponibilità di energia elettrica soprattutto in aree geografiche come quella interessata dal progetto in trattazione che, grazie alla loro particolare vocazione, sono in grado di garantire una sensibile diminuzione del regime di produzione delle centrali termoelettriche tradizionali, il cui funzionamento prevede l'utilizzo di combustibile di tipo tradizionale (gasolio o combustibili fossili).

Pertanto, il servizio offerto dall'impianto proposto nel progetto in esame consiste nell'aumento della quota di energia elettrica prodotta da fonte rinnovabile e nella conseguente diminuzione delle emissioni in atmosfera di anidride carbonica dovute ai processi delle centrali termoelettriche tradizionali.

Questa proposta progettuale è in linea con le strategie Europee ed Italiane in merito agli obiettivi prefissati di raggiungere una quota del 32% del consumo energetico da fonti **rinnovabili** entro il 2030.

I risultati previsti dal progetto sono:

- ✓ Diversificazione sostenibile del mix energetico nazionale;
- ✓ Copertura elettrica più ampia e approvvigionamento energetico domestico stabile;
- ✓ Riduzione delle emissioni e del rischio inquinante rispetto alla produzione di energia termica (carbone);
- ✓ Riduzione delle emissioni di anidride carbonica e gas serra dalla produzione di energia tradizionale;
- ✓ Invitare ulteriori investimenti stranieri e nazionali nelle energie rinnovabili;
- ✓ Opportunità per i produttori nazionali di materiali di costruzione per centrali di produzione di energie rinnovabili;
- ✓ Opportunità sociali ed economiche, lavorative, a livello locale e lungo tutta la filiera;

¹ Il testo riportato di seguito è estratto parzialmente dalla *Relazione tecnica* relativa al progetto in esame.

BENEFICI AMBIENTALI

Di seguito si presentano le componenti principali e le specifiche di questo progetto da **24.250 kWp / 18.000 kVA**, sito **nell'area tra Pietramelara, Riardo e Teano**, Campania, provincia di Caserta. Il progetto proposto riguarda un impianto di produzione elettrica puro, senza alcun accumulo, con vendita di energia al netto degli autoconsumi dei servizi ausiliari.

Per valutare quantitativamente la natura del servizio offerto, possono essere considerati i valori specifici delle principali emissioni associate alla generazione elettrica tradizionale (fonte IEA):

CO ₂	Anidride Carbonica	496 g/kWh
SO ₂	Anidride Solforosa	0,93 g/kWh
NO ₂	Ossido di Azoto	0,58 g/kWh
Polveri		0,029 g/kWh
Nano particelle	Prodotti da combustione	

Tabella 1: valori delle emissioni associati alla generazione elettrica tradizionale (IEA).

Alla luce di tali considerazioni e considerando la producibilità attesa dalla proposta progettuale in essere è possibile desumere quanto segue:

- Produzione annua attesa pari a 37.110.145,98 kWh/anno
- Riduzione emissioni CO₂ annue pari a 18.406 t/anno almeno;
- Riduzione SO₂ annue pari a 34,5 t/anno almeno;
- Riduzione NO₂ annue pari a 21,5 t/anno almeno;
- Riduzione polveri annue pari a 1,08 t/anno almeno.

Attestata la producibilità stimata dalla realizzazione dell'impianto è possibile quantificare la copertura offerta della domanda di energia elettrica da parte delle utenze intese come familiari servibili ed assumendo per ognuna di esse la quota di consumo pro-capite di almeno 1.700 kWh/anno.

Pertanto, con una producibilità stimata pari a 37.110.145,98 kWh/anno è possibile, indicativamente, soddisfare la richiesta di almeno 21.829 famiglie.

PROGETTO

La proposta progettuale prevede la realizzazione di una centrale, con una superficie complessiva di progetto **pari a 32,0 ha circa**. L'impianto sarà composto da moduli bifacciali posizionati su tracker mono assiali orientati asse Nord-Sud con sistema intelligente di rotazione al sole, finalizzato alla massimizzazione della efficienza ed alla riduzione dell'utilizzo del suolo. L'intera centrale di produzione sarà connessa in Media Tensione (MT), come dai seguenti preventivi di connessione della E-Distribuzione spa (Distributore Locale preesistente),

- ✓ Soluzione di connessione n. 301552854 per una potenza di 6.000 kVA mediante la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in Cabina Primaria AT/MT CP Teano e realizzazione richiusura sulla linea "RUBINO" tra la CS Durante e la CP Marzanello;
- ✓ Soluzione di connessione n. 301556187 per una potenza di 6.000 kVA mediante la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in Cabina Primaria AT/MT CP Teano e realizzazione richiusura sulla linea "RUBINO" tra la CS Durante e la CP Marzanello;
- ✓ Soluzione di connessione n. 301554761 per una potenza di 6.000 kVA mediante la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in Cabina Primaria AT/MT CP Teano e realizzazione richiusura sulla linea "RUBINO D62020605" tra la CS Durante e la CP Marzanello.

Saranno realizzate strutture di supporto dei moduli, inseguitori solari mono assiali, in acciaio zincato a caldo ed ancorate al terreno tramite infissione diretta ad una profondità idonea a sostenere l'azione del vento/neve. Non saranno utilizzate fondazioni in cemento armato.

Il generatore fotovoltaico è stato progettato e configurato sulla base dei moduli fotovoltaici da 590 Wp cristallini bifacciali.

CARATTERISTICHE URBANISTICHE E DESTINAZIONE DEL SITO

L'impianto sarà realizzato su terreni sub pianeggianti situati in località "Masseria Papa" tra i comuni di Pietramelara e Riardo (Ce) interno alla perimetrazione dell'agglomerato di sviluppo industriale (ASI) denominata area consortile Vairano-Caianello.

➤ Parco Fotovoltaico

Latitudine	41° 17' 20,84"N
Longitudine	14° 09' 12,44"E
Altitudine [m.s.l.m.]	125
Zona Climatica	C

Gradi Giorno	1.134
--------------	-------

Con Delibera di C. C. n. 40 del 31/12/2019 e successiva pubblicazione su BURC n. 9 del 10/02/2020 è stato approvato il Piano Urbanistico Comunale del comune di Pietramelara (Ce).

La redazione del PUC comunale è stata strutturata predisponendo un quadro conoscitivo del territorio che ne rappresenta lo stato e la valutazione dello stesso, un quadro progettuale in cui sono stati evidenziate le criticità infrastrutturali-ambientali e di razionalizzazione del territorio ed un quadro specialistico dedicato agli ambiti Agronomici-geologici-acustici.

Dal punto di vista dell'incentivazione prevista dal piano urbanistico relativamente all'aspetto produttivo lo stesso piano individua ed incentiva l'utilizzo delle aree industriali (ASI) già individuate all'interno del territorio comunale.

Con atto n. 47 del 04/01/2017 il comune di Riardo (Ce) è dotato di Piano Urbanistico Comunale Preliminare e che il 30 novembre 2018 emetteva avviso pubblico esplorativo per la realizzazione del PUC definitivo. e ad oggi risulta vigente ancora il PUC preliminare.

Nelle previsioni di Piano Preliminare inoltre è stata prevista una riduzione dell'area ASI – “accordo di programma”. I terreni oggetto di impianto ricadono nelle aree previste anche in caso di riduzione dell'area di sviluppo industriale. Nelle previsioni di piano, inoltre, si evince la rimodulazione del patrimonio dismesso con la delocalizzazione dei beni e servizi nelle aree industriali previste dalla ripermimetrazione.



Tavola 1: Agglomerato ASI Caianello - Fonte ASI Caserta.

Nell'area di impianto sono state individuate le aste fluviali vincolate secondo le disposizioni dei piani comunali e per le quali sono state rispettate le relative fasce di rispetto istituite (10 m). Inoltre, sono stati rispettate le distanze dai confini come indicato nelle norme tecniche di attuazione e nel rispetto delle proprietà confinanti.

Il sito di impianto è raggiungibile dal centro comunale di Pietramelara attraverso la viabilità esistente “Strada Provinciale 183 – Pietramelara-Pantano” e “strada comunale Saudina dei Prati” e raggiungibile dal comune di Riardo (Ce) attraverso la viabilità comunale esistente oppure attraverso la “SP 289 ex Statale di Riardo” in direzione del comune di Pietramelara (Ce) per poi immettersi sulla SP183.

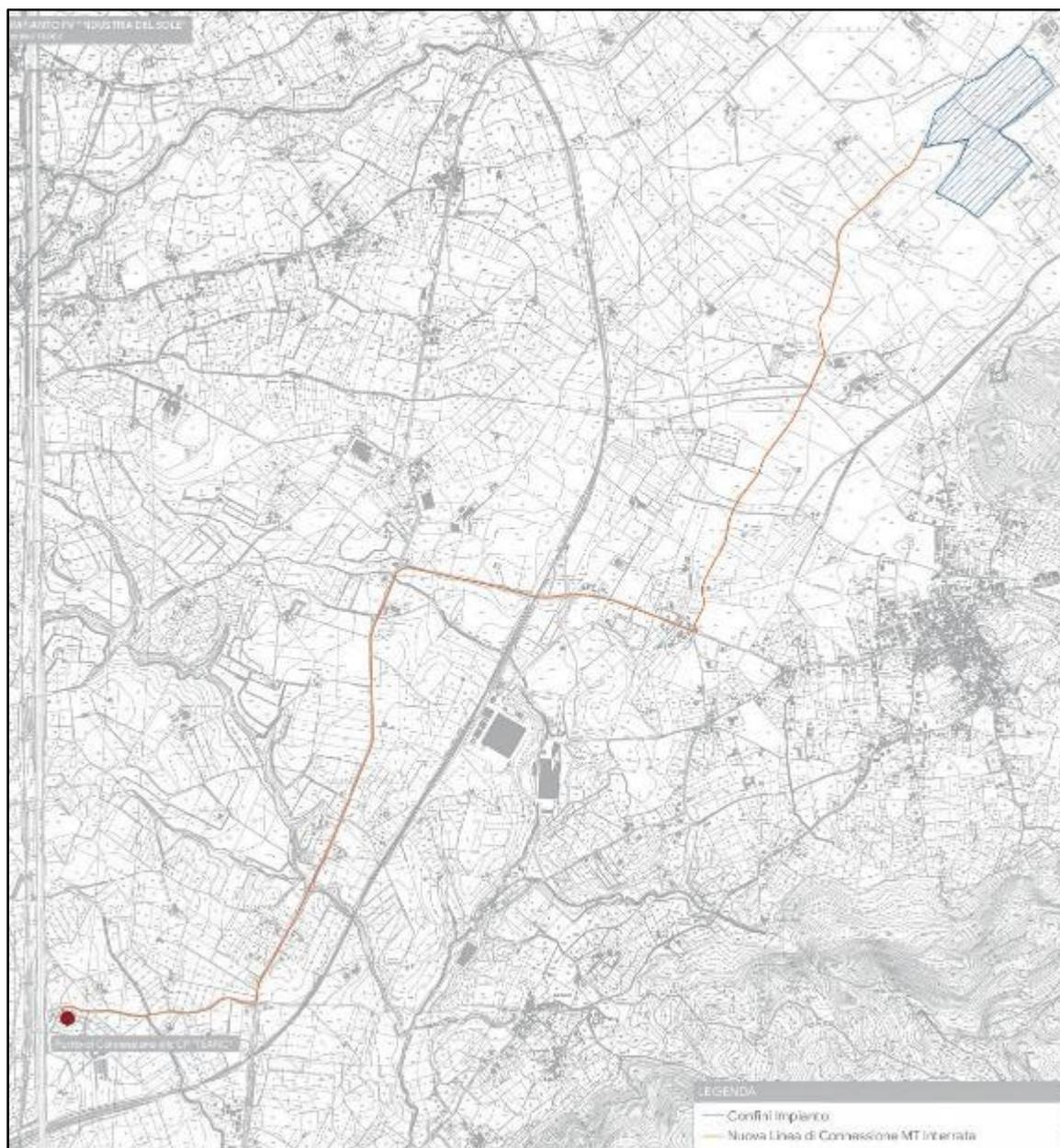


Tavola 3. Progetto impianto fotovoltaico con relativo cavidotto.

Il progetto prevede anche la realizzazione di un cavidotto (Tavola 3) che collegherà l'impianto alla rete elettrica nazionale con la stazione elettrica “CP

Teano” segue un percorso di circa 8,5 km lungo strade esistenti di Riardo e Teano fino ad arrivare alle pendici del Roccamonfina, di località Masseria Acqua, a circa 138 m s.l.m. (Via Saudina o dei Prati, Strada Provinciale 289 – ex statale di Riardo, Strada Statale 6 – Casilina e strada comunale V. Acqua Bianca).

CARATTERISTICHE GENERALI DEL PARCO FOTOVOLTAICO

La centrale fotovoltaica in oggetto avrà una potenza di picco pari a circa **24.250 kWp / 18.000 kVA**, per cui è prevista oltre all’installazione di strutture fotovoltaiche, la realizzazione di opere ed infrastrutture connesse alla sua messa in esercizio.

L’inseguitore solare monoassiale, (tracker) è il piano inclinato di appoggio di moduli fotovoltaici bifacciali, (generatore elementare, composto da celle di materiale semiconduttore che grazie all’effetto fotovoltaico trasformano l’energia luminosa dei fotoni in tensione elettrica continua che applicata ad un carico elettrico genera una corrente elettrica continua). L’energia in corrente continua viene poi trasformata in corrente alternata che viene consegnata poi alla rete elettrica preesistente, nel caso specifico verso la Cabina Primaria AT/MT CP Teano.

Occorre poi tenere in conto che, nel sito, bisogna:

- lasciare adeguati spazi di manovra lateralmente ai filari, per le esigenze di manutenzione e movimentazione di materiali e persone nella fase di costruzione ed esercizio;
- prevedere delle aree libere lungo i confini dell’impianto;
- prevedere adeguati spazi per i locali del gruppo di conversione dell’energia e per la cabina di consegna \ raccolta.
- I moduli fotovoltaici, montati sugli inseguitori, e le componenti visibili dell’impianto (cabine prefabbricate per componenti elettrici, apparecchiature ausiliarie, ecc.) avranno un’altezza massima rispetto al piano campagna che si aggirerà intorno ai 2,5 – 4,5 m. I componenti principali dell’impianto fotovoltaico denominato “Industria del Sole” sono:
 - Moduli contenenti le celle di materiale semiconduttore ed i relativi inseguitori solari;
 - Gli inverter, dispositivi la cui funzione è trasformare la corrente elettrica continua generata dai moduli in corrente alternata;
 - I quadri elettrici e i cavi elettrici di collegamento;
 - I contatori per misurare l’energia elettrica prodotta dall’ impianto, uno o più contatori per la misura degli auto-consumi di centrale e un contatore per la misura dell’energia ceduta alla rete;
 - Un trasformatore BT/MT per ogni power station e i quadri di protezione e

distribuzione in media tensione;

- Cavidotti in media tensione MT;
- Cabine elettriche di sottocampo, e di consegna.

I cavi elettrici saranno in parte esterni (cavi in aria graffettati alle strutture di supporto per la corrente continua, cavi in tubo interrato per la sezione in corrente continua) e in parte interni alle cabine (cavi in tubo in aria per la sezione in corrente alternata a bassa tensione e a media tensione) ed in parte interrati.

Sarà realizzato un impianto di terra per la protezione dai contatti indiretti e le fulminazioni al quale saranno collegate tutte le strutture metalliche di sostegno e le armature dei prefabbricati oltre che tutte le masse dei componenti di classe I.

Da un punto di vista elettrico, più moduli fotovoltaici vengono collegati in serie a formare una stringa (su un unico inseguitore/tracker); più stringhe verranno collegate in parallelo nei quadri di parallelo stringhe nel campo fotovoltaico stesso, e da questi all'inverter / power station, al trasformatore BT/MT ed alla cabina di consegna, composta dal lato utente (lato del produttore) e dal lato misure / distributore.

L'impianto con i tracker, avendo un maggior irraggiamento sui moduli già alle prime ore del mattino fino alle ore pomeridiane, avrà una produzione maggiore rispetto ad un impianto a strutture fisse ed anche una produzione istantanea più costante.

MODULI FOTOVOLTAICI

Il parco fotovoltaico è stato progettato e configurato sulla base dei moduli fotovoltaici da 590 Wp, cristallini, bifacciali, gli stessi sono stati sottoposti a rigorosi test per garantire l'affidabilità a lungo termine e sono stati certificati per soddisfare i più recenti standard di sicurezza.

E' inclusa una scatola di giunzione IP67 con un diodo di bypass che garantisce una protezione efficace per evitare il surriscaldamento delle celle prodotto dall'ombreggiamento parziale e la scatole di giunzione sarà dotata di cavi di uscita personalizzati da 1,2 m da 4 mm².

STRUTTURE DI SUPPORTO

Le strutture a supporto dei moduli (trackers) saranno in acciaio zincato a caldo ed ancorata al terreno tramite infissione diretta nel terreno ad una profondità idonea a sostenere l'azione del vento / neve. Le stesse saranno del tipo inseguitori mono assiali con distanza minima da terra pari a circa 10 cm e raggiungono altezza massima di 450 cm circa (altezza massima dello spigolo più alto del modulo fotovoltaico nelle ore mattutine e/o serali). L'asse di rotazione è situato a circa 2,27 m dal suolo. La configurazione fornita è

con 1 stringa per ogni struttura Tracker (inseguitore) che è composta da 2P (2 Portrait) x 28 moduli con disposizione asse rotazione Nord/Sud.

Questa soluzione riduce al minimo le perdite di ombreggiamento e garantisce un rapporto di copertura del suolo ottimale dell'area favorendo una minima incidenza possibile in ragione della massima producibilità ottenibile.

Ogni stringa è collegata tramite cavi solari ad una cassetta di stringa DC che ha fino a 28 ingressi, positivi e negativi, protetti al massimo da fusibili da 15A. Per garantire una potenza sufficiente per ogni inverter, è stato adottato un numero di stringhe specifiche per ogni subfile.

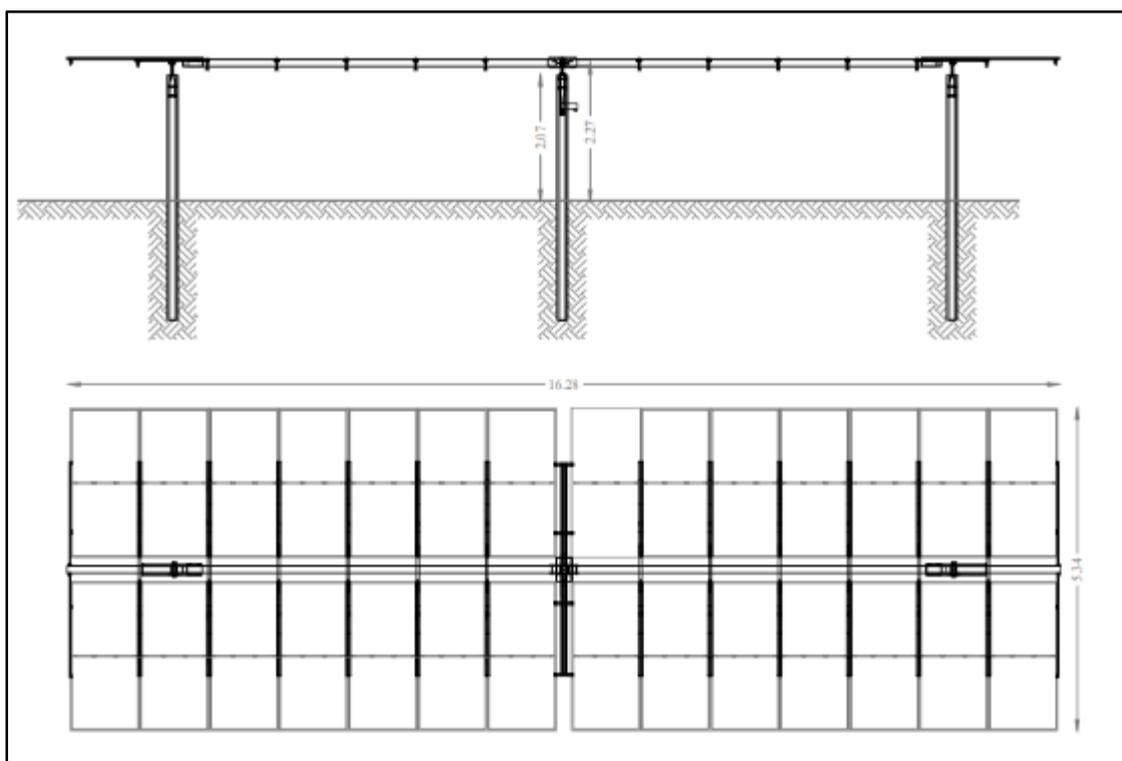


Tavola 4: Struttura di Supporto – inseguitori mono assiali per i moduli fotovoltaici.

CAVI DI COLLEGAMENTO

I cavi saranno posati all'interno di cavidotti in PEAD posati a quota -50 ÷ -70 cm e raccordati tra loro mediante pozzetti di ispezione.

I cavi BT di collegamento tra cassette di stringa in parallelo e i quadri di campo saranno di sezione minima calcolata tenendo conto di una caduta di tensione massima ammissibile <1%.

Nel caso in cui le stringhe provenienti da una fila si dovranno attestare in una cassetta di stringa presente nella fila successiva o precedente, i cavi di tipo FG21M21 dovranno essere posati entro tubo corrugato di tipo pesante aventi caratteristiche meccaniche DN450 ø200mm.

OPERE DI CONNESSIONE

Come anticipato in precedenza l'intera centrale di produzione sarà connessa in Media Tensione (MT), come da preventivo di connessione (292940337) della E-Distribuzione spa (Distributore Locale preesistente), tramite realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata alla rete elettrica preesistente di distribuzione in Media Tensione MT a 20 kV di E-Distribuzione spa, con linea interrata in CP Villa Literno, inoltre sarà prevista la richiusura sulla linea MT limitrofa. Il parco fotovoltaico, quindi, verrà collegato mediante la realizzazione delle seguenti opere:

- a) I Cavidotti MT interrati di connessione, linea Entra-Esce, AL 185 mm², doppia terna 822 m + 430 m, saranno posizionati in trincea, nelle modalità e prescrizione operative di posa secondo la normativa vigente (DG E-Distribuzione) attraverso la viabilità preesistente.

➤ Cabina di Consegna alla Rete di Distribuzione Locale

Latitudine	41° 17' 14,56" N
Longitudine	14° 08' 58,32"E
Altitudine [m.s.l.m.m.]	126
Zona Climatica	C
Gradi Giorno	1.134

STRADE DI ACCESSO E VIABILITA' DI SERVIZIO

La vicinanza con strade rende il sito facilmente accessibile da tali vie di comunicazione. Per quanto riguarda la viabilità interna, saranno predisposte opportune strade di accesso ai sottocampi, per facilitare l'accesso ai mezzi di lavoro e manutenzione. L'eventuale realizzazione di strade sarà ottenuta, qualora possibile, semplicemente battendo i terreni e comunque realizzando strade bianche non asfaltate o cementate per minimizzare l'impatto ambientale.

SEZIONE TIPO

La sezione tipologica richiesta dalle specifiche prevede una larghezza netta di 5,00 m, oltre, ove necessario, le due cunette laterali da 0,50 m.

L'area interessata dall'impianto è servita da una strada sterrata di dimensioni non adeguate al transito dei mezzi, che pertanto necessita di un adeguamento delle dimensioni (dimensioni riportate nel capoverso precedente), inoltre dovranno essere realizzate alcune strade interne per poter accedere alle varie cabine interne all'impianto fotovoltaico e per la futura manutenzione dell'impianto stesso.

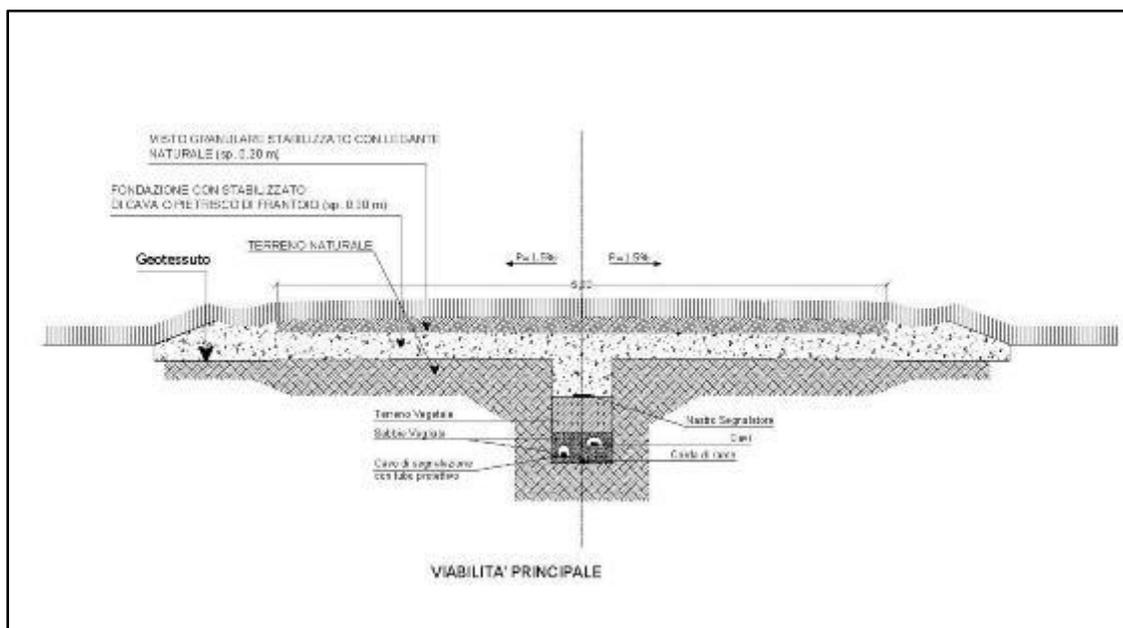


Tavola 5: sezione stradale tipo.

Per la sovrastruttura è stata prevista la messa in opera di due strati previa stesura di geotessuto, ove necessario, come elemento di separazione avente grammatura pari a 200 g/mq:

- fondazione, realizzata con misto frantumato di cava con pezzature comprese tra i 0,2 e 20 cm ed uno spessore minimo di 30 cm. Tale spessore sarà funzione delle caratteristiche geotecniche del terreno sottostante e realizzato soprattutto in funzione dei carichi transitabili lungo la viabilità;
- superficiale di "usura", costituita da misto granulare stabilizzato con legante naturale dello spessore di 20 cm.

Di seguito e negli elaborati di progetto si riportano le sezioni tipo della pavimentazione stradale necessarie nei tratti di strade da realizzare e ove fosse necessario da adeguare, all'interno dell'area d'impianto:

In ogni caso i volumi e/o gli spazi residui, a opera eseguita, saranno rinterrati con i materiali provenienti dagli scavi e profilati in modo tale da favorire il naturale deflusso superficiale delle acque.

Operativamente le fasi esecutive saranno le seguenti:

- **scavo di sbancamento per ampliamento stradina esistente, e apertura di nuovi tratti, per la formazione del cassonetto previa l'eventuale rimozione di ceppaie e la regolarizzazione del fondo. Essendo il terreno interessato dall'impianto quasi pianeggiante gli scavi per la realizzazione della viabilità di servizio saranno minimi e volti alla sola realizzazione del cassonetto;**
- **compattazione del fondo degli scavi ai fini della realizzazione della sovrastruttura stradale;**

- posa in opera di geo tessuto con funzione di separazione;
- costituzione del cassonetto con idonee materie appartenenti alle classi A1 ed A3 (sarà redatto apposito piano di riutilizzo delle terre e rocce da scavo), per strati di spessore di 30 cm circa, rullati e compattati.

CAVIDOTTI INTERNI ALL'IMPIANTO

Canalizzazioni

Gli scavi, per alloggiare le linee elettriche in corrente continua, saranno realizzati principalmente lungo la viabilità interna del campo ed avranno dimensioni di circa 0,40 x 1,20 m, all'interno degli scavi saranno alloggiati tubi in polietilene a doppia parete corrugati e di colore esterno rosso, con pareti interne lisce, le tubazioni saranno corredate di filo di guida resistente ed avranno un diametro esterno variabile, o superiore.

Nel fondo dello scavo e per tutta la sua estensione sarà collocato uno strato di sabbia di uno spessore pari a 5 cm sulla quale saranno appoggiati i tubi. Le tubazioni saranno ricoperte da un ulteriore strato di sabbia di spessore 10 cm. Lo scavo sarà quindi riempito dalla terra di risulta dello scavo stesso.

La parte superiore dei tubi sarà ad una distanza variabile tra i 50 ed 80 cm dal livello del terreno.

L'unione dei tubi che costituiscono la canalizzazione sarà realizzata mediante appositi connettori. Inoltre, nello stesso scavo sarà installato il cavo per la rete di terra.

Pozzetti

Si installeranno pozzetti prefabbricati in ciascuna derivazione, cambio di direzione ed ogni 30-40 m di percorso. Le misure di questi pozzetti dipenderanno dal numero dei tubi della canalizzazione, in generale le dimensioni esterne saranno 80 x 80 cm. Saranno costruiti in modo da garantire in modo corretto l'accoppiamento del marco e il tappo di chiusura. La profondità di detti pozzetti sarà di circa 80cm variabile a seconda della tipologia di posa.

Saranno installati direttamente lungo gli scavi ed il fondo dei pozzetti sarà direttamente il terreno, perfettamente pulito, in modo da facilitare l'evacuazione delle acque. La parte superiore sarà rifinita e compattata.

All'interno dei pozzetti si identificheranno i cavi transitanti con appositi morsetti numerati. L'entrata e l'uscita dei conduttori dalle tubazioni all'interno dei pozzetti sarà sigillata con schiuma di poliuretano espanso o similare in modo da evitare l'ingresso di animali roditori.

Il numero di pozzetti sarà stabilito in modo che sia facilmente possibile la sostituzione e/o l'installazione di eventuali linee.

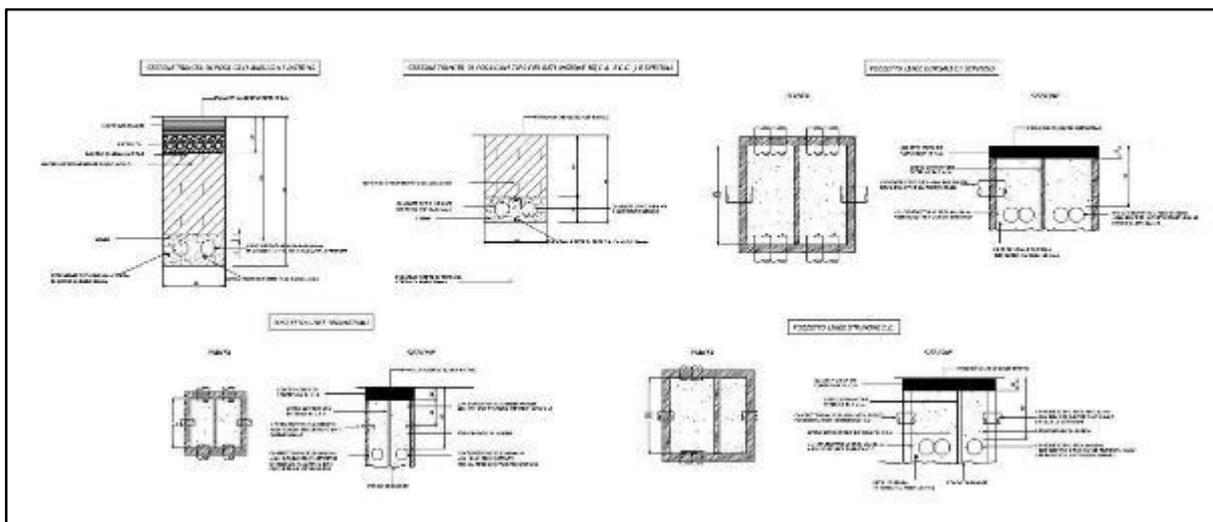


Tavola 6: Sezione degli scavi.

RECINZIONI

Il parco fotovoltaico è delimitato da recinzioni metalliche integrate da un impianto di allarme antintrusione e di videosorveglianza.

La recinzione continua lungo il perimetro dell'area d'impianto sarà realizzata lungo il confine del lotto, ad eccezione della parte lungo la strada in cui saranno rispettate le fasce di rispetto per pubblica utilità. Sarà costituita da elementi modulari rigidi (pannelli) in tondini di acciaio elettrosaldati di diverso diametro che le conferiscono una particolare resistenza e solidità. Essa offre una notevole protezione da eventuali atti vandalici, lasciando inalterato un piacevole effetto estetico e costituisce un sistema di fissaggio nel rispetto delle norme di sicurezza ed avrà un'altezza totale da terra di circa $h = 2,50$ m, lasciando uno spazio libero tra il piano campagna e la recinzione di almeno 20 cm per facilitare la migrazione della fauna selvatica di piccolo taglio originaria della zona casertana ed i pali saranno fissati ad intervalli di 2,00 m circa l'uno dall'altro. Per mitigare l'impatto visivo, lungo tutto il perimetro saranno prescelte piantumazioni autoctone reperibile presso i vivai naturali della Regione Campania

Alle varie zone l'accesso sarà previsto lungo la viabilità principale esistente mediante la realizzazione di piazzole di accesso indipendenti, sarà inoltre previsto un cancello in metallo ad apertura manuale e/o automatica per l'accesso carrabile ed uno di dimensioni ridotte per l'accesso pedonale, collocato in posizione arretrata dal ciglio stradale ad una distanza sufficiente a consentire condizioni di sicurezza e buona visibilità ai veicoli in entrata/uscita nell'area.

I mezzi che accederanno a tale area oltre alle auto, saranno i mezzi per la normale manutenzione dell'impianto.

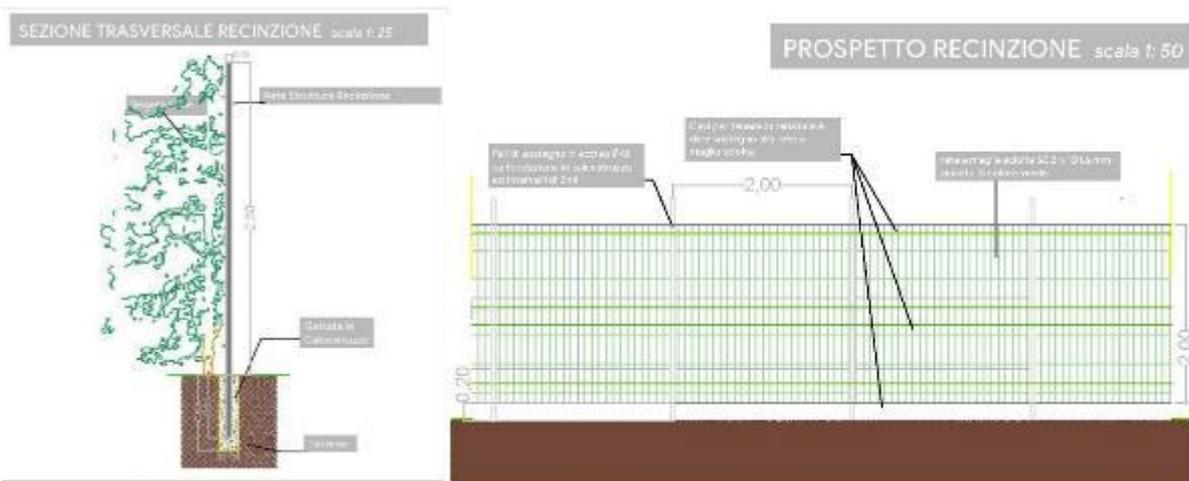


Tavola 7: particolare recinzione.

2.1. TABELLA SCAVI

DESCRIZIONE MACRO LAVORAZIONE	DESCRIZIONE LAVORAZIONE	PROFONDITA' SCAVO [cm]	RIFERIMENTO RELAZIONE/ GRAFICO	NOTA
POWER STATION	FONDAZIONE Power Station	45	TDAR-06	PARTICOLARI COSTRUTTIVI IMPIANTO
CABINA DI CONSEGNA	FONDAZIONE CABINE	65		
STRUTTURE MODULI FOTOVOLTAICI	FONDAZIONE	200		
LINEE ELETTRICHE BT	SCAVO PER POSA CONDUTTURE ELETTRICHE IN CORRUGATI	60-80	TDAR-07	DETTAGLI COSTRUTTIVI CAVIDOTTO
LINEE ELETTRICHE MT	TRINCEA DI SCAVO PER POSA CORRUGATI E COLLEGAMENTI IN MEDIA TENSIONE	120	EG-06	SEZIONI CAVIDOTTO 20KV
VIABILITA'	SCOTICO TERRENO SUPERFICIALE E FORMAZIONE BASE IN PIETRISCO E STABILIZZATO	50	TDE-01	IMPIANTO CON RETI
IMPIANTI INTERNI	SCAVO PER PASSAGGIO TRECCIA E REALIZZAZIONE POZZETTI	60	TDAR-07	DETTAGLI COSTRUTTIVI CAVIDOTTO

3. METODOLOGIA E RACCOLTA DEI DATI ARCHEOLOGICI

Nell'ambito del progetto *Impianto Fotovoltaico "Industria del Sole"* ricadente nei comuni di Pietramelara, Riardo e Teano, sono stati utilizzati metodi e strumenti secondo le linee guida vigenti di cui all'art. 25 D. LGS 50/2016 e al D.M. 20 marzo 2009 n. 60, relative alla Verifica preventiva dell'interesse archeologico.

In accordo con i funzionari archeologi dott. A. Martelli, D. Menghinello e A. Tomeo responsabili di zona, sono state condotte le seguenti attività:

1. Ricerca bibliografica e analisi dei testi: censimento delle evidenze archeologiche note dalle fonti bibliografiche con particolare riferimento all'area oggetto di intervento e ai siti noti prossimi ad essa;
2. Acquisizione, studio e schedatura dell'apparato cartografico storico e contemporaneo del territorio oggetto d'indagine (fonti: varie);
3. Acquisizione, studio e schedatura dei dati d'archivio (fonti: *Archivio Ufficio Archeologico di Calvi Risorta; Ufficio Vincoli della Soprintendenza Archeologica di Caserta*);
4. Acquisizione dei vincoli archeologici relativi al territorio oggetto di studio (fonte: *Ufficio Vincoli della Soprintendenza Archeologica di Caserta; Vincoli in Rete*);
5. Acquisizione e analisi delle fotografie aeree storiche e delle scene satellitari contemporanee (fonti: *Istituto Geografico Militare, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Google Earth*);
6. Inquadramento geomorfologico del territorio;
7. Inquadramento storico-archeologico del territorio;
8. Ricognizioni topografiche (*survey*) relative all'area oggetto d'intervento;
9. Analisi dei dati da ricognizione;
10. Redazione del *Documento di Valutazione Archeologica nel Progetto Preliminare di Opera Pubblica* (RDS-12);
11. Elaborazione della *Carta delle potenzialità archeologiche* (allegato TDS-10);
12. Elaborazione della *Carta del rischio archeologico relativo alle opere in progetto* (allegato TDS-10-ALL. 01);
13. Elaborazione della *Carta della visibilità del suolo* (allegato TDS-10-ALL. 02);
14. Elaborazione della *Carta dell'uso del suolo* (allegato TDS-10-ALL. 03);
15. Elaborazione della *Carta dei coni ottici doc. fotografica* (TDS-10-ALL. 04).

4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO DEL TERRITORIO²



Fig. 1. I territori di Pietramelara, Riardo e Teano: scena satellitare da Google Earth con confini comunali in evidenza.

Il parco fotovoltaico “Industria del Sole”, con un’estensione di circa 31ha, verrà localizzato nella porzione settentrionale dei comuni di Pietramelara e Riardo, a circa 3.3 km in direzione Nord-Ovest dall’abitato di Pietramelara e a circa 2,7 km in direzione Nord dall’abitato di Riardo.

Il cavidotto che collega l’impianto alla rete elettrica nazionale con la stazione elettrica “CP Teano” segue un percorso di circa 8,5 km lungo strade esistenti di Riardo e Teano fino ad arrivare alle pendici del Roccamonfina, di località Masseria Acqua, a circa 138 m s.l.m.

La geomorfologia dell’area è di pianura interna che raccorda il rilievo collinare di Monticello (231 m) alla piana alluvionale di numerosi Torrenti minori che partono dal versante orientale del Roccamonfina per arrivare ad Est a confluire nel Fiume

² Il testo che segue è stato estratto dalla Relazione geologica allegata al presente progetto (a cura di: Geol. V.E. Iervolino).

Volturno. Le altimetrie dell'area del parco fotovoltaico si attestano sui 120m s.l.m., con pendenze del tutto trascurabili.

La zona di studio rientra nella porzione distale del versante orientale del Roccamonfina, che con una superficie di 450 Km², rappresenta, per dimensioni planimetriche, il quarto vulcano italiano, mentre per altitudine (1006m) è il quinto dopo l'Etna, il Vulturno, il Vesuvio e l'Amiata.

Nell'area affiorano pertanto terreni vulcanoclastici, di natura eruttiva, effusiva ed esplosiva di un vulcano attivo dal Pleistocene e fino all'Olocene a formare una caotica sequenza piroclastica che trova una notevole variabilità sia spazialmente sia procedendo con la profondità.

Prendendo a riferimento la Carta Geologica d'Italia 1:100.000 Foglio 172 "Caserta" è possibile distinguere nei dintorni della zona di studio (e procedendo stratigraficamente dall'alto verso il basso):



Fig. 2 a. Carta Geologica d'Italia in scala 1: 100000. Foglio 172 Caserta.

Nella pagina che segue viene allegato lo stralcio della carta geomorfologica dell'intorno della zona di studio dove sono state distinte le seguenti forme morfologiche, procedendo da Est verso Ovest:

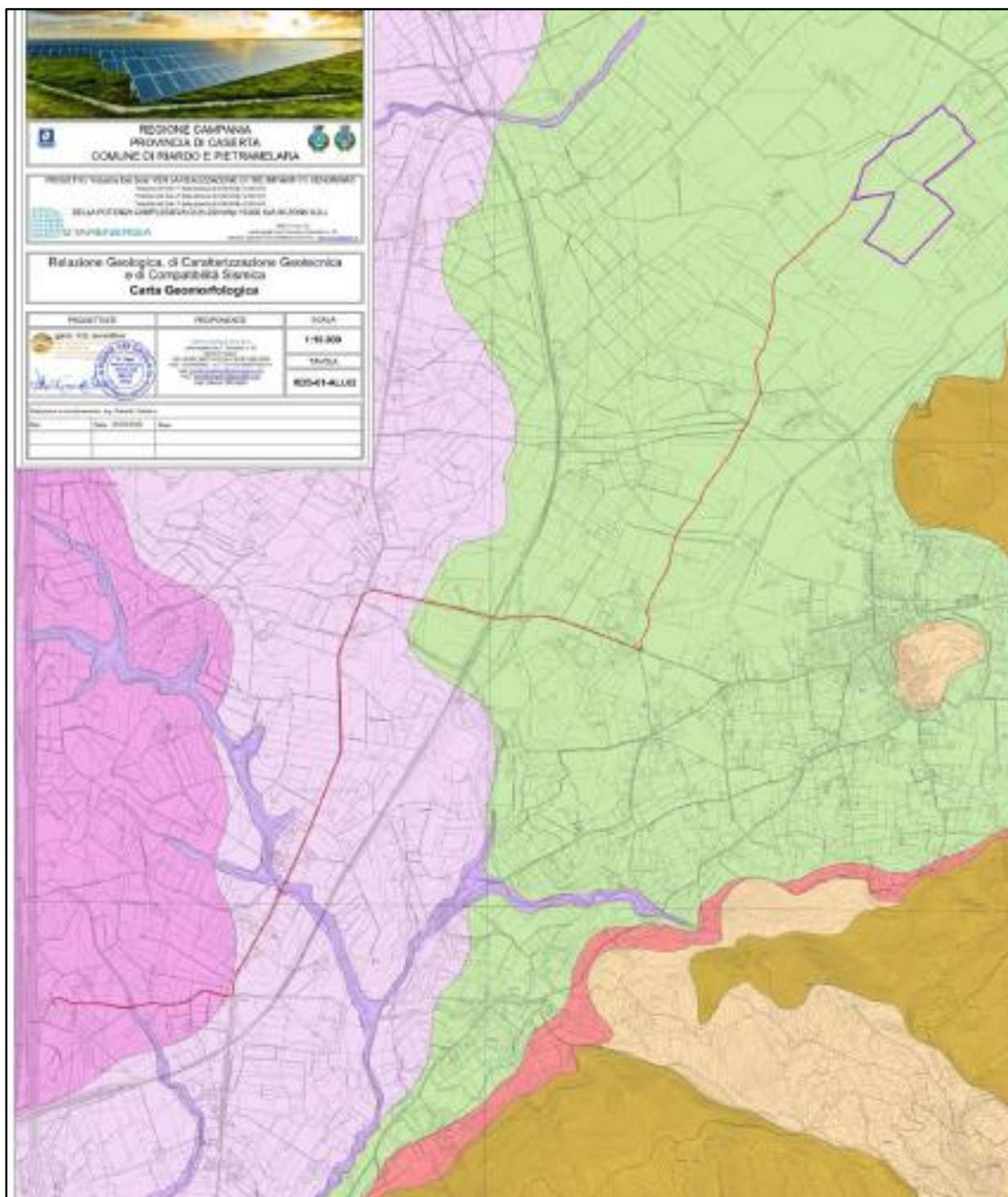


Fig. 2 b. Carta Geomorfologica relativa al progetto "Industria del Sole" (a cura di: Geol. V.E. Iervolino).

- In rosa scuro: versante del complesso vulcanico del Roccamonfina, caratterizzato da pendenze moderate e dissecato da numerosi torrenti a pattern radiale
- In rosa chiaro: versante distale del complesso vulcanico del Roccamonfina, caratterizzato da pendenze modeste che decrescono progressivamente verso Est, versante dissecato da profonde scarpate di erosione fluviale, molto probabilmente per la presenza di litotipi poco competenti e facilmente soggetti dalla forza erosiva delle acque torrentizie dei numerosi corsi d'acqua a carattere stagionale che partono dalle pendici del vulcano spento.
- In viola: sono cartografate le profonde scarpate di erosione fluviale dei torrenti che sia a Nord che a Sud dissecano la piana alluvionale dell'area
- In verde: zona pianeggiate di raccordo del Roccamonfina ai rilievi carbonatici di Calvi Risorta e Rocchetta e Croce
- In rosso: fascia detritica colluviale alla base dei rilievi collinari, caratterizzata da pendenze modeste
- In marrone: versanti collinari a pendenze medio-alte (marrone scuro) e a pendenze medio-basse (marrone chiaro) in massima parte regolari e prive di incisioni torrentizie

5. INQUADRAMENTO STORICO – ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO



Fig. 3. Inquadramento dell'area oggetto di studio nel contesto topografico antico: cerchiata in rosso (da: *Barrington Atlas of the Greek and Roman World*).

Il sito di Teanum, ubicato sul versante meridionale del massiccio di Roccamonfina, sorse su un costone tufaceo prossimo al fiume Savone, a controllo diretto della fascia territoriale dislocata tra la Piana Campana e la media Valle del Volturno. L'occupazione di questo comparto territoriale risulta documentata già in epoca preistorica: materiali litici rinvenuti nella località Bagnonuovo³ (**sito 54**), su una terrazza che domina il Savone, testimoniano la presenza antropica in quest'area a partire dal Paleolitico; ulteriori attestazioni relative a tale periodo provengono dalle località Orto Ceraso, Fondo Ruozzo e Torricelle (**sito 46**).

La fase neolitica è testimoniata solo da un'ascia recuperata in prossimità del bivio per la valle di Assano, mentre il rinvenimento di materiali ceramici, provenienti da una stipe votiva nella località Torricelle, documentano in quest'area la facies eneolitica del Gaudò e le fasi del Bronzo Antico e Medio⁴.

Le successive attestazioni riguardano l'età arcaica (necropoli di VIII-VII sec. a.C. Masseria Soppegna –frazione di Versano), periodo nel quale questo territorio, che le fonti antiche assegnano agli Ausoni/Aurunci, presenta caratteri affini alla contigua area sud-laziale, riferibili alla cd. "cultura della valle del Liri".

³ SANTAGATA, LIVADIE 2007; DE CARO 2012, p. 186.

⁴ SIRANO 2008, p. 38.

A partire dal V secolo a.C. questa cultura viene interessata da una disarticolazione della sua compattezza, fattore che favorì l'emergere di nuove entità: è probabile che in tale fase agli Ausoni-Aurunci si affiancò o sostituì del tutto la tribù dei Sidicini (Strab. V, 273), ai quali si deve il passaggio da un sistema insediativo a carattere sparso, formato da più villaggi, ad un popolamento strutturato su un unico agglomerato urbano che costituì l'embrione della *Teanum* romana⁵.

A tale fase afferiscono le necropoli scoperte nel corso degli ultimi due secoli⁶: dislocate nei settori sud ed est di Teano, sono state intercettate nelle località Fondo Campofaio e Gradavola (**siti 49-50**)⁷, Carrano e Settequerce⁸. Ulteriori attestazioni provengono dalla località Torricelle⁹ dove, oltre alle numerose sepolture databili principalmente tra V e IV secolo a.C. (**sito 46**), sono stati individuati, in un'area collocata a circa 400 metri di distanza, resti di apprestamenti idrici, fosse e pozzi votivi, riferibili a pratiche culturali¹⁰ (**sito 47**). A riti concernenti al culto delle acque si riferiscono, inoltre, le scoperte in località Fontana Regina¹¹ (**sito 56**) e Caldarelle, mentre tracce di un culto salutare sono state rilevate a Borgonuovo-Masseria Cellarone (**sito 57**), area frequentata a partire dal VI sec. a.C.¹².

⁵ Le prime notizie sui Sidicini si devono a Tito Livio (*Ab Urbe condita*, VII-X), che ne fa menzione relativamente alla narrazione degli eventi della Prima Guerra Sannitica (343-341 a.C.), che ebbero importanti ripercussioni sulla stabilità politica di quest'area. In tale fase Teanum entrò nell'orbita romana senza tuttavia diventare una vera e propria colonia ma solo in qualità di città *federata*, mentre in seguito divenne *municipium*.

Il legame tra Roma e Teanum portò ad un utilizzo delle forze sidicine nelle vicende belliche che riguardarono Roma a partire dalla Seconda Guerra Punica (*Filippiche*, II, XLI, 107). L'area sidicina fu inoltre direttamente coinvolta nelle vicende della Guerra Civile (*Filippiche*, II, XLI, 107).

Le fonti storiche che citano Teanum iniziano a moltiplicarsi a partire dal I secolo a.C.: oltre a Strabone, che ricorda l'importanza della città sidicina evidenziandone le peculiarità (*Geographia*, V, 3, 9-10, 237), Virgilio menziona il comparto sidicino nell'Eneide (*Aeneis*, VII, 725-730, mentre Vitruvio e Plinio il Vecchio ricordano la presenza di sorgenti d'acqua curative, che lambivano il settore meridionale della città bassa di età romana (*Vitruv.*, VIII, XVII; *Naturalis Historia*, XXXI, 9).

Teanum, come riportato dal *Liber Colonialium*, divenne colonia sotto Cesare Augusto con il titolo di *Colonia Classica Firma Teanum*, fase in cui la città visse un forte rinnovamento politico e urbanistico.

⁶ SIRANO 2008.

⁷ GABRICI 1910; DE FILIPPIS, SVANERA 1996; DE FILIPPIS 2007; DE CARO 2012, p. 203.

⁸ TOCCO SCIARELLI 1981, pp. 519-520; CAIAZZA 1986, pp. 369-395; BENASSAI 2007, pp. 111-114; SIRANO 2005.

⁹ DE FILIPPIS, SVANERA 1996, p. 140; BENASSAI 2007; RUFFO 2010, p. 92.

¹⁰ JOHANNOWSKY 1963, p. 133; ALBORE LIVADIE 1981, pp. 520-52; SIRANO 2015, pp. 202-203.

¹¹ RUFFO 2010, p. 92; DE CARO 2012, p. 203

¹² GASPERETTI 2007; RUFFO 2010, pp. 91-92; DE CARO 2012, p. 203.

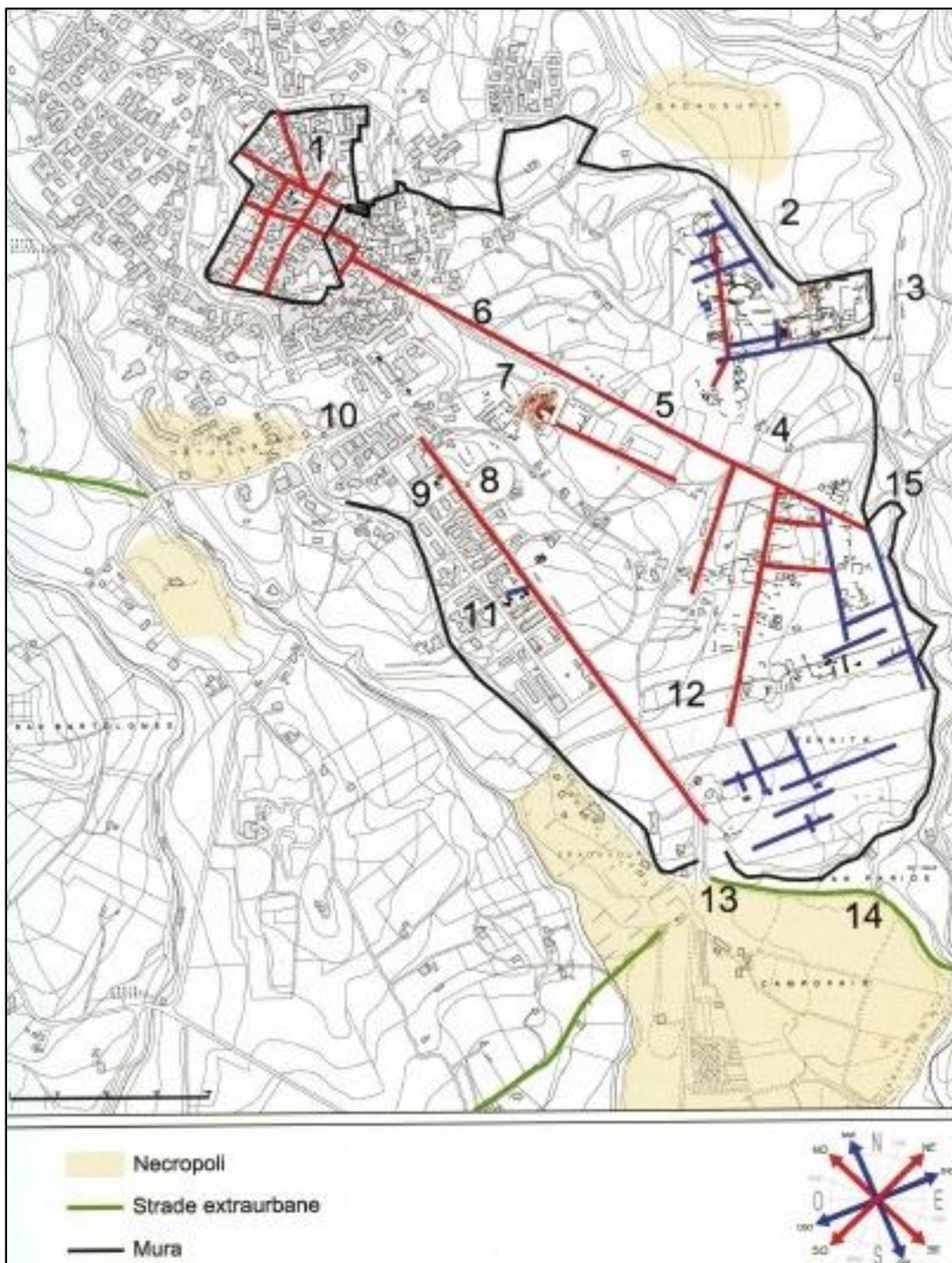


Fig. 4. Carta archeologica di *Teanum*: in rosso e blu i due orientamenti della città.

- 1) Arce; 2) Quartiere Loreto; 3) Santuario Popluna; 4) Strutture circolari area Loreto; 5) Decumano;
 6) Area San Pietro a Fuoco; 7) Teatro; 8) Anfiteatro; 9) Macellum; 10) area porta verso Suessa;
 11) Viale Ferrovia; 12. Trinità; 13. Porta verso Cales; 14. San Paride; 15. Porta verso Allifae

(da: SIRANO 2009).

Le scarse citazioni nelle fonti letterarie relative a Teanum hanno indotto gli studiosi¹³ ad ipotizzare che città fosse stata fondata nel 318 a.C., data nella quale Tito Livio ricorda una *deditio* dei *Teanenses* ai Romani (Liv. IX, 5, 20).

A tale orizzonte cronologico afferiscono anche i dati archeologici noti: gli scavi condotti nella necropoli urbana da Ettore Gabrici, Werner Johannowsky e Gabriella Gasperetti hanno permesso di rilevare evidenze che non antecedenti al IV sec. a.C., mentre i sondaggi effettuati all'interno della città hanno evidenziato livelli di frequentazione non antecedenti al III sec. a.C.¹⁴

Le scoperte relative ai villaggi dislocati nei dintorni di Teano attestano un abbandono dei sepolcreti tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., periodo nel quale si può ipotizzare un possibile "inurbamento della comunità sotto la spinta del potente modello proposto da Roma, che fondò a pochi chilometri di distanza da Teanum le due colonie latine di Cales (334 a.C.) e Suessa Aurunca (315 a.C.)"¹⁵.

Un primitivo insediamento, risalente al VI sec. a.C., doveva collocarsi nelle vicinanze del santuario in località Loreto, come attestato da strutture in blocchi di tufo rinvenute da Werner Johannowsky e da alcune strutture a carattere cultuale individuate da Francesco Sirano in corrispondenza delle fondazione di un tempio ellenistico.

Dal punto di vista topografico la città si divide in due settori la cui realizzazione fu condizionata certamente dalla morfologia dei luoghi: l'arce, della quale sono state individuate tre porte (N-E; S, W), è ubicata sulla collina coincidente con l'attuale centro storico mentre, la città bassa, risulta dislocata sul pianoro denominato "La Trinità" (o Ternità) che degrada verso sud-est ed è delimitato sui lati est, sud ed ovest da uno sperone in tufo locale che costituisce una difesa naturale del sito.

La cinta muraria, il cui percorso è stato ben ricostruito da Gabriella Gasperetti e da Alfredo Balasco, risulta costruita in blocchi di tufo accuratamente squadrate, disposti per testa e per taglio, in un'unica cortina posizionata in prossimità del salto di quota dello sperone in tufo locale e rafforzata da un terrapieno o, talvolta, collegata attraverso speroni al banco naturale.

¹³ SIRANO 2009, p. 65.

¹⁴ GABRICI 1910; JOHANNOWSKY 1963; GASPERETTI 1993; SIRANO 2009.

¹⁵ SIRANO 2009, p. 65.

Gli assi viari relativi alla rete stradale urbana, caratterizzati da due differenti sistemi di orientamento (fig. 4), sono tuttora perpetuati dalle strade di epoca medievale e moderna e dalle divisioni interpoderali delle aree rurali: le direttrici di cardini e decumani coincidono con le attuali via Nicola Gigli, viale Ferrovia, Santa Maria La Nova, Pioppeto, Santa Caterina, Loreto.

Della città sono note alcune domus e le principali aree pubbliche: un edificio di culto sarebbe collocabile sulla rocca, mentre il foro viene tradizionalmente ubicato tra le attuale vie Loreto e Pioppeto nella zona denominata San Pietro a Fuoco o a Foro. In corrispondenza delle pendici meridionali e occidentali della zona "Villino di Sant'Antonio" si estende il settore dedicato agli edifici per spettacolo: il complesso teatro-santuario di Apollo e l'anfiteatro. Oltre il decumano, verso est, sorge il santuario in località Loreto, uno dei più importanti luoghi di culto della città antica: organizzato su quattro terrazze con templi, altari, rampe e fontane posizionate sull'estremità di un pianoro affiancato al Savone il complesso, che tra il III e il I sec. a.C. assunse un aspetto imponente, era visibile dalla via Latina che, provenendo da Roma, entrava in città nelle immediate vicinanze del santuario.

Sul lato occidentale della città, lungo il decumano ripercorso da Viale Ferrovia, è collocabile un'area mercatale dove sorge un grande edificio di età augustea identificato come *horreum*; alle sue spalle è stata intercettata un'ulteriore struttura ritenuta un possibile *macellum*.

Il limite meridionale della *civitas* ricade in corrispondenza dell'area dove sussistono le strutture della basilica paleocristiana di S. Paride. In tale settore in epoca romana erano presenti quartieri produttivi, dei quali dovevano far parte le strutture individuate in località S. Trinità¹⁶.

Le indagini stratigrafiche condotte in corrispondenza del sito di S. Paride (**sito 51**) hanno permesso di intercettare anche degli apprestamenti idraulici, con fasi risalenti all'epoca ellenistica, pertinenti ad un edificio, possibile complesso termale, che sfruttava le sorgenti dell'area¹⁷. Altri complessi termali gravitavano nell'immediato suburbio, come il sito individuato in contrada Santa Croce con analoga funzione (**sito 48**)¹⁸.

¹⁶ RUFFO 2010, p. 97, con bibliografia precedente.

¹⁷ GASPERETTI 1992 A; GASPERETTI 1993; RUFFO 2010, pp. 97-98; DE CARO 2012, p. 200.

¹⁸ GABRICI 1908, pp. 399-415; GASPERETTI, BALASCO 1999, p. 193; DE CARO 2001, pp. 898-899; RUFFO 2010, pp. 99-100; QUILICI GIGLI 2019, pp. 275-276.

Per quanto concerne le aree necropoli è stato appurato che alcune zone cimiteriali di epoca più antica, come quelle in località Campofaio (**sito 49**) e Fondo Gradavola (**sito 50**) continuarono ad essere utilizzate¹⁹ anche tra il III ed il II secolo a.C., fase in cui vennero inaugurati i nuovi sepolcreti in località Orto Ceraso²⁰ e Sant' Amasio²¹ (**sito 53**). Un'area con funzione sacra doveva essere collocata in via Vallerano dove, nella proprietà Fornaro (**sito 52**) a poca distanza dalla stazione ferroviaria di Teano, è stata individuata una fossa di scarico scavata nel banco tufaceo, costituita da elementi architettonici riferibili ad un complesso culturale, che si collocava sul margine occidentale di un antico percorso viario e che venne distrutto tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.²².

Nella prima età imperiale Teanum conobbe un periodo piuttosto florido che si concretizzò con la costruzione di nuovi edifici pubblici e privati e con il restauro di strutture già esistenti, come il teatro, che in età severa fu infatti interessato da ingenti lavori di rinnovamento. In seguito ai ben noti terremoti del 346 e del 375 che devastarono gran parte delle *civitates* campane l'edificio scenico, danneggiato notevolmente, fu abbandonato ed utilizzato come cava di materiali dalla fine del IV secolo fino all'XI secolo²³.

Il centro abitato fu attivo almeno fino al V secolo, periodo al quale è possibile ricondurre la contrazione urbana della comunità nella parte alta della città romana costituita dall'arce; mancano invece dati materiali che permettano di formulare ipotesi circa l'abbandono della città bassa che tuttavia, già a partire dal X secolo, appare completamente ruralizzata²⁴. Nella parte bassa della città, a ridosso del perimetro urbano, sui resti di un complesso termale e probabilmente sulle strutture di un precedente edificio dedicato ad un culto delle acque, sorse la chiesa di S. Paride²⁵ (**sito 51**).

¹⁹ DE CARO 2012, pp. 206-207.

²⁰ GASPERETTI 1992 B; DE CARO 1994, pp. 676-678; DE CARO, MIELE 2001; RUFFO 2010, p. 112.

²¹ SPINAZZOLA 1907, pp. 697-703; MAIURI 1913, pp. 247-248

²² DE CARO 2002, p. 669; DE CARO 2012, p. 190.

²³ SIRANO 2017, p. 322.

²⁴ SIRANO 2017, p. 325.

²⁵ GASPERETTI 1992 A; GASPERETTI 1993; RUFFO 2010, pp. 97-98; DE CARO 2012, p. 200.

Tra le necropoli presentano tracce di una fase tardoantica quelle in località Sant'Amasio²⁶ (sito 53), e Masseria Giorgio (sito 58)²⁷.

DIVISIONE AGRARIA

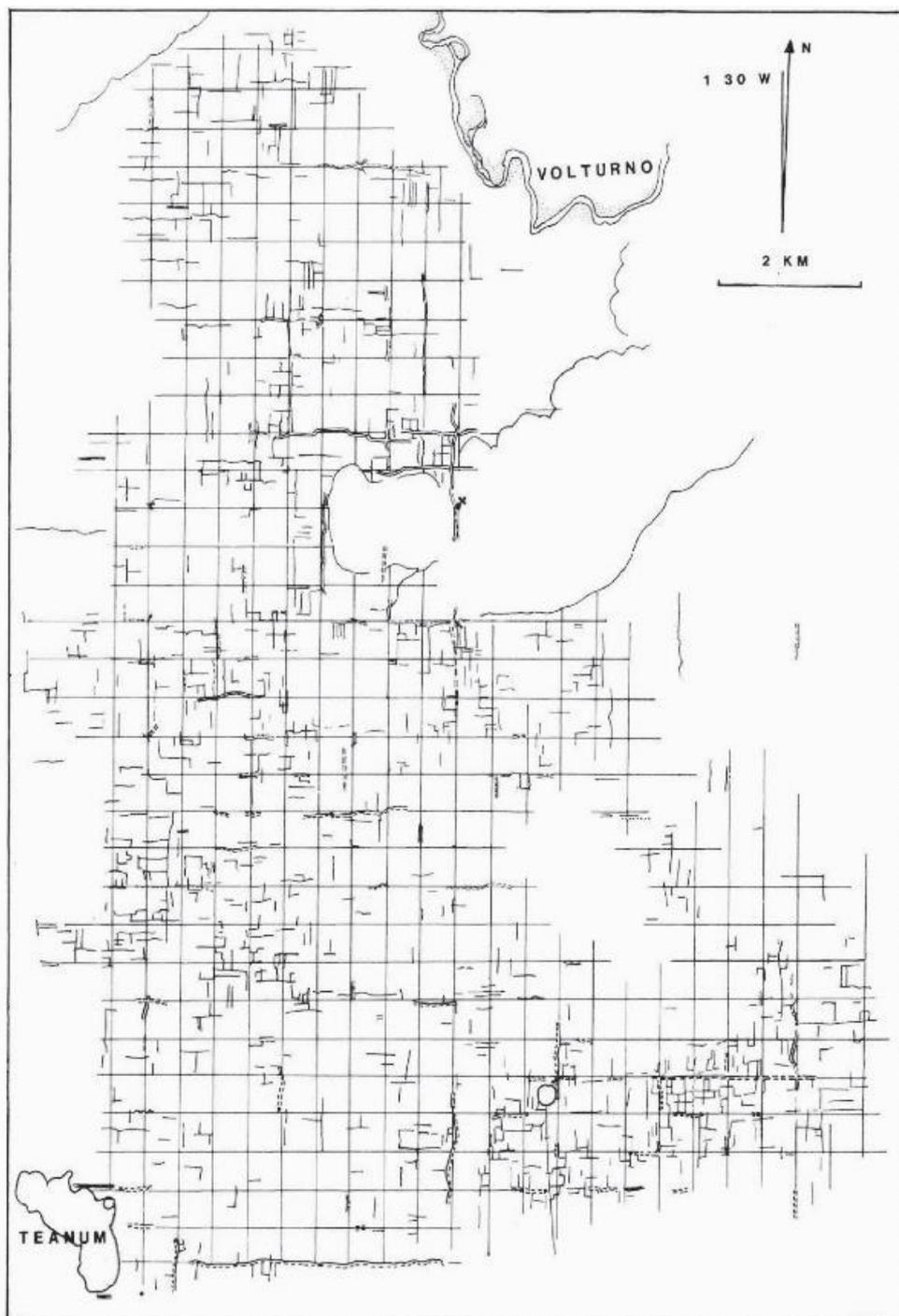


Fig. 5 a. Catasto di "Teanum I" (da: CHOUQUER ET ALII 1987).

²⁶ SPINAZZOLA 1907, pp. 697-703; MAIURI 1913, pp. 247-248.

²⁷ CAIAZZA 1995, p. 55.

Gli studi condotti dalla scuola di Besançon hanno consentito di identificare la tipologia di catasto adottata in epoca romana per la razionalizzazione dell'ager *Sidicinum*²⁸. In particolare le ricerche hanno condotto all'individuazione di due differenti sistemi di divisione agraria: un primo catasto, definito "*Teaum I*" (fig. 5 a) e databile tra l'età graccana e sillana, risultava orientato N-1° 30'O e sviluppato su una griglia di centurie di 14 *actus*.

Questa suddivisione agraria si estendeva in corrispondenza del territorio sud-orientale di Teano e attualmente ricadrebbe nelle circoscrizioni amministrative dei comuni di Riardo, Pietramelara e Vairano Patenora. In tale comparto territoriale, in corrispondenza dell'ipotetico incrocio dei *limites* della suddivisione, ricorrono toponimi evocativi riconducibili al ruolo che tali località svolgevano nell'ambito dell'organizzazione agraria romana: Masseria Madonna della Stella, Masseria a Silice, Masseria Santa Croce e San Felice (**sito 29**; fig. 5 c). In riferimento a ciò Domenico Caiazza segnala inoltre che, nel comune di Riardo, nei pressi della cappella di Santa Lucia a Silice, fu rinvenuto uno dei cippi che avrebbe scandito la divisione agraria nella piana²⁹ (**sito 30**; fig. 5 b).

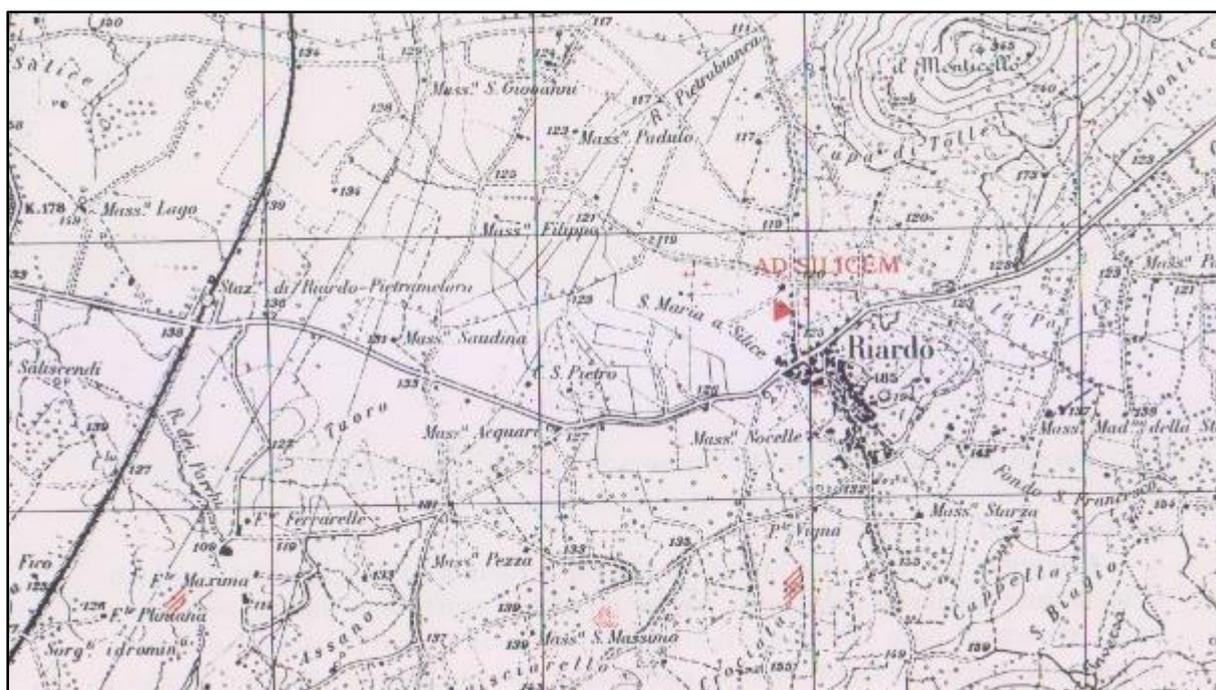


Fig. 5 b. Ubicazione del termine in località S. Maria a Silice (da: CAIAZZA 1995).

²⁸ CHOUQUER ET ALII 1987, pp. 195-196; RUFFO 2010, pp. 100-103.

²⁹ CAIAZZA 1995, pp. 242-243.



Fig. 5 c. Sopravvivenze degli assi centuriali tra i territori di Riardo e Pietramelara (da: CIAZZA 1995).

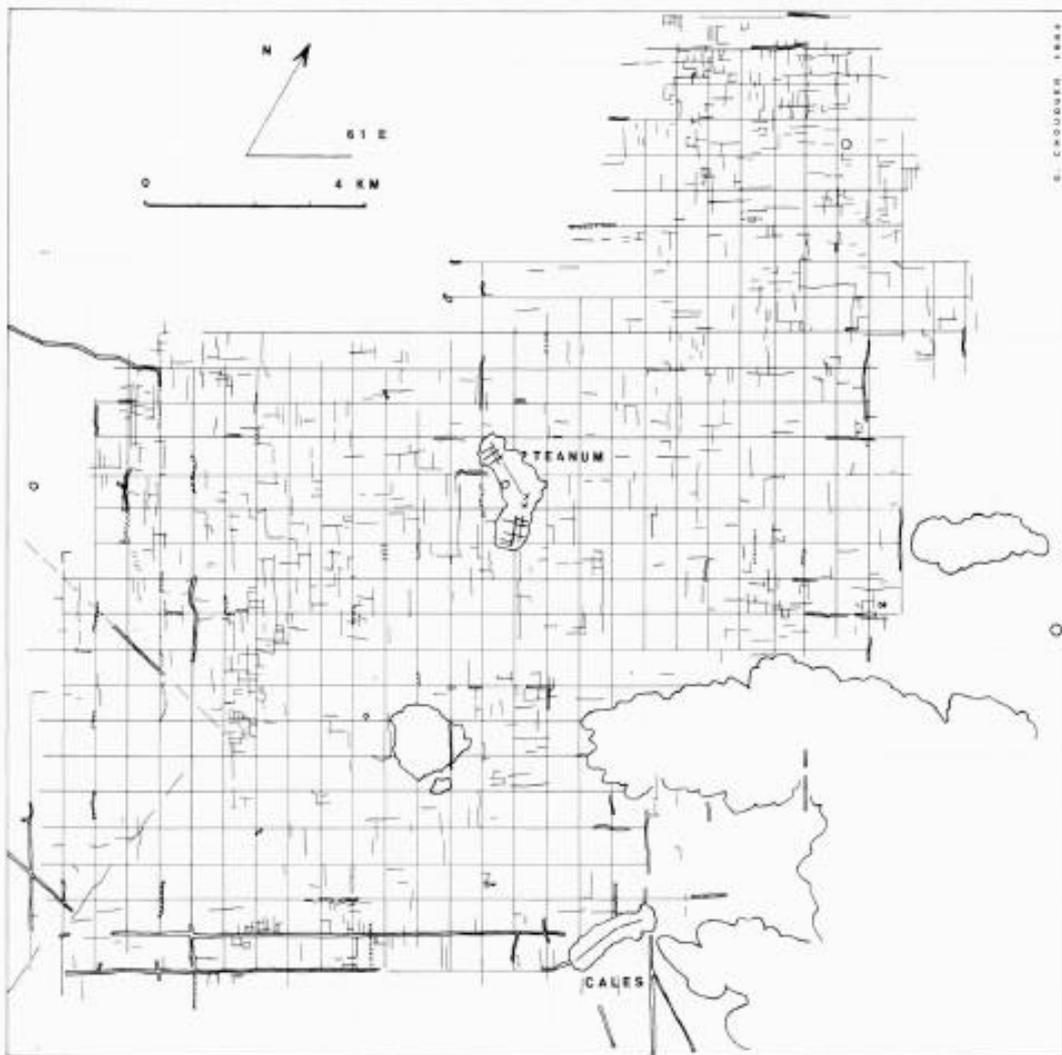


Fig. 6. Catasto di "Teaum III- Cales IV" (da: CHOUQUER ET ALII 1987).

Il secondo sistema centuriale individuato denominato “Teaum III- Cales IV”, censito nel *Liber Coloniarum* riferibile ad epoca augustea (fig. 6) presenta un modulo di 16 *actus orientato* N-61° E. La realizzazione di tale sistema, delimitato ad est da *Cales*, a sud est da Ventaroli e ad ovest da Vairano Patenora, corrisponde ad un periodo di grande trasformazione monumentale che interessò non solo *Teaum*, che in tale fase divenne colonia con il titolo di *Colonia Classica Firma Teaum*, ma anche il territorio circostante³⁰ e la viabilità di riferimento, come attesta la realizzazione della via *Teaum-Allifae*.

VIABILITÀ

La principale arteria stradale che attraversava il territorio di Teaum fu la via Latina (**sito 44**), strada che correva lungo le valli del Liri e del Sacco, collegando le aree interne della Campania e del Lazio³¹. Questa direttrice viaria insisteva su un preesistente asse viario risalente all'epoca protostorica, che in età sannitica fungeva da collegamento tra i centri fortificati italici d'altura e i *vici* delle pianure (figg. 10-11). «In corrispondenza del settore nord-est di Teaum, a ridosso dell'area sacra in località Loreto, dopo aver attraversato il fiume Savone la strada si dirige a nord verso la valle di Mignano Montelungo, non prima però di essersi raccordata, mediante la diramazione rappresentata dalla *via Teano-Allifae*, al tronco principale del sistema di comunicazione della media valle del Volturno costituito dalla direttrice Venafrum-Allifae-Telesia.

A sud-est della città, nella zona di San Barillo (o San Parillo), la Via Latina coincide nel suo allineamento nord/sud con un elemento del tessuto stradale urbano nel settore orientale della città (località Trinita o Ternita), per poi convergere con l'asse viario interno alla città ricalcato dall'attuale Viale Ferrovia. Da questo punto si distaccano due percorsi, l'uno in direzione sud-est verso Cales rappresentato dalla prosecuzione della stessa Via Latina, l'altro in direzione sud-ovest fino alla località Santa Giulianeta (dove se ne perdono le tracce). Un ulteriore importante tracciato stradale, seguito in buona parte dall'attuale Strada Statale 608, e infine quello costituito dalla variante dell'Appia, la cosiddetta Via Adriana, nota sia alla *Tabula Peutingeriana* che all'*Itinerarium Antonini*, la quale, distaccandosi poco ad ovest

³⁰ CHOUQUER ET ALII 1987, pp. 197-199; RUFFO 2010, pp. 103.

³¹ CAIAZZA 1995, pp. 16-79; RUFFO 2010, pp. 113-116; QUILICI GIGLI 2019, pp. 263-296.

dell'anfiteatro dall'asse viario ribadito dal Viale Ferrovia, si dirigeva in quella direzione verso Suessa»³².

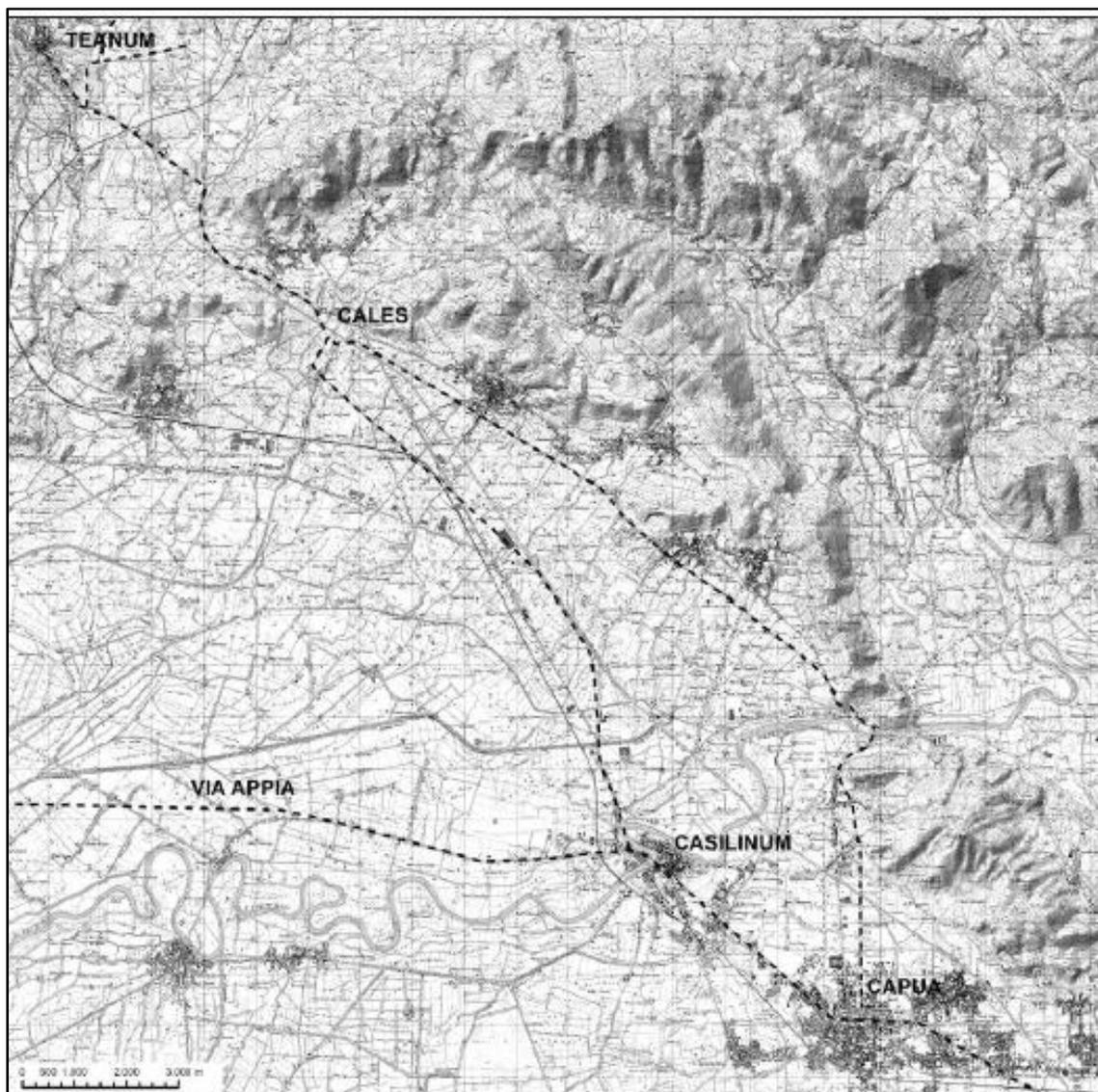


Fig. 7. Percorso della via Latina da Teanum a Caes e Casilinum (da: QUILICI GIGLI 2019).

Dalla via Latina, sul versante settentrionale di *Teanum* a sud di Masseria Mancini, si staccava la via *Teanum-Allifae* (**sito 45**), una *via publica* che si dirigeva verso l'attuale Piana di Pietramelara, attraversando le zone di Marzanello – Vairano Patenora e Pietravairano, mettendo in comunicazione il territorio sidicino e campano con la media Valle del Volturno e con le strade di collegamento con i centri di *Allifae*

³² RUFFO 2010, pp. 112-113

e *Telesia*³³ (figg. 5-6); è probabile che a questa direttrice fossero collegati diverticoli minori che conducevano ai centri più interni, come l'area di Pietramelara.

Indagini archeologiche condotte in seguito a lavori inerenti alla realizzazione dell'Autostrada del Sole e della linea ferroviaria ad Alta Velocità (località Passerelli) hanno permesso di intercettare un ampio tratto di tale diverticolo, realizzato in basoli poliedrici in trachite e interessato dalla presenza di sepolture nelle immediate adiacenze³⁴ (**sito 45**).

Un ulteriore asse viario, dislocato ai piedi del versante settentrionale del Montemaggiore, è stato ipotizzato da Domenico Caiazza: la strada, proveniente da Teano, avrebbe attraversato i territori di Riardo, Pietramelara e Roccaromana, per poi innestarsi sull'asse di collegamento tra *Allifae* e *Cubulteria*³⁵ (fig. 7; **sito 59**).

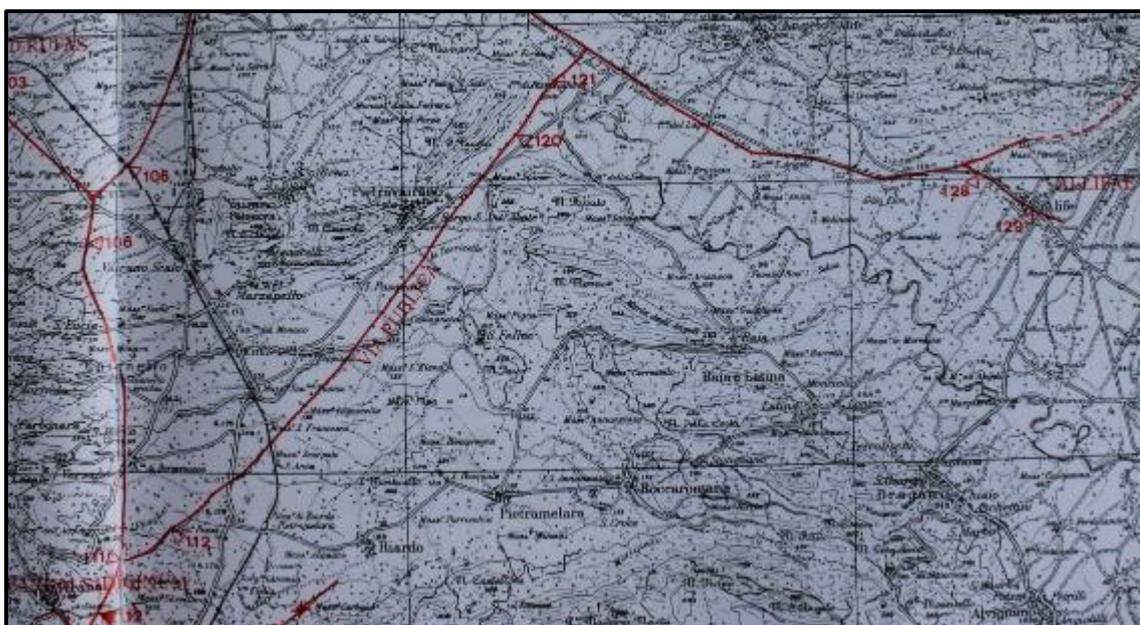


Fig. 8 a. Tavoletta IGM con ipotesi ricostruttiva del percorso della via *Teanum-Allifae* – “via Publica” (da: CAIAZZA 1995).

³³ RADKE 1981, pp. 125-126; CAIAZZA 1995, pp. 109 e ss.; SIRLETO, PETRICCIONE 2007, pp. 143-161. RUFFO 2010, p. 117.

³⁴ SIRLETO, PETRICCIONE 2007, pp. 143-161.

³⁵ CAIAZZA 1995, p. 168-172.

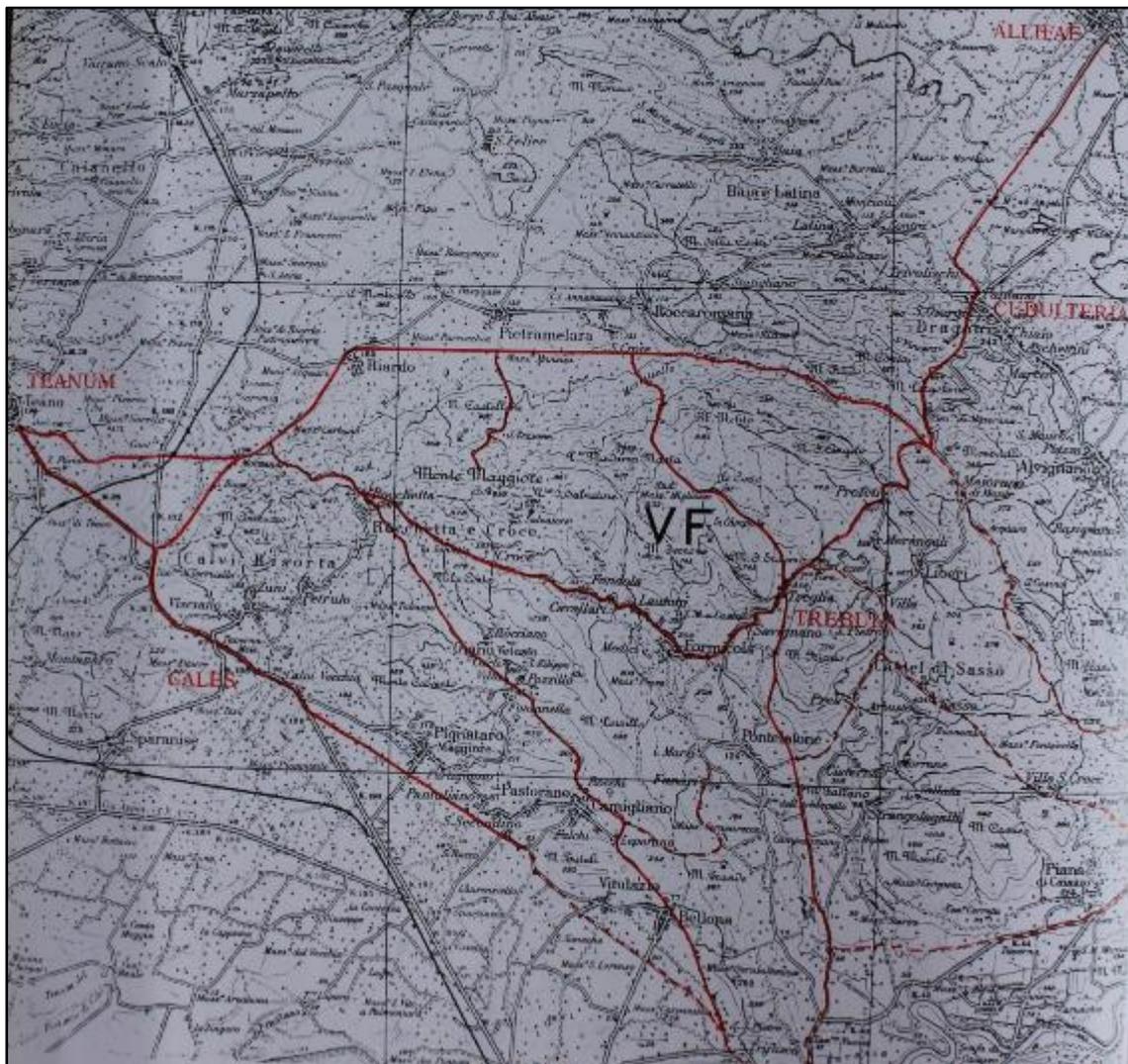


Fig. 8 b. Le vie romane del Montemaggiore (da: CAIAZZA 1995).

Evidenze archeologiche dal territorio di Pietramelara e Riardo

Le aree di Pietramelara e Riardo rientrano in un settore territoriale scarsamente noto dalle fonti bibliografiche e poco indagato stratigraficamente; i principali contributi sulla zona si devono allo studioso locale Domenico Caiazza, le cui opere monografiche, relative al mandamento di Pietramelara e del Montemaggiore, costituiscono un punto di riferimento per la conoscenza archeologica di queste aree³⁶.

«Questo vasto territorio di quasi 170 km² formato da un'ampia piana di depressione circondata dai massicci calcarei dei Monti Trebulani e delle propaggini meridionali del Matese, costituisce una via naturale di accesso dal Sannio, tramite la Valle del medio Volturno, alla piana campana, che ne fa una zona chiave nella storia etnica e culturale della regione. In questa composita entità geografica si stanziarono in età protostorica le antiche popolazioni ausonie prima che la loro unità tribale venisse frantumata dalle migrazioni delle genti sidicine e da gruppi di popolazioni osco-umbre sopraggiunte dalle aree montuose. Zona chiave, dunque, anche in epoca arcaica e tardo arcaica posta “tra il territorio dei Volsci e quello dei Campani” a contatto con la penetrazione etrusca quando gli insediamenti sinecistici di recente formazione delineavano nuove realtà politiche ed economiche»³⁷ (fig. 3).

Il territorio di Pietramelara, per le peculiarità geomorfologiche dei luoghi, caratterizzati da monti, colline, selve e corsi d'acqua fu sede prescelta dall'uomo sin dalla Preistoria, essendo un'area idonea alla caccia, alla pesca e alle primitive forme di allevamento e agricoltura. I ritrovamenti d'industria litica nell'area del Montemaggiore, nelle località Seiano, Pizzo San Salvatore, Le Surienze e Pantano (**siti 1, 2, 3, 4**) testimoniano un popolamento della zona di Pietramelara già a partire dal Paleolitico superiore³⁸.

Le successive attestazioni risalgono all'Età del ferro, epoca alla quale è riferibile la necropoli in località Croci³⁹ (**sito 5**) che, dislocata nelle immediate vicinanze dell'attuale centro urbano di Pietramelara, documenta la presenza di un abitato stabile ascrivibile a tale fase. Il sepolcreto, che ha restituito una grande quantità di

³⁶ Cfr. CAIAZZA 1995; CAIAZZA 1986;

³⁷ ALBORE LIVADIE, in CAIAZZA 1986, pp. 7-9.

³⁸ CAIAZZA 1995, pp. 24-27.

³⁹ CAIAZZA 1995, pp. 76-78.

ceramica d'impasto e bucchero rosso, rimase attivo anche in età arcaica e almeno fino al IV sec. a.C.

In epoca preromana il territorio fu organizzato secondo un modello insediativo di tipo "paganico-vicano", tipico delle popolazioni sannitiche⁴⁰: si tratta di complessi insediativi preurbani di modesta entità, organizzati all'interno di un unico ambito amministrativo (*pagus*) costituito da villaggi/aggregazioni di unità abitative (*vic*), che facevano riferimento a centri fortificati d'altura con funzione di *arx* o *oppidum*.

La presenza di un *vicus*, risalente già al VI sec. a.C., risulterebbe infatti indiziata dalla notevole concentrazione di necropoli, individuate nella località Pantano «tra Masseria Papa, Cesola e Lagoscello»⁴¹ (**siti 6, 7**; fig. 9) di Pietramelara e nelle località Lagoscello-Palazzone⁴² (**sito 42**), Lanciagallo⁴³ (**sito 33**) e S. Maria a Silice (**sito 34**) di Riardo; ulteriori sepolture di epoca sannitica, riferibili ad una fase più tarda, sono documentate in corrispondenza delle località Seiano e San Nicola (**siti 9, 10**).

Alla tipologia insediativa dei centri fortificati d'altura, o luoghi di avvistamento e controllo, potrebbe essere ricondotto il sito di Monte Castellone⁴⁴ (**sito 25**), la cui interpretazione e funzione risulta ancora piuttosto dibattuta, sebbene presenti delle forti affinità topografiche con i vicini insediamenti fortificati dislocati nei territori di Pietravairano⁴⁵ (Monte San Nicola) e Vairano Patenora (Montauro – Monte Sant'Angelo)⁴⁶. I siti di Vairano Patenora, Pietravairano e presumibilmente anche Pietramelara, rientrano all'interno di un articolato sistema di insediamenti fortificati d'altura di epoca sannitica, tipici della Campania settentrionale e dell'area molisana⁴⁷; collocati sulla sommità dei rilievi, avevano scopo difensivo e costituivano un avamposto per tutta la regione dei Monti Trebulani ad est e, allo stesso tempo, un punto strategico di controllo della media Valle del Volturno.

⁴⁰ Liv., IX, 13, 7; Strabo, V, 4, 12.

⁴¹ CAIAZZA 1995, pp. 83-85.

⁴² NAVA 2007, pp. 231-232; NAVA 2008, p. 803.

⁴³ CAIAZZA 1995, p. 151.

⁴⁴ CARDARELLI 1979; p. 24, nota 36; GUADAGNO 1978-1979, p. 268; SANTORO 1989, p. 123; CAIAZZA 1995, pp. 193-207.

⁴⁵ CAIAZZA 1986, pp. 193-207; TAGLIAMONTE ET ALII 2014, con bibliografia precedente.

⁴⁶ CONTA HALLER 1978, pp. 31-35; CAIAZZA 1986, pp. 109-144; LA REGINA 1989, p. 425; CAIAZZA 1995, pp. 469-475; PANARELLO 2001, pp. 63-77; OAKLEY 1995, pp. 41-43; CAIAZZA 1995, pp. 469-475.

⁴⁷ CERA, QUILICI GIGLI, RENDA 2012, p. 204.



Fig. 9 . Ubicazione del “vicus” in località Seiano (da: CAIAZZA 1995).

L’assetto insediativo del territorio cambiò radicalmente nel corso del IV sec. a.C. con gli eventi politici e militari che segnarono l’espansione romana in Campania. L’area compresa tra il Volturno e il Garigliano fu infatti teatro della Guerra Latina (340-338 a.C.) che vide Romani e Sanniti alleati contro Aurunci, Campani e Sidicini, per la conquista della Campania settentrionale.

Nel 335 a.C. i Romani espugnarono la città aurunca di Cales, ubicata in una posizione strategica idonea all’occupazione dei territori sidicini ancora da conquistare. I conflitti bellici si conclusero definitivamente con la battaglia di *Veseris* nei pressi del vulcano di Roccamonfina, che determinò l’annientamento totale delle forze aurunche.

Vinta la guerra, Roma consolidò il suo dominio nell’area includendo, nel 338 a.C., il territorio dell’*ager Falernus* in quello romano e fondando colonie di diritto latino nelle principali città aurunche: Cales (334 a.C.), Suessa (315 a.C.) e Sinuessa (296 a.C.) mentre, nel 326 a.C. conquistò *Rufrae*, *Callifae* e *Allifae*. Tra la fine del IV secolo a.C. e gli inizi del III secolo a.C. estese il suo dominio su tutto il territorio della Campania settentrionale sino a Capua, attraverso un sistema di insediamenti coloniali e accordi (*foedera*) con le città alleate, tra le quali *Teanum*.

Fino a quando gli insediamenti sannitici furono in vita, è ipotizzabile che il principale centro nella Piana di Pietramelara fosse quello di Montauro, che è stato identificato da Adriano La Regina con l’*Austicola* tramandata da Livio⁴⁸.

⁴⁸ LA REGINA 1989, p. 425; CAIAZZA 1995, pp. 15-16;

L'unica superstite al collasso dei centri sannitici fu *Teanum* che assunse un ruolo egemone in questo settore territoriale poi esercitato anche successivamente quando, nel I secolo a.C., divenne colonia romana e fino al Medioevo, come attestato dai confini diocesani.

Nell'ambito della romanizzazione che interessò i territori di Pietramelara e Riardo i settori più intensamente popolati dovettero essere quelli compresi tra l'attuale centro urbano di Riardo e il Montemaggiore: risale a questa fase la costruzione di quattro ville, sorte nelle località Monte Castellone⁴⁹ (**sito 27**), Masseria Supputata⁵⁰ (**sito 26**) e San Nicola⁵¹ (**sito 17**) di Pietramelara e nella località Ponte Pigna e Pietra Crociata di Riardo⁵² (**sito 36**).

Il sito in località Monte Castellone, conosciuto come "Grotte di Seiano", fu realizzato su terrazzamenti in opera poligonale: databile tra il II e I sec. a.C., dell'insediamento sono noti nove ambienti ipogei, costruiti in opera cementizia con paramento in opera incerta e ulteriori strutture dislocate a monte, delle quali sono stati identificati un ambiente con pavimentazione in opera musiva, una struttura absidata e un pozzo; meno conservati i siti in località Masseria Supputata e San Nicola, dei quali sono noti rispettivamente costruzioni in opera poligonale e murature in opera cementizia. Alla fase romana può essere inoltre ricondotta la pianificazione di aree destinate a necropoli, individuate nelle località Saiano e Casino di Pietramelara⁵³ (**siti 11, 13**) e Piazza Vittoria a Riardo⁵⁴ (**sito 32**).

Alla fase romana sono afferenti anche i siti individuati in corrispondenza e nelle vicinanze dell'attuale stabilimento Ferrarelle di Riardo, relative a vasche ed opere di canalizzazione⁵⁵ (**siti 38, 39**).

Più complesse le strutture rinvenute nel 1942 nei pressi dell'odierna sorgente "Fonte Maxima" prima denominata "Caldana", dove fu individuata una vasca rettangolare in opera reticolata affiancata da vasche e canalizzazioni (**sito 40**)⁵⁶. Il rinvenimento di questi resti archeologici nell'immediata vicinanza della sorgente ha permesso di

⁴⁹ CAIAZZA 1995, pp. 211-237; area vincolata ai sensi del DM 17/07/1993.

⁵⁰ CAIAZZA 1995, pp. 205-207.

⁵¹ CAIAZZA 1995, p. 184.

⁵² CAIAZZA 1995, pp. 243-244.

⁵³ CAIAZZA 1995, p. 179.

⁵⁴ SPAZIANO 1974, p. 84; CAIAZZA 1995, pp. 241; 352-356.

⁵⁵ CAIAZZA 1995, pp. 244.

⁵⁶ BROCCOLI 1821; GIUSTI 1912, p. 62; CAIAZZA 1995, pp. 245.

ipotizzare che si tratti di un impianto termale. L'odierna denominazione "Bagni" della zona compresa tra l'attuale stabilimento di Ferrarelle e la località Assano, associata al rinvenimento di vasche circolari e resti murari di epoca romana nella vicina proprietà Napolitano, sembrerebbero confermare l'ipotesi suggestiva proposta da Broccoli, secondo il quale le sorgenti di Assano e Ferrarelle potrebbero essere identificate con quelle dette *Acidule* menzionate da Vitruvio e Plinio, distanti quattro miglia da Teano⁵⁷.

Segnali di crisi si manifestarono nella maglia insediativa dal III secolo d.C. quando, nei territori pertinenti alla *regio prima* della *Campania*, nella quale ricadeva anche parte di questo settore del comparto dell'Alto casertano, si assistette alla defiscalizzazione delle aree rurali, considerate non più redditizie⁵⁸.

Il progressivo abbandono delle aree di fondovalle si registrò tra il VI e gli inizi del VII secolo: si tratta di un periodo nel quale gli sconvolgimenti politici, sociali ed economici, associati alle calamità naturali, peggiorarono notevolmente le condizioni delle aree interne, già soggette a continui stati di insicurezza causate dall'invasione visigota e dalle incursioni dei Vandali del V secolo; questa fase si concluse con le guerre greco-gotiche che interessarono da vicino anche le zone della *Campania* e del *Samnium*.

Tra il VII e VIII secolo mutarono le tipologie di popolamento di queste aree che videro la nascita di nuovi agglomerati rurali, spesso ubicati su alture già occupate in epoca antica. L'abbandono del fondovalle, tuttavia, non fu un fenomeno esteso, infatti già all'VIII secolo risalgono le prime menzioni di *casae*, *casalia*, *curtes* e *condomoe*; nel territorio esaminato non mancano tali attestazioni, come documenta la menzione della *curtis* di Pietramelara⁵⁹, di proprietà dei principi di Capua fino al 927. A partire dalla seconda metà dell'XI secolo, si assistette ad un periodo di grandi trasformazioni che portò alla costruzione di *castella*, come quello di Pietramelara: di questo insediamento oggi sopravvive la maestosa torre quadrangolare (*donjon*), incorniciata dal borgo articolato in un complesso radiocentrico il cui perimetro

⁵⁷ BROCCOLI 1821; GIUSTI 1912, p. 62; CAIAZZA 1995, pp. 245, 247.

⁵⁸ CAMPI, LONARDO 2018, con bibliografia precedente.

⁵⁹ *Chronicon Sanctae Sophie*, I, 2, pp. 94-96; FRISSETTI 2017, pp. 280-281.

coincide con una poderosa cinta muraria contraddistinta da 15 torri semicircolari⁶⁰ (**sito 24**).

Risale al 1122, la costruzione del castello di Riardo (**sito 43**) eretto su un colle del complesso di Monte Maggiore a controllo della valle del fiume Savone e del tratto viario che collegava Roma a Capua. Nel corso del tempo il castello passò di mano in mano a diverse famiglie e subì numerosi rifacimenti, maggiormente nell'epoca angioina, nonché un'ingente distruzione durante il secondo conflitto mondiale. Il complesso, con ampio cortile e articolato su più livelli, ha una forma quadrangolare pressoché irregolare con quattro torri angolari cilindriche con base a scarpa di cui una maggiore sul lato sud (*donjon*) e una di forma quadrata ad ovest, rispecchiando una tipologia ben attestata in epoca angioina in Terra di Lavoro⁶¹.

⁶⁰ CAIAZZA 1996. CAMPI, CAIAZZA 2003, pp. 544-545; BONAFIGLIA, CATUOGNO 2015, pp. 1996-2002; LONARDO 2018, pp. 146-153.

⁶¹ GENOVESE 2011, pp. 259-264.

6. IL TERRITORIO NELLA DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA

«Tra i prodotti dell'umana attività, uno dei più meravigliosi è la carta geografica, non tanto forse a motivo della quantità di notizie e di fatti, che, in spazio esiguo e in modo chiaro ed evidente coordinati, propone all'occhio dell'osservatore, quanto è più perché essa si presenta come il risultato ultimo di una mirabile coalizione di vari rami dello scibile umano associati ad un fine comune (G. Marinelli 1881)».

La ricerca topografica si avvale di una serie di strumenti funzionali alla ricostruzione dell'assetto del territorio e del tessuto insediativo antico. Tra questi un ruolo fondamentale è rappresentato dalla cartografia storica, che risulta utile come memoria della toponomastica antica, nel riconoscimento di strutture ormai scomparse, ma anche per la ricostruzione della viabilità e l'individuazione di eventuali divisioni agrarie del passato⁶².

Le prime produzioni cartografiche risalgono già al Medioevo, con le opere dei geografi arabi, ma è nel Cinquecento che si raggiuse un grande salto di qualità nelle modalità di rappresentazione. L'interesse per gli studi geografici si fece particolarmente vivo durante il periodo Aragonese, quando la Corte promosse la realizzazione di produzioni cartografiche funzionali ad una migliore conoscenza dello Stato Napoletano. I lavori di questo periodo risultano infatti fortemente segnati dall'ideologia umanistica, evidente sia nelle annotazioni ambientali che negli elementi di carattere storico, tratte direttamente dalle fonti antiquarie che ispirarono quel periodo.

La grossa produzione cartografica si ebbe in particolar modo a partire dal Seicento, periodo nel quale le rappresentazioni raggiusero un progresso enorme. Con l'impegno di personalità come il Magini, il Cartaro e lo Stigliola, vennero realizzate le prime cartografie corografiche caratterizzate da un inquadramento territoriale in cui la definizione dei confini assunse un ruolo fondamentale, portando quindi al riconoscimento delle singole entità territoriali.

Nella seconda metà del Settecento, i lavori cartografici furono interessanti da un'evoluzione di carattere scientifico infatti, in questo periodo, furono intraprese

⁶² Sul tema: L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, «La cartografia di età medioevale e moderna», in *Introduzione alla Topografia antica*, Roma 2004, pp. 39-43

operazioni geodetiche di precisione, che condussero alla produzione delle prime carte su base geodetica, contenenti valori altimetrici sempre più precisi.

In tale fase il Regno di Napoli si dotò di una cartografia ad alta scala del territorio, per la quale venne incaricato il padovano Antonio Rizzi Zannoni. Da questa intesa nacquero varie opere contraddistinte dalla ricchezza delle descrizioni e dalla precisione del rilevamento, il cui punto di arrivo fu il monumentale *Atlante geografico del Regno di Napoli* (1812), articolato in 32 fogli realizzati nell'arco di un venticinquennio e basato su nuovi rilevamenti effettuati con le moderne tecniche della cartografia geodetica.

La straordinaria opera di Rizzi Zannoni fu proseguita dal Reale Ufficio Topografico che, istituito nel 1814 con l'arrivo dei francesi, realizzò un rilevamento dell'intero Regno in scala 1:20000, confluito poi nella *Carta dei dintorni di Napoli* (1819), in scala 1:25000.

Le esperienze dei pionieri della cartografia confluirono successivamente nell'attività dell'Istituto Geografico Militare (IGM) e nelle sue produzioni ottocentesche.



Fig. 10. Stralcio cartografico.

TITOLO: Terra di Lavoro
AUTORE: Mario Cartaro
SCALA: 1: 500.000
DATAZIONE: 1613
TIPO: manoscritto

COLLOCAZIONE: Biblioteca Nazionale di Napoli (XII.D.100)

BIBLIOGRAFIA: V. Valerio, *Società Uomini e Istituzioni Cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Istituto Geografico Militare, Firenze 1993, p. 51 n. 65.

La prima cartografia esaminata relativa al territorio in esame risale al 1613: si tratta dell'opera *Terra di Lavoro* di Mario Cartaro nella quale troviamo già traccia dei territori analizzati, riportati rispettivamente con i toponimi di *Petramolara*, *Riardo* e *Tiano* (fig. 10).

Negli ultimi anni del Seicento fu realizzata la Carta generale del Regno, prima opera di Francesco Cassiano de Silva (fig. 11), inserita nell'Atlante di Antonio Bulifon dal titolo *Accuratissima e nuova delineazione del Regno di Napoli con le sue provincie distinte in 20 carte, dedicate a Cosimo III granduca di Toscana* (1692). In questa rappresentazione molto schematica, ritroviamo rappresentate nuovamente le zone indagate mentre Pietramelara viene indicata con variazione del toponimo che diventa *Pietramolara* per poi mutare in *Pietra Molara* nelle successive riproduzioni settecentesche (fig. 12).



Fig. 11. Stralcio cartografico.

TITOLO: *Accuratissima e nuova delineazione del Regno di Napoli con le sue provincie distinte in 20 carte, dedicate a Cosimo III granduca di Toscana*

AUTORE: Francesco Cassiano de Silva

TAVOLA: Regi Lagni

DATAZIONE: 1692

TIPO: incisione su rame

COLLOCAZIONE: Biblioteca Istituto Geografico Militare

BIBLIOGRAFIA: V. Valerio, *Società Uomini e Istituzioni Cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Istituto

Geografico Militare, Firenze 1993, p. 67

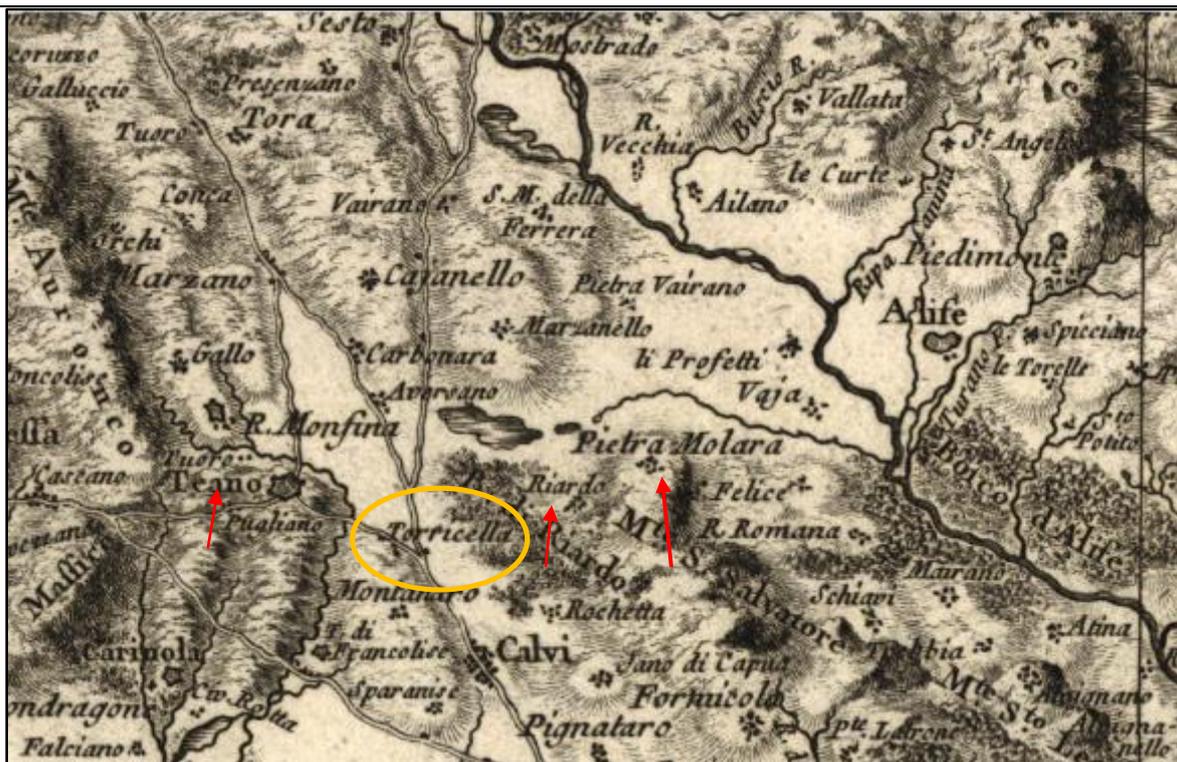


Fig. 12. Stralcio cartografico.

TITOLO: *Carta Geografica / della Sicilia Prima / o sia / Regno di Napoli / Disegnata da Gio. Ant. Rizzi Zannoni Padovano / Accademico di Gottinga e d'Altorf; / e fatta incidere per ordine del Re delle due Sicilie / in Parigi nel 1769.*

AUTORE: Giovanni Antonio Rizzi Zannoni

TAVOLA: 1 [Terra di Lavoro, Abruzzo Citra e Ultra, Golfo di Napoli]

SCALA: 1: 410.000 ca

DATAZIONE: 1769

TIPO: incisione su rame

COLLOCAZIONE: Biblioteca dell'Istituto Geografico Militare

BIBLIOGRAFIA: G. Alisio, V. Valerio, *Cartografia napoletana dal 1781 al 1889*, Prismi, Napoli 1983, p. 120

Di particolare interesse per la zona in esame la *Carta Geografia della Sicilia Prima o Regno di Napoli* disegnata da R. Zazzoni nel 1769: la rappresentazione si rivela di notevole incisività per quanto riguarda la rappresentazione della viabilità principale, come la via Latina e per il toponimo di "Torricelle" presso Teano la cui presenza è indicativa della rilevanza di quella zona anche in questa fase storica.

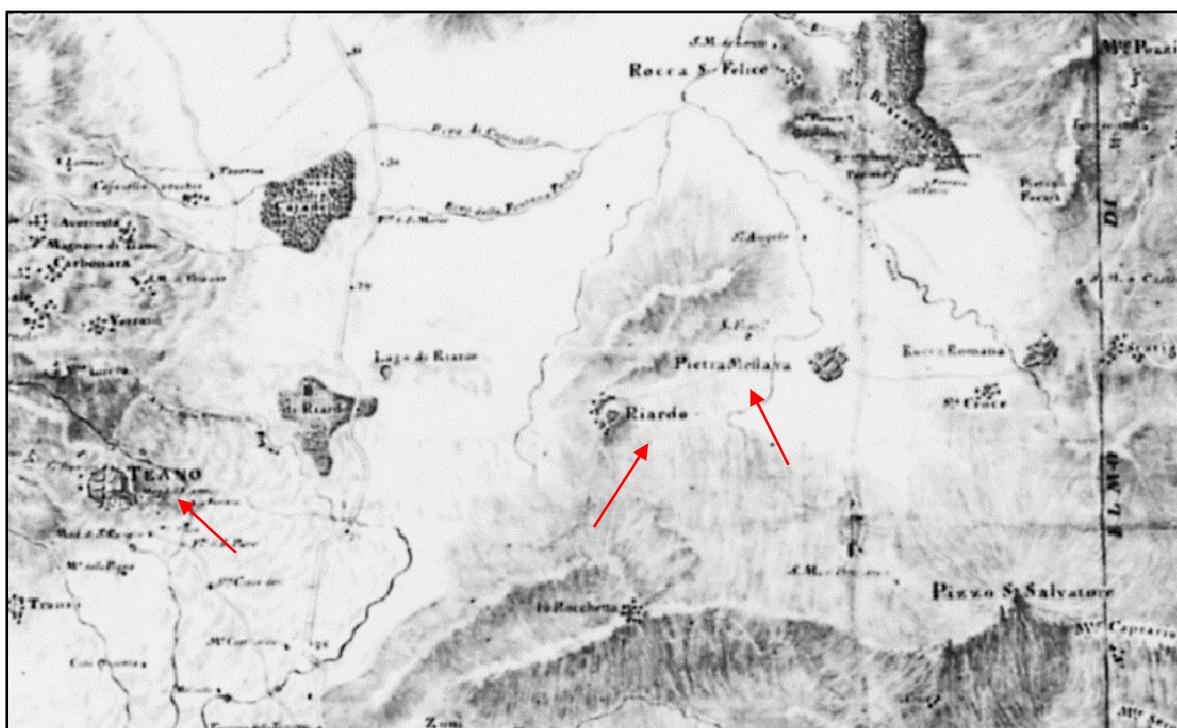


Fig. 13. Stralcio cartografico

TITOLO: *Carta Topografica / delle Reali Cacce / di Terra di Lavoro, e loro adiacenze / disegnate da Giovanni Antonio Rizzi Zannoni / Geografo Regio / dell'Accademia Elettorale di Baviera, di quella / di Gottinga, e di Padova / ed alla Maestà Sua dedicata / nell'anno MDCCLXXXIV*

AUTORE: Giovanni Antonio Rizzi Zannoni

SCALA: 1: 66000 c.

DATAZIONE: 1784

TIPO: manoscritto

COLLOCAZIONE: Biblioteca Nazionale di Napoli

BIBLIOGRAFIA: G. Alisio, V. Valerio (a cura di), *Cartografia napoletana dal 1781 al 1889 Il Regno, Napoli, la Terra di Bari*, Prismi, 1983, p. 123; V. Valerio, *L'Italia nei manoscritti dell'officina topografica conservati nella biblioteca nazionale di Napoli*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 1985, p. 64.

Risale al 1784 la *Carta Topografica delle Reali Cacce*, prima opera topografica firmata da Antonio Rizzi Zannoni a Napoli, che costituisce una prova concreta dell'interesse di Ferdinando IV per la caccia e le attività venatorie (fig. 13). In questa riproduzione si assiste ad un'ulteriore mutazione del toponimo di Pietramelara che, anche nelle successive rappresentazioni ad opera dello stesso autore (fig. 14), diverrà *Pietra Mellara*, mentre per l'area di Teano si riscontra una primitiva delineazione del nucleo abitato.

Le zone esaminate appaiono ben delineate anche nel foglio 10 dedicato a Caserta dell'Atlante Geografico del Regno di Napoli del 1808, cartografia che presenta un livello di dettaglio maggiore rispetto alle precedenti, che si concretizza soprattutto

nella rappresentazione di strade, come la via Latina e per via per Allifae, e abitati; si riscontra inoltre la rappresentazione del “P.te di S. Paro” e “S. Croce” nella zona di Teano.

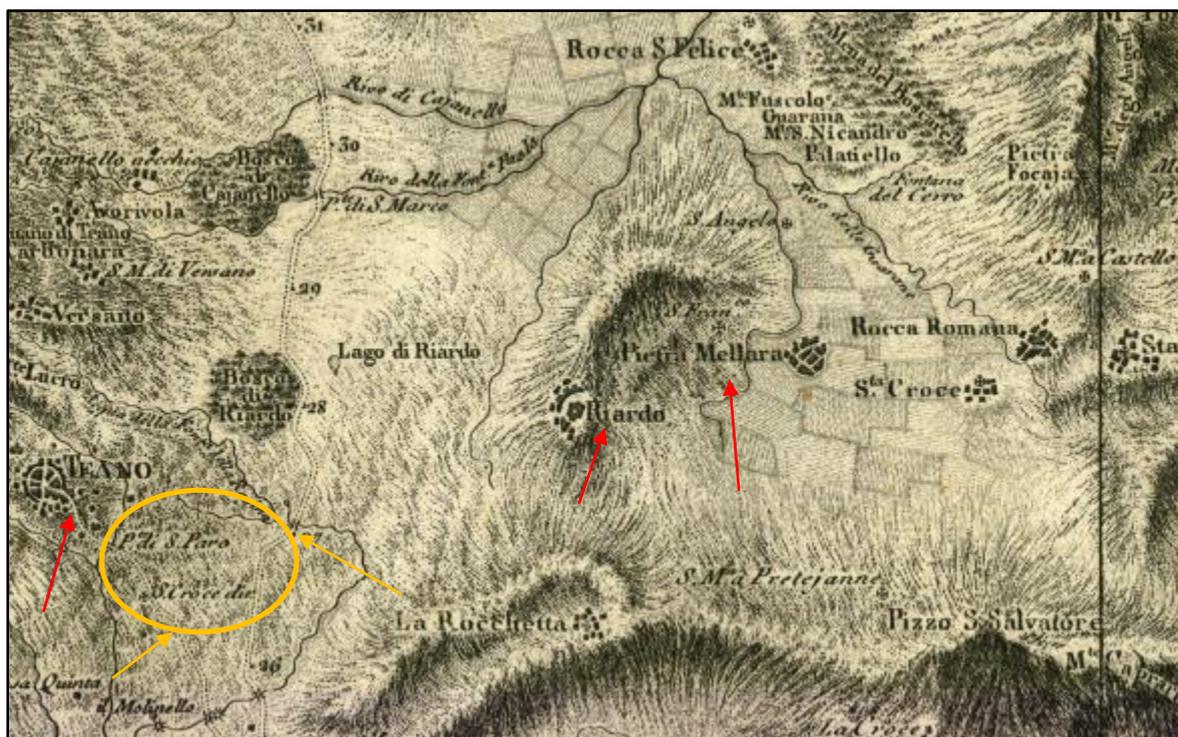


Fig. 14. Stralcio dal foglio 10 dell'Atlante Geografico del Regno di Napoli (1788).

TITOLO: Atlante Geografico del Regno di Napoli

AUTORE: Antonio Rizzi Zannoni

SCALA:

DATAZIONE: 1808

TIPO: incisione su rame

COLLOCAZIONE: Biblioteca Nazionale di Napoli

BIBLIOGRAFIA: V. Valerio, *Società Uomini e Istituzioni Cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Istituto Geografico Militare, Firenze 1993, p. 198

I significativi cambiamenti storici registrati nella seconda metà dell'Ottocento con l'unificazione dell'Italia, incisero anche nell'ambito della produzione cartografica coeva, grazie alla nascita dell'Istituto Geografico Militare che ebbe il ruolo di cartografare, sulla base di nuovi rilevamenti, l'intero territorio nazionale.

Queste cartografie costituiscono un importante documento rappresentando il paesaggio italiano in un momento precedente alle grandi trasformazioni urbanistiche post-guerra.

Risale al 1876 la rappresentazione del Foglio 43 Teano della *Carta delle province meridionali* (fig. 15), al 1936 quella del Foglio 174 IV Teano della *Carta Topografica d'Italia* (fig. 16) e al 1993 il foglio 417 Teano (fig. 17).



Fig. 15. Stralcio cartografico.

TITOLO: Carta delle province meridionali
TAVOLA/FOGLIO: F. 43, Teano
AUTORE/COMMITTENTE: Istituto Geografico Militare
SCALA: 1:50000
DATAZIONE: 1876
TIPO: stampa
BIBLIOGRAFIA: <i>Pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare, Firenze 1939</i>

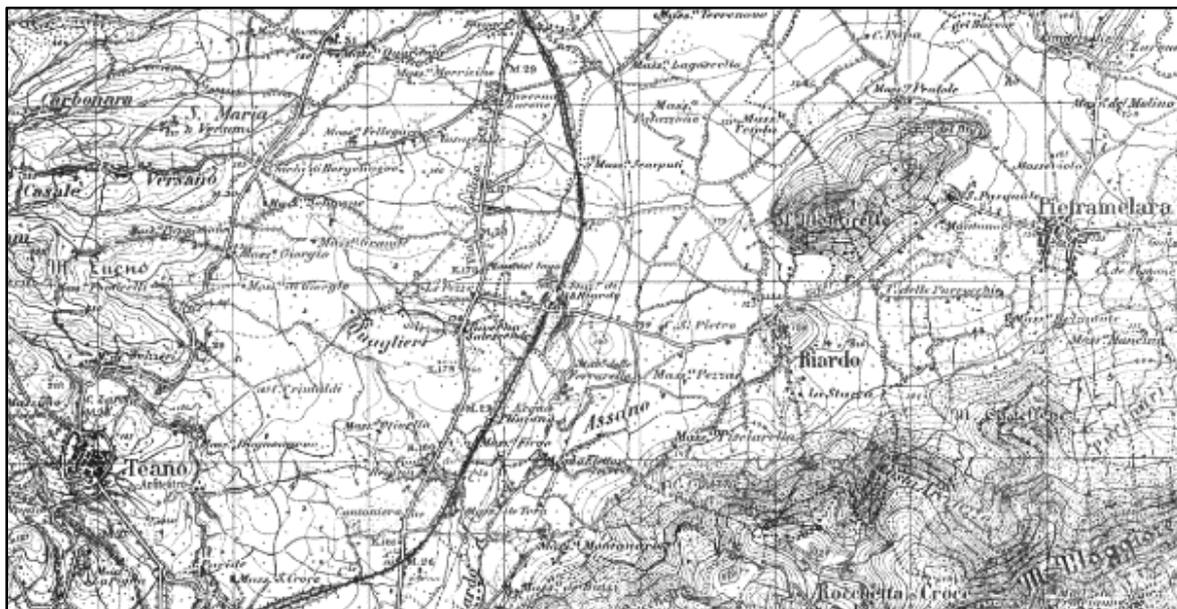


Fig. 16. Stralcio cartografico.

TITOLO: <i>Carta Topografica d'Italia</i>
TAVOLA/FOGLIO: 172, IV, Teano
AUTORE/COMMITTENTE: Istituto Geografico Militare
SCALA: 1:50.000
DATAZIONE: 1936
TIPO: stampa
COLLOCAZIONE: Istituto Geografico Militare, Firenze
BIBLIOGRAFIA: <i>Pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare, Firenze 1939</i>

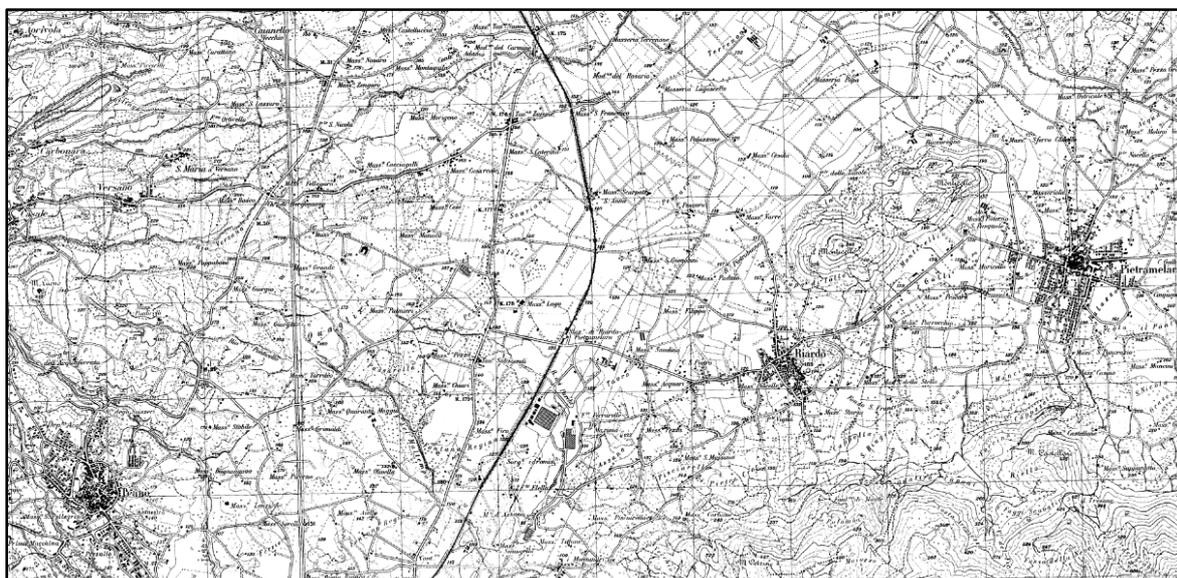


Fig. 17. Stralcio cartografico.

TAVOLA/FOGLIO: F. 417 TEANO
AUTORE/COMMITTENTE: Istituto Geografico Militare
SCALA: 1:25.000
DATAZIONE: 1993
COLLOCAZIONE: Istituto Geografico Militare

7. IL TERRITORIO NELLA DOCUMENTAZIONE AEROFOTOGRAFICA

Nell'ambito delle ricerche di carattere archeologico il ricorso alla fotografia aerea quale strumento integrato nell'analisi storico-topografica è ormai, dopo decenni di sperimentazione, una pratica consolidata sia in contesti italiani che internazionali⁶³. Tale strumento risulta di particolare utilità anche nell'esecuzione di indagini finalizzate alla redazione del *Documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica*; infatti, in considerazione del lavoro complessivo di analisi territoriale che si va a svolgere, lo studio della documentazione aerofotografica si rivela oramai, al pari dell'analisi della cartografia storica, una risorsa indispensabile, utile alla conoscenza del territorio e della sua evoluzione nel tempo.

La fotografia aerea, in particolare, offre la possibilità di focalizzare l'attenzione sulle dinamiche evolutive di un paesaggio intercorse nel periodo a cavallo tra la metà del XX secolo, epoca dei fotogrammi più antichi, realizzati principalmente per scopi bellici, e gli anni più recenti, per i quali si dispone ormai di abbondante documentazione di tipo satellitare.

La documentazione aerofotografica esaminata di seguito, relativa all'area di confine (settore nord) tra i comuni di Pietramelara e Riardo, riguarda 15 fotogrammi storici acquisiti dalla scrivente presso l'*Istituto Geografico Militare* (IGM); in particolare si tratta di voli aerei eseguiti rispettivamente negli anni 1942, 1955, 1974 e 1981, 1991 e 2000 nonché di scene satellitari attuali da Google Earth 2022.

Si segnala che è stata inoltre analizzata la documentazione fotografica disponibile sul portale del *Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio*.

Il criterio di scelta dei fotogrammi si è basato sulle principali trasformazioni che hanno interessato l'area oggetto d'indagine tra gli anni '40 e 90 del secolo scorso; pertanto, sono state prese in esame fotografie aeree che, caratterizzate anche da differenti scale metriche, fossero state realizzate in fasi precedenti e successive a tali cambiamenti.

⁶³ F. PICCARRETA, G. CERAUDO, *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000; S. CAMPANA, «Archaeological site detection and mapping: Some thoughts on differing scales of detail and archaeological 'non-visibility'», in S. CAMPANA, S. PIRO (a cura di) *Seeing the Unseen: Geophysics and Landscape Archaeology*, Londra 2008, pp. 5-26.

Nella tabella di seguito si riportano gli estremi dei fotogrammi storici analizzati relativi al settore interessato dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico (area dei pannelli):

Fotogramma e data	Foglio	Strisciata	N. Fotogramma	Quota	Scala	Fig.
IGM, 23-08-1942	172	58	20 s	4000		18, 19, 21
IGM, 16-06-1955	172	111	9139	6000	36000	20, 22
IGM, 12-09-1974	172	II A	6481	2300	16000	23
IGM, 10-09-1981	172	4	614	5000	35000	24

Nella tabella di seguito si riportano gli estremi dei fotogrammi storici analizzati relativi al settore interessato dalla realizzazione del cavidotto:

Fotogramma e data	Foglio	Strisciata	N. Fotogramma	Quota	Scala	Fig.
IGM, 30-07-1942	172	30	91 s	3700		25
IGM, 09-08-1942	172	45	71 c	4200		26
IGM, 09-08-1942	172	45	72 c	4200		27
IGM, 09-08-1942	172	45	72 s	4200		28
IGM, 14-09-1954	172	110	3743	6000	35000	30
IGM, 12-09-1974	172	IV A	6469	2650	16000	31
IGM, 04-09-1974	172	IV	6100	2650	16000	32
IGM, 12-09-1974	172	III A	6252	2300	16000	33
IGM, 13-06-1981	172	3	554	5000	35000	34
IGM, 15-06-1991	172	109	1244	6040	35000	35
IGM, 07-05-2000	172	34	6033	5200	34000	36

Nella fase di studio tutti i fotogrammi sono stati georiferiti nel sistema di coordinate WGS 84 (EPSG 4326) e associati sia a una base satellitare che al reticolato IGM dell'area oggetto di studio, così da potervi operare un'analisi comparata e corretta delle eventuali tracce archeologiche.

Le tracce individuate sono state vettorializzate su base cartografica e poi analiticamente georiferite. La vettorializzazione delle evidenze è stata eseguita tramite il raffronto con diversi supporti cartografici, in base alla variabile dei fattori di

scala e di dettaglio dei fotogrammi: sono state principalmente impiegate la cartografia IGM in scala 1: 25.000 e la *Carta Tecnica Regionale* in scala 1: 5.000. L'analisi della documentazione aerofotografica è stata svolta in maniera analitica, tenendo conto delle difficoltà insite nell'applicazione del metodo all'area oggetto di indagine, per via degli aspetti sia morfologici che storici che la caratterizzano.

Analisi fotointerpretativa: anomalie rilevate.

Il settore territoriale esaminato, dislocato tra i comuni di Pietramelara, Riardo e Teano, attualmente si presenta a carattere rurale e a destinazione prevalentemente agricola; fanno eccezione poche aree interessate dalla presenza di masserie, aziende agricole ed edifici ad uso industriale.

L'analisi fotointerpretativa relativa al settore interessato dal passaggio del cavidotto (figg. 25-36) non ha portato al riconoscimento di tracce mentre in corrispondenza (T1, T2) e nelle immediate vicinanze (T 2, T3, T4) dei lotti terrieri che saranno interessati dalla realizzazione del campo fotovoltaico (area di pannelli) sono state individuate le seguenti anomalie:

T1→ tracce scure da vegetazione individuate nel fotogramma *IGM* n. 20 s, Strisciata 58, Foglio 172, anno 1943 (fig. 18).

In corrispondenza del settore nord-occidentale del lotto terriero in esame, in prossimità di un gruppo di edifici rurali tuttora presenti, si rilevano tracce scure da vegetazione, distribuite in due differenti gruppi, che descrivono una trama continua di elementi rettangolari conformati a griglia.

T2→ tracce scure da vegetazione individuate nel fotogramma *IGM* n. 20 s, Strisciata 58, Foglio 172, anno 1943 (fig. 20);

Sul versante nord-occidentale del settore interessato dalle tracce T1 sono state intercettate tracce scure da vegetazione che descrivono una trama continua di elementi rettangolari conformati a griglia.

Le tracce T1, T2 per tipologia e dimensione potrebbero essere riconducibili ad opere di canalizzazione del suolo agricolo. Tali sistemi di deflusso delle acque interessano tuttora l'area in esame in corrispondenza del settore occidentale.

T3→ tracce scure di forma circolare individuate nel fotogramma *IGM* n. 20 s, Strisciata 58, Foglio 172, anno 1943 (fig. 19).

La traccia si colloca tra i due gruppi T1 ed è riconducibile ad opere di scavo di natura ignota.

T4→ tracce scure da vegetazione descrittive un elemento di forma rettangolare individuate nel fotogramma *IGM* n. 9139, Strisciata 111, Foglio 172, anno 1955 (quota 6000; scala 36000; fig. 20). La traccia si colloca in corrispondenza del lotto dislocato immediatamente a nord dell'area oggetto d'intervento.

Si segnala che lo studio dei fotogrammi n. 6481 del 1974 (fig. 20) e 614 del 1981 (fig. 21) non ha portato al riconoscimento di anomalie.

Conclusioni. L'analisi fotointerpretativa è risultata particolarmente utile ai fini della lettura delle principali trasformazioni urbanistiche e paesaggistico-ambientali che hanno interessato la zona tra Pietramelara, Riardo e Teano nel corso degli ultimi 80 anni, apparse piuttosto evidenti soprattutto dal confronto tra le fotografie aeree storiche e le scene satellitari contemporanee. In particolare è stato possibile rilevare lo stato dei luoghi in un momento precedente alla costruzione degli edifici ad uso industriale della zona e degli ampliamenti delle fabbriche rurali preesistenti.

L'indagine condotta ha consentito il riconoscimento di quattro anomalie riferibili, nel caso delle tracce T1 e T2, ricadenti direttamente (T1) e parzialmente (T2) in corrispondenza del lotto interessato dal progetto, a sistemi di canalizzazione delle acque di epoca contemporanea, nel caso delle T3 ad opere di scavo di ignota natura.

Di maggiore interesse l'anomalia T4 (ricadente, come la T3, in corrispondenza del lotto dislocato immediatamente a nord) che presenta forma rettangolare, sulla base della tipologia e delle indicazioni fornite dalla letteratura scientifica⁶⁴, rientrando nell'ambito di tracce scure da vegetazione, sarebbe genericamente riferibile a elementi livellati, quali scavi/fossati o siti archeologici negativi (fossati antichi; sepolture), tuttavia, mancando riscontro sia nei confronti con altri fotogrammi che nell'ambito delle indagini di superficie condotte per la visibilità media, risulta difficile la formulazione di un'eventuale ipotesi circa la natura della stessa e quindi un'assimilazione ad un ambito archeologico, piuttosto che ad opere di coltivazione o sistemi di canalizzazione riferibili all'età contemporanea.

⁶⁴ F. PICARRETA, G. CERAUDO, *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000, pp. 101-120.



Fig. 18. Particolare del fotogramma n. 20 s del 1942.

- Le frecce in rosso indicano le tracce chiare da vegetazione prossime all'edificio rurale (T1).**
- Il settore cerchiato in bianco indica le tracce riferibili a recenti fosse di scavo (T3)**



Fig. 19. Particolare del fotogramma n. 20 s del 1942. Le frecce in giallo indicano le tracce scure da vegetazione rilevate nel settore settentrionale (T2).



Fig. 20. Particolare del fotogramma n. 111 del 1955. Le frecce in rosso indicano le tracce scure da vegetazione (T4)



Fig. 21. Pietramelara: foto aerea verticale del 1942. IGM, Volo 23-08-1942, Foglio 172, Strisciata 58, Fotogramma n. 20 s (quota 4000).



Fig. 22. Pietramelara: foto aerea verticale del 1955. IGM, Volo 16-06-1955, Foglio 172, Strisciata 111, Fotogramma n. 9139 (quota 6000; scala 36000).

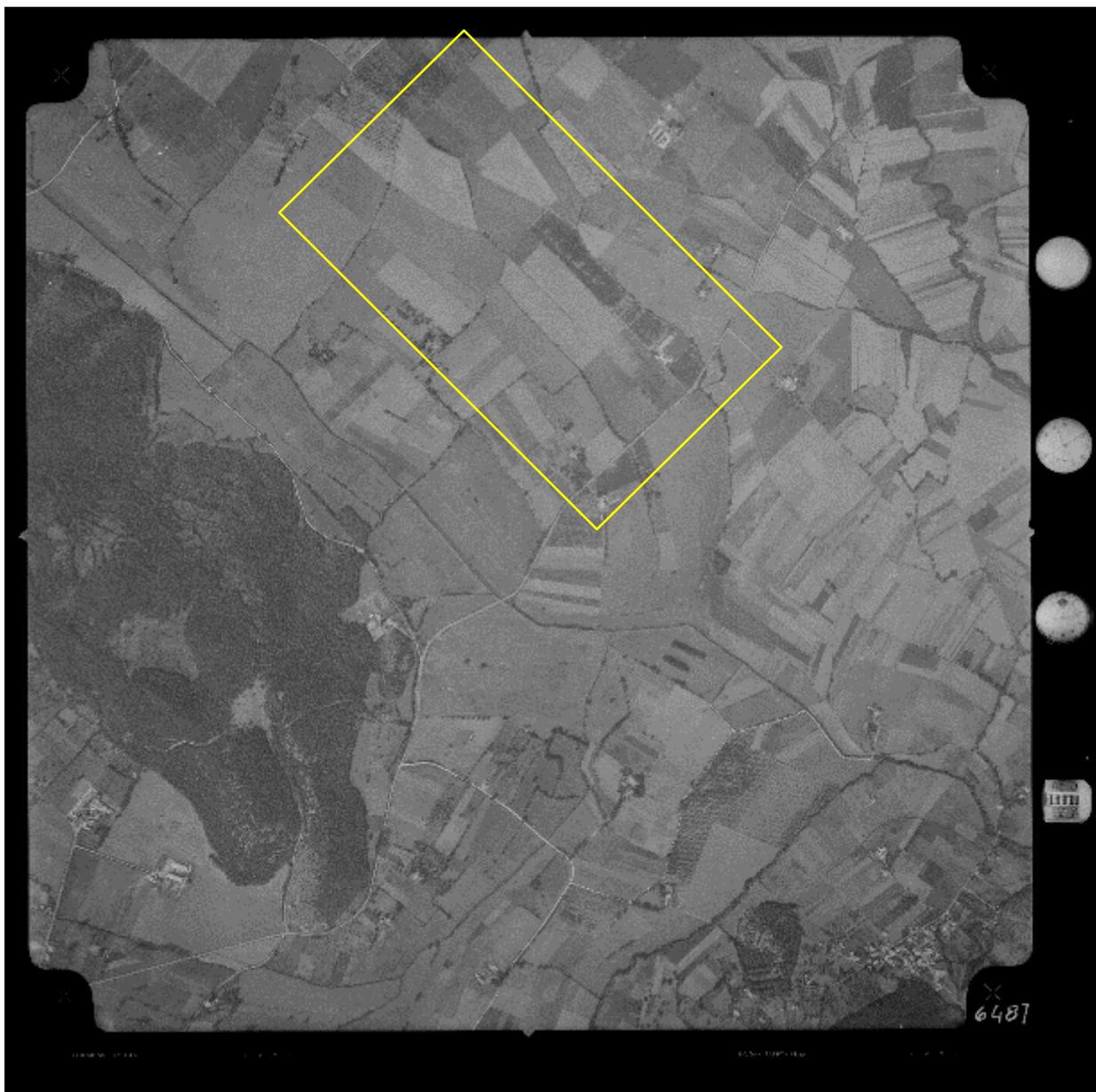


Fig. 23. Pietramelara: foto aerea verticale del 1974. IGM, Volo 12-09-1974, Foglio 172, Strisciata II A, Fotogramma n. 6481 (quota 6000; scala 36000).



Fig. 24. Pietramelara: foto aerea verticale del 1981. IGM, Volo 13-06-1981, Foglio 172, Strisciata 4, Fotogramma n. 614 (quota 5000; scala 35000).



Fig. 25. Teano- Riardo: foto aerea verticale del 1942. IGM, Volo 30-07-1942, Foglio 172, Strisciata 30, Fotogramma n. 91 c (quota 3700). Le frecce in giallo indicano il settore che verrà interessato dal passaggio del cavidotto.



Fig. 26. Teano-Riardo: foto aerea verticale del 1942. IGM, Volo 09-08-1942, Foglio 172, Strisciata 45, Fotogramma n. 71 c (quota 4200). Le frecce in giallo indicano il settore che verrà interessato dal passaggio del cavidotto.



Fig. 27. Riardo-Pietramelara: foto aerea verticale del 1942. IGM, Volo 09-08-1942, Foglio 172, Strisciata 45, Fotogramma n. 72 c (quota 4200). Le frecce in giallo indicano il settore che verrà interessato dal passaggio del cavidotto.



Fig. 28. Riardo-Pietramelara: foto aerea verticale del 1942. IGM, Volo 09-08-1942, Foglio 172, Strisciata 45, Fotogramma n. 72 s (quota 4200). Le frecce in giallo indicano il settore che verrà interessato dal passaggio del cavidotto; l'area delimitata in giallo indica il settore interessato dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico (area dei pannelli).

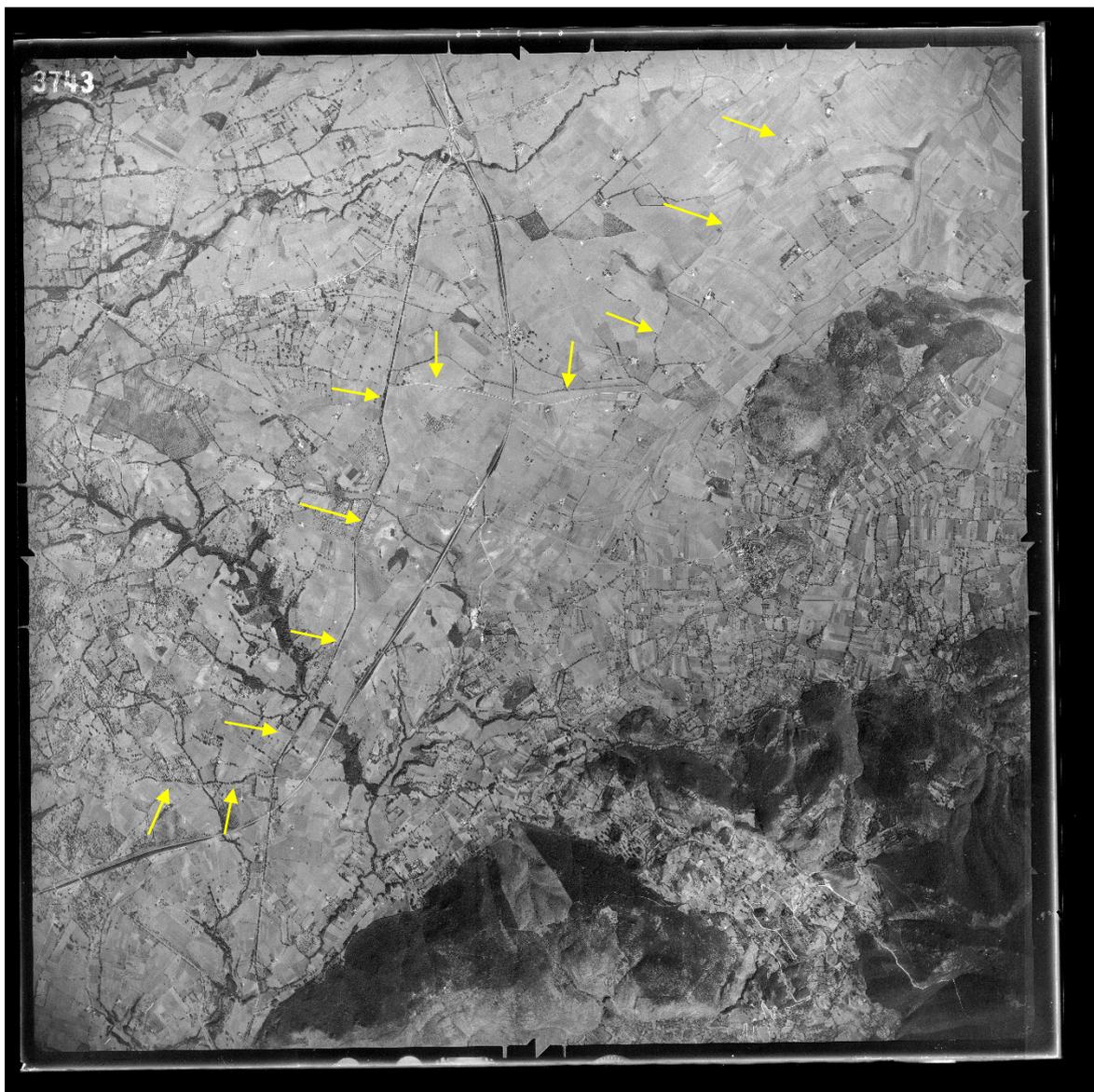


Fig. 29. Teano-Riardo-Pietramelara: foto aerea verticale del 1954. IGM, Volo 14-09-1954, Foglio 172, Strisciata 110, Fotogramma n. 3743 (quota 6000; scala 35000). Le frecce in giallo indicano il settore che verrà interessato dal passaggio del cavidotto.

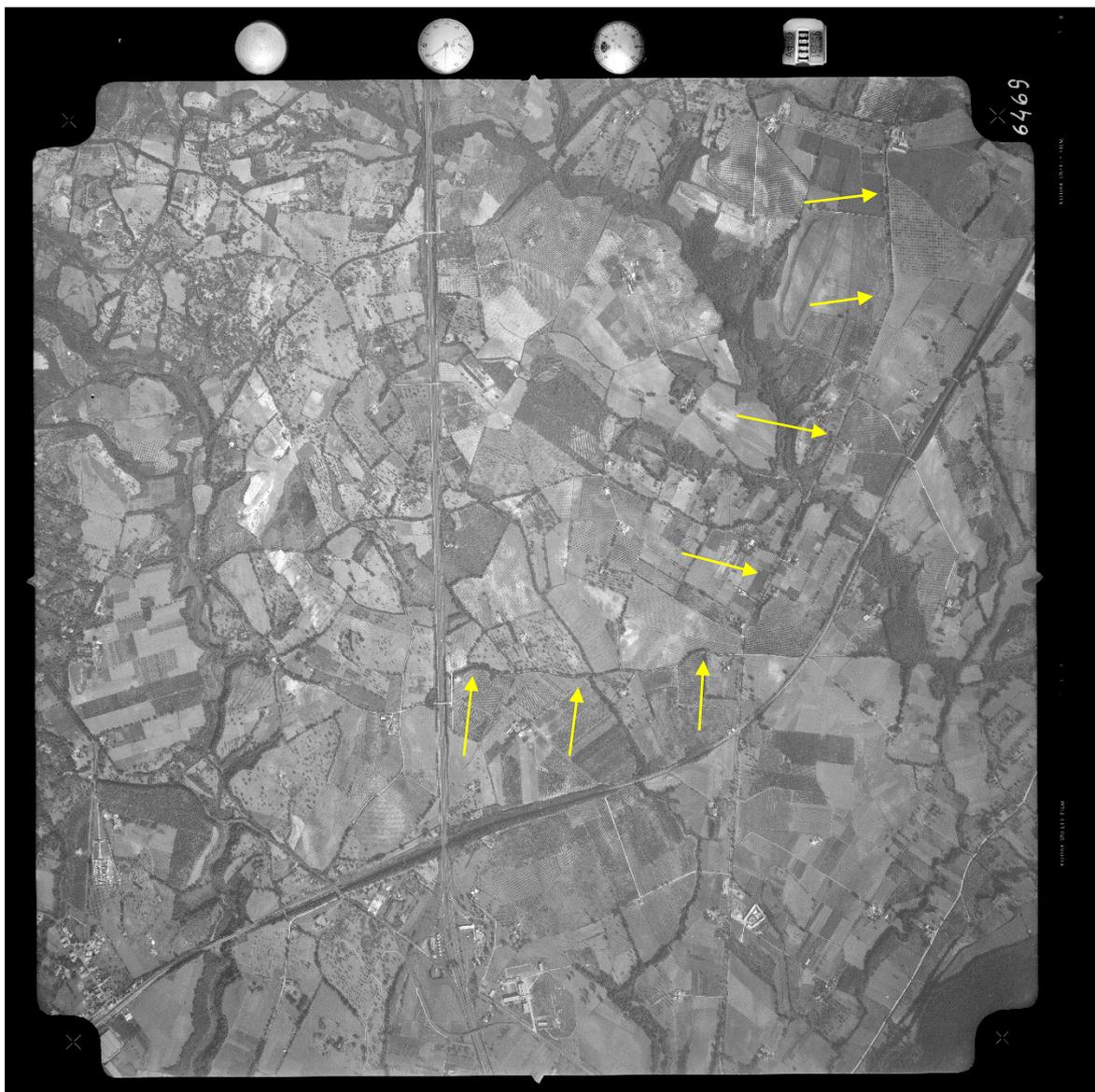


Fig. 30. Teano-Riardo: foto aerea verticale del 1974. IGM, Volo 12-09-1974, Foglio 172, Strisciata IV A, Fotogramma n. 6469 (quota 2650; scala 16000). Le frecce in giallo indicano il settore che verrà interessato dal passaggio del cavidotto.

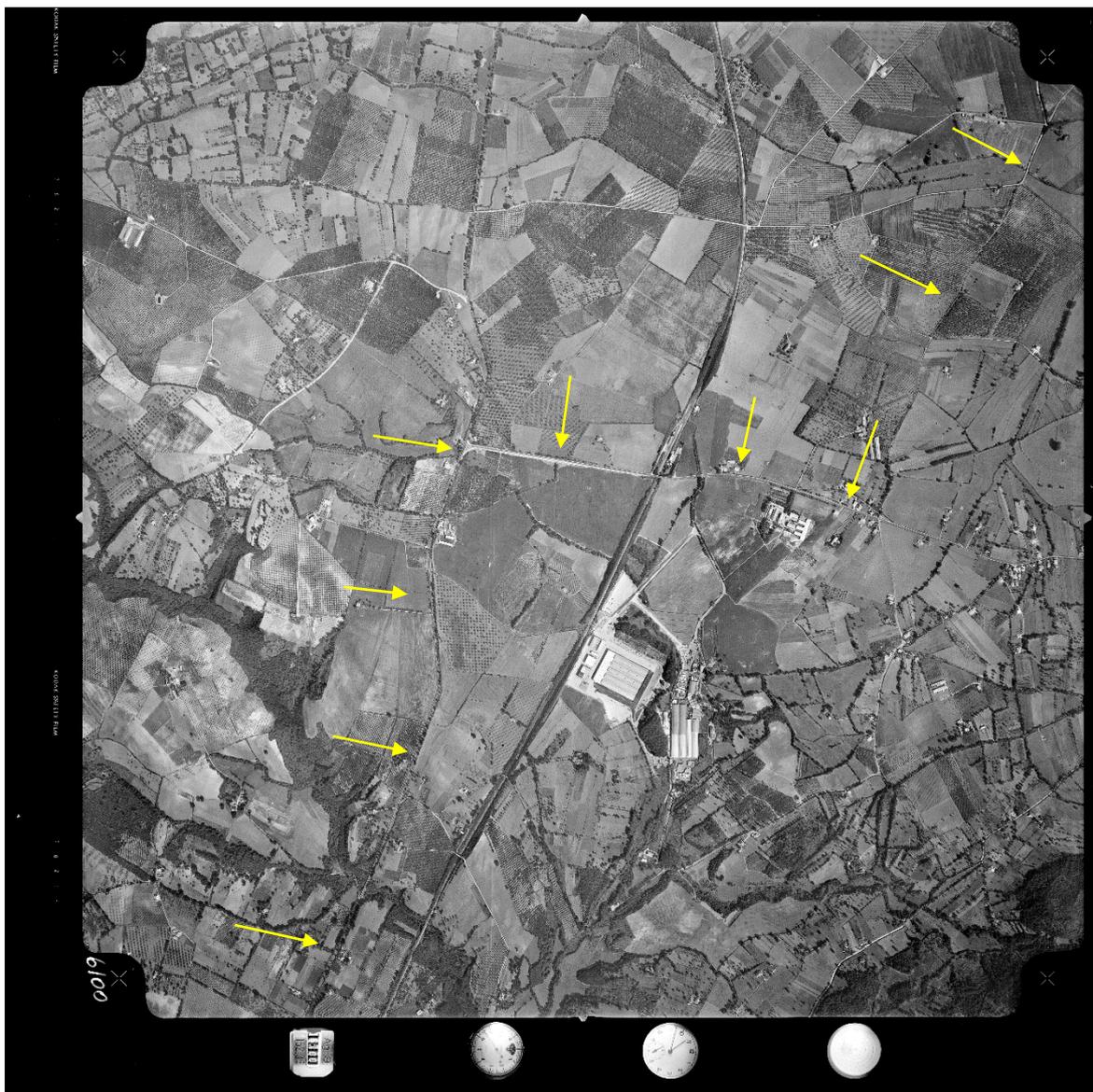


Fig. 31. Riardo-Pietramelara: foto aerea verticale del 1974. IGM, Volo 04-09-1974, Foglio 172, Strisciata IV, Fotogramma n. 6100 (quota 2650; scala 16000). Le frecce in giallo indicano il settore che verrà interessato dal passaggio del cavidotto.

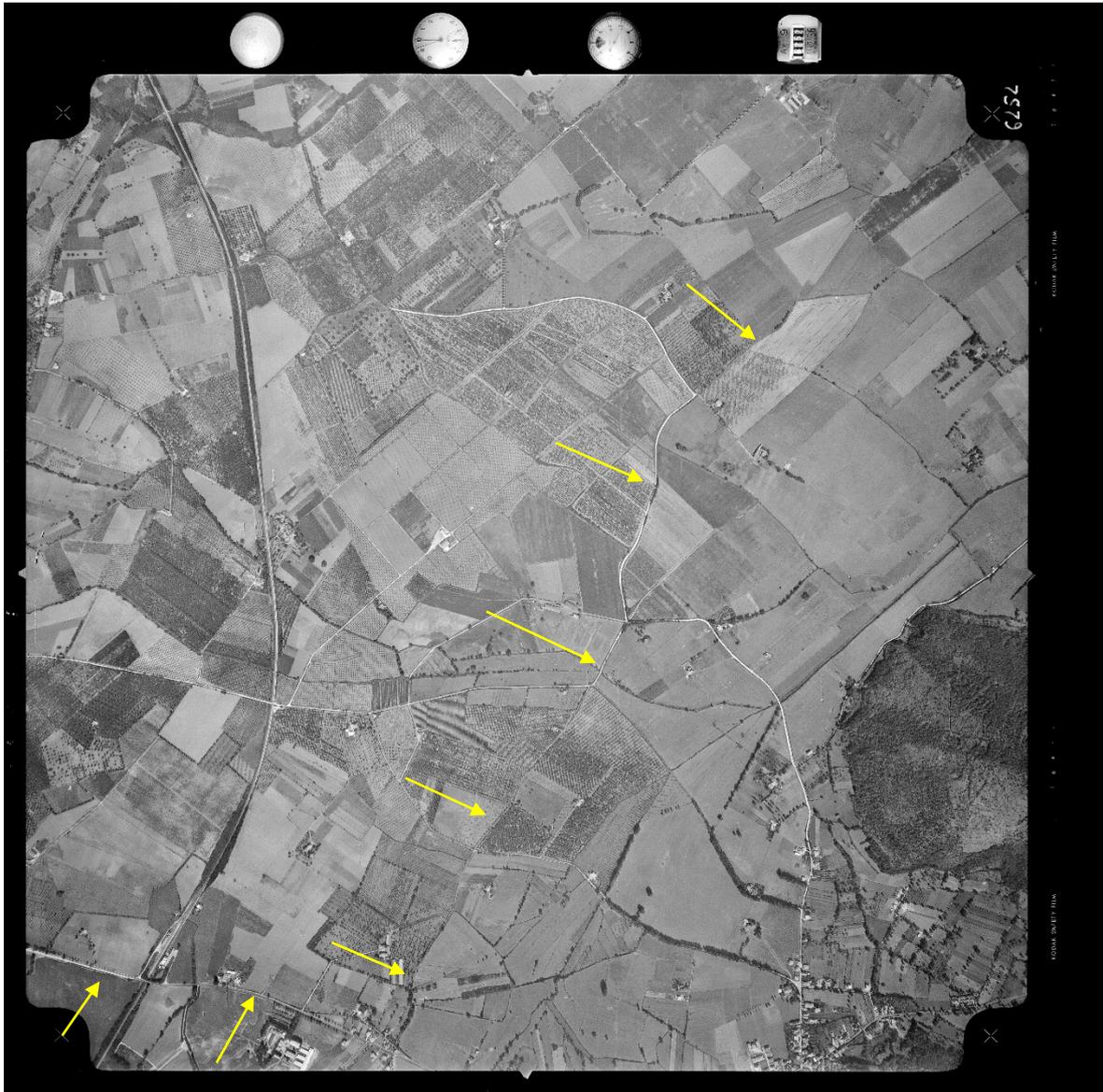


Fig. 32. Riardo-Pietramelara: foto aerea verticale del 1974. IGM, Volo 12-09-1974, Foglio 172, Strisciata III A, Fotogramma n. 6252 (quota 2650; scala 16000). Le frecce in giallo indicano il settore che verrà interessato dal passaggio del cavidotto.

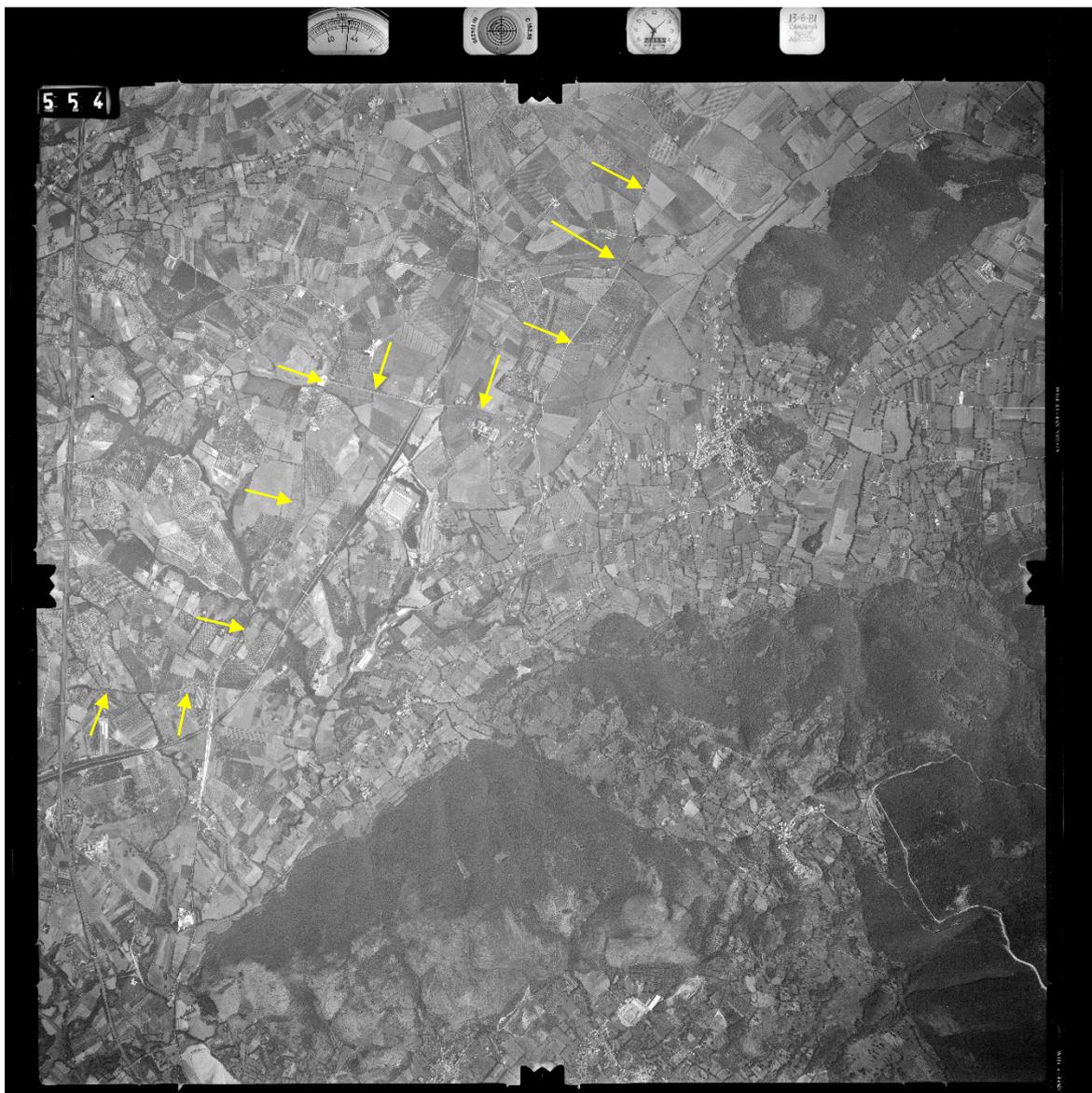


Fig. 33. Teano-Riardo-Pietramelara: foto aerea verticale del 1981. IGM, Volo 13-06-1981, Foglio 172, Strisciata 3, Fotogramma n. 554 (quota 5000; scala 35000). Le frecce in giallo indicano il settore che verrà interessato dal passaggio del cavidotto.

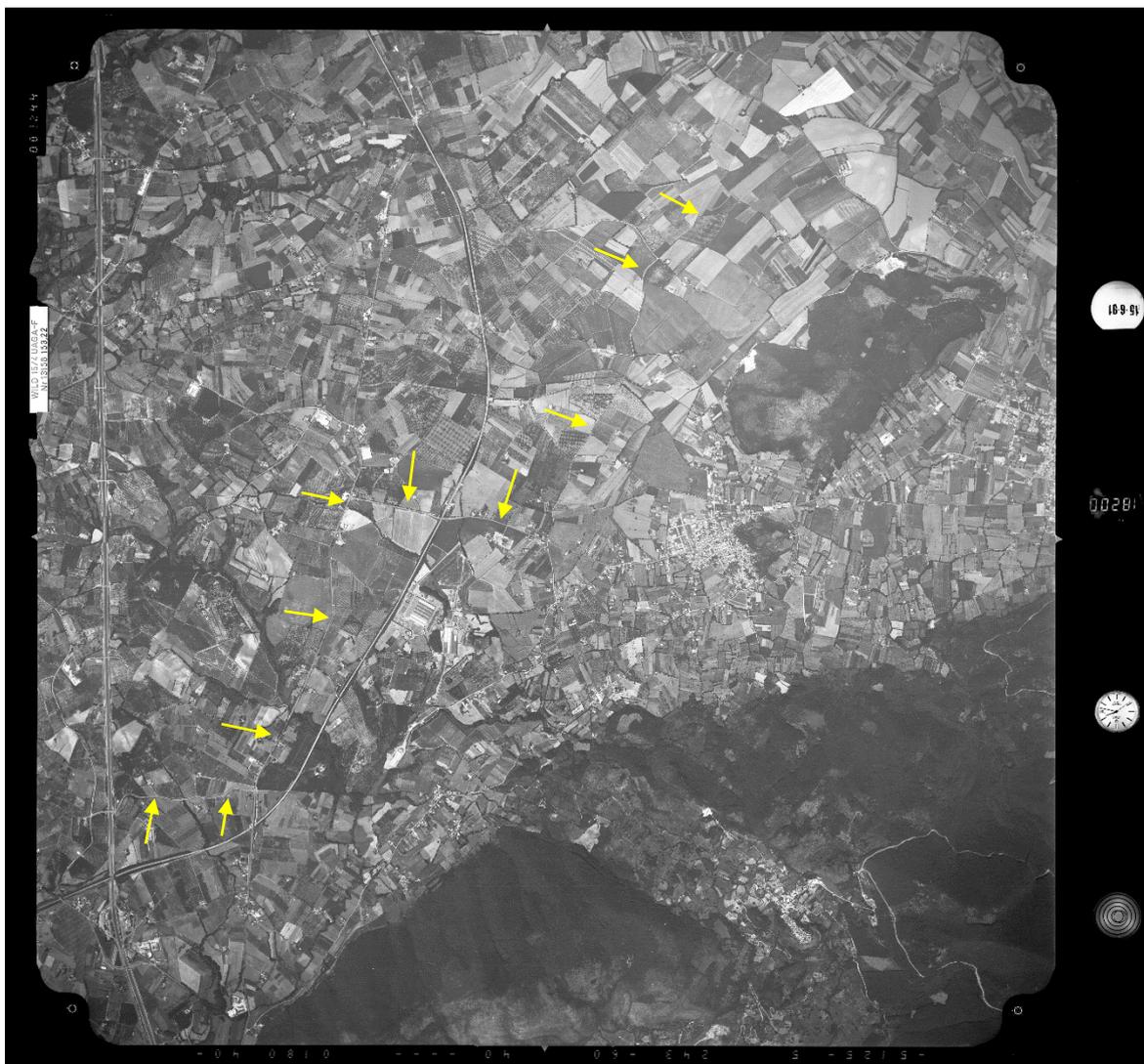


Fig. 34. Teano-Riardo-Pietramelara: foto aerea verticale del 1991. IGM, Volo 15-06-1991, Foglio 172, Strisciata 109, Fotogramma n. 1244 (quota 6040; scala 35000). Le frecce in giallo indicano il settore che verrà interessato dal passaggio del cavidotto.

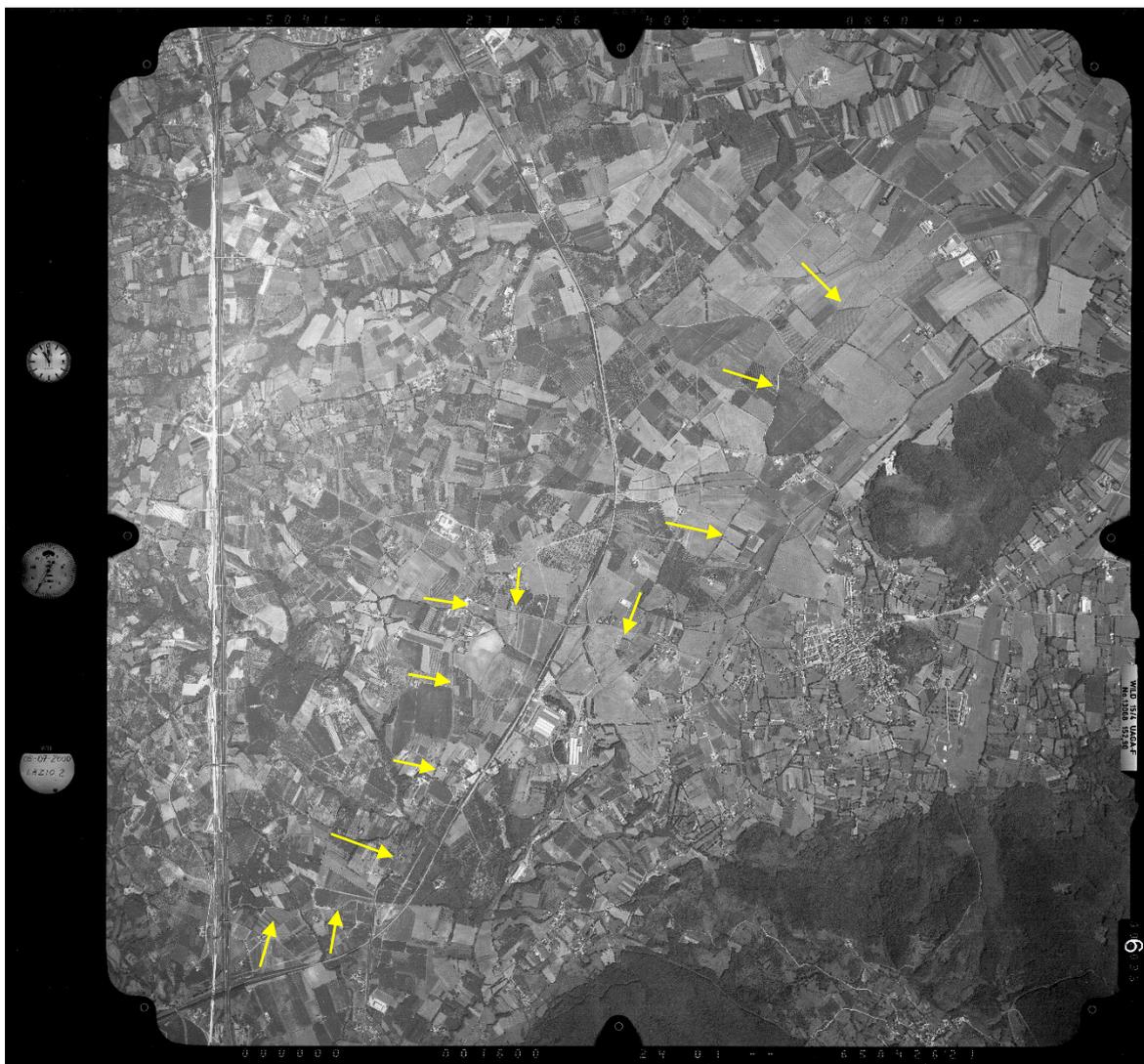


Fig. 35. Teano-Riardo-Pietramelara: foto aerea verticale del 2000. IGM, Volo 05-07-2000, Foglio 172, Strisciata 34, Fotogramma n. 6033 (quota 5200; scala 34000). Le frecce in giallo indicano il settore che verrà interessato dal passaggio del cavidotto.

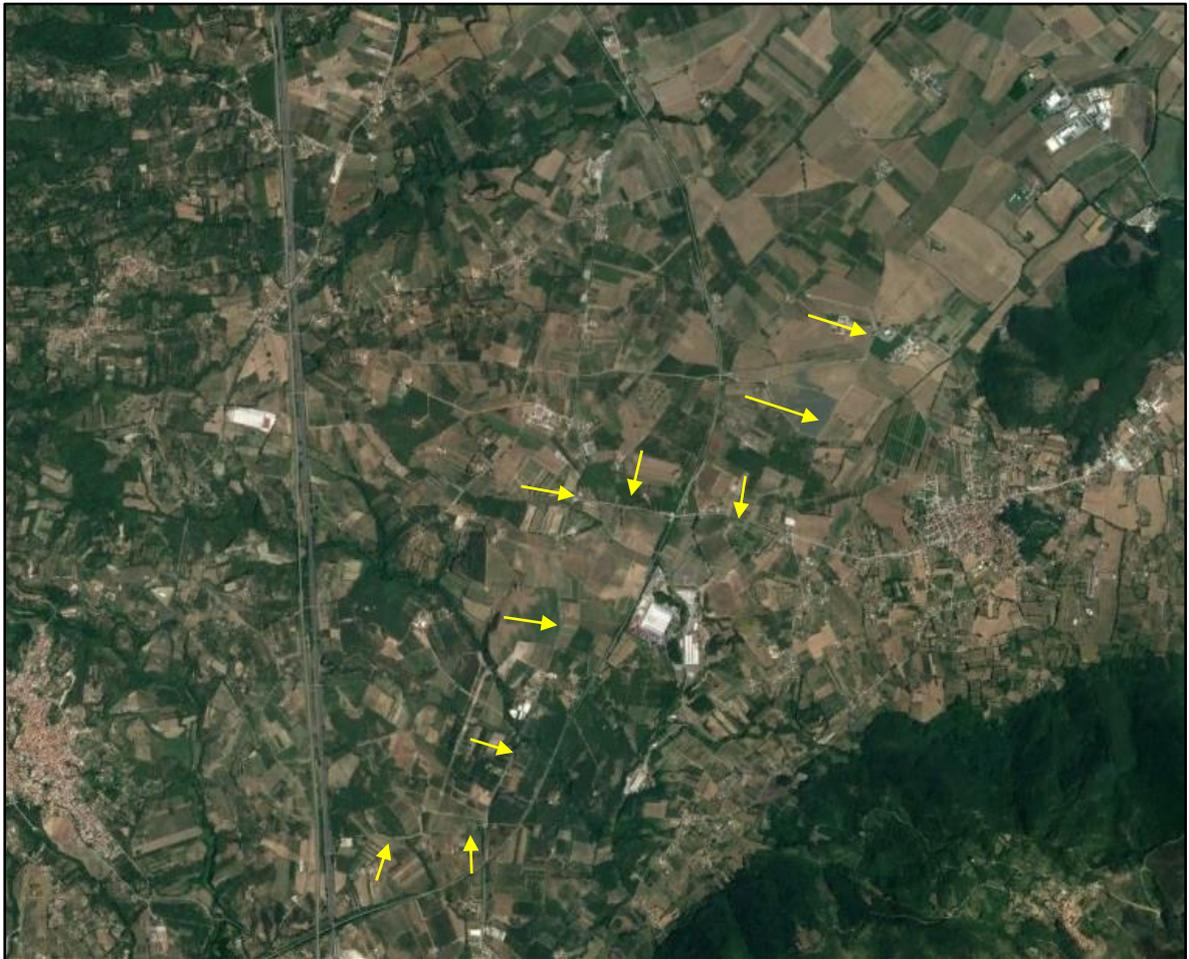


Fig. 36. Teano-Riardo-Pietramelara: scena satellitare da Google Earth 2022. Le frecce in giallo indicano il settore che verrà interessato dal passaggio del cavidotto.

8. DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA

PIETRAMELARA

SITO 1

LOCALITÀ: Pietramelara, località Seiano

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: punta musteriana – materiale sporadico

DATAZIONE: Paleolitico superiore

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1986, pp. 24-25; figg. 7-9.

DESCRIZIONE: Alle falde del Montemaggiore, in località Seiano, Domenico Caiazza negli anni '80 del secolo scorso, individuò una punta di selce marrone (misure: lungh. 6 cm; base 28 mm; spess. 12 mm), con faccia piatta liscia, concava verso l'apice e interessata da alcune tracce di ritocchi sui lati e sulla punta, che si caratterizzavano per il profilo tagliente (fig. 37).

Sulla base di confronti con esemplari analoghi, Caiazza ritenne il manufatto una punta musteriana, realizzata con tecnica levalloisiana, attribuibile al Paleolitico Superiore.

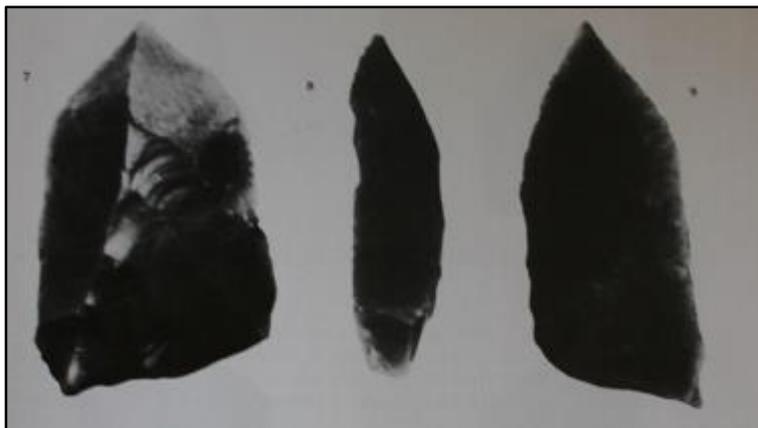


Fig. 37. Pietramelara, località Seiano: punta musteriana? (da: CAIAZZA 1986).

SITO 2

LOCALITÀ: Pietramelara, Pizzo S. Salvatore Montemaggiore

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: scheggia e lama - materiale sporadico

DATAZIONE: Paleolitico superiore - medio

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1986, p. 25; figg. 10-11.

DESCRIZIONE: In località Pizzo S. Salvatore del Montemaggiore, in corrispondenza di una sorta di riparo ivi presente, D. Caiazza negli anni '80 del secolo scorso individuò, un

frammento di scheggia affilata (21x34 mm; spess. 8 mm) e una lama in selce biancastra con punti neri, a due profili taglienti, con una faccia liscia e una carenata (fig. 38).



Fig. 38. Pietramelara, località Montemaggiore: raschietto di selce (da: CAIAZZA 1986).

SITO 3

LOCALITÀ: Pietramelara, località Le Surienze

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: selce - materiale sporadico

DATAZIONE: Paleolitico superiore-medio

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1986, pp. 25-26; figg. 14-15.

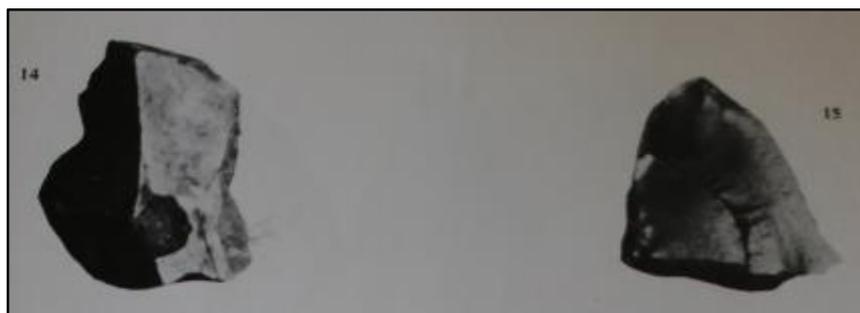


Fig. 39. Pietramelara, località Le Surienze: selci (da: CAIAZZA 1986).

DESCRIZIONE: In corrispondenza della fascia pedemontana nota come “Le Surienze” D. Caiazza, negli anni '80 del secolo, scorso individuò un piccolo frammento di selce grigio-bluastro (misure: 22x17 mm; spess. 6 mm) con una faccia liscia e l'altra bipartita in due lame, interpretata come possibile lama (fig. 39).

Nella stessa area, a poca distanza, Caiazza individuò un altro frammento di selce, caratterizzato da colore rosato, e conformato a “triangolo rettangolo” (misure: base 24 mm; alt. 22 mm; ipotenusa 27 mm; spess. 4-10 mm), interessato da tracce di usura.

SITO 4

LOCALITÀ: Pietramelara, località Pantano

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: selce - materiale sporadico

DATAZIONE: Paleolitico superiore - medio

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1986, pp. 26-27; figg. 12-13.

DESCRIZIONE: In località Pantano in corrispondenza di alcuni terreni dislocati sul versante sud-orientale di Masseria Papa, D. Caiazza, negli anni '80 del secolo scorso, individuò "un piccolo oggetto di sottile selce giallina con macchiette chiare" (misure: 12x13 mm; spess. 5 mm). L'oggetto presentava una fascia naturalmente liscia e una affilata, con tracce indicative di un possibile utilizzo dello strumento, avente probabilmente la funzione di "à cran" ovvero "un attrezzo per forzare le valve di molluschi eduli" (fig. 40).



Fig. 40. Pietramelara, località Pantano: selci (da: CAIAZZA 1986).

SITO 5

LOCALITÀ: Pietramelara, via Croci

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: necropoli

DATAZIONE: Età del Ferro – IV sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1986, pp. 76-78; figg. 86, 87, 89; 90-99.

DESCRIZIONE: In via Croci, D. Caiazza, negli anni '80 del secolo scorso, segnalava la scoperta, appresa da fonti orali, di una necropoli, che sarebbe stata individuata durante alcuni lavori per la realizzazione di edifici che ne distrussero una gran parte.

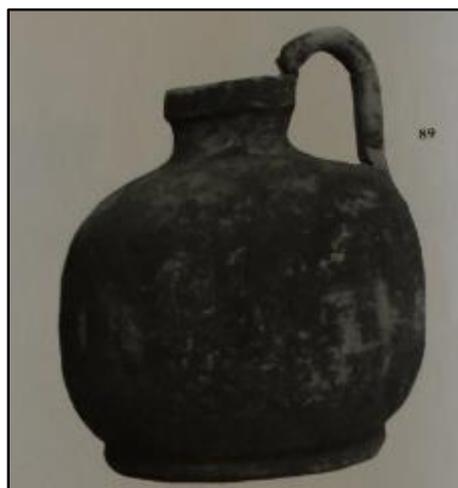
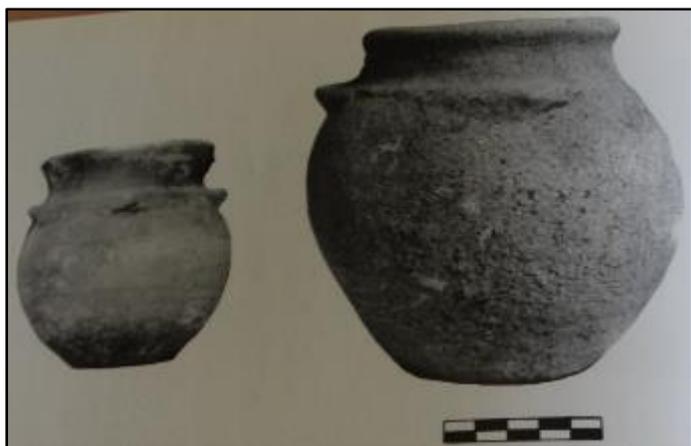
Caiazza riferì che, nell'ambito di un sopralluogo effettuato presso l'area interessata dai rinvenimenti, era riuscito ad intercettare sul terreno frammenti ceramici, verosimilmente di pertinenza dei manufatti costituenti il corredo delle tombe; lo studioso riuscì ad ottenere alcune fotografie dei reperti, poi andati distrutti e recuperare notizie circa la tipologia di alcune tombe, che risultavano realizzate in tegoloni o in lastroni squadrati di "tufo nero".

Riguardo gli oggetti del corredo, si trattava di “vasi grezzi, spessi intorno ai 4 cm”, di forma sferica o ovoide, caratterizzati da impasto grezzo, contenente mica e sabbia e dalla cottura non uniforme, con colorazione più scura in corrispondenza della superficie interna e più rossiccia su quella esterna. La superficie interna si presentava, in alcuni casi, caratterizzata da una “poltiglia biancastra, a volte a consistenza saponosa, che faceva pensare a polvere di ossa calcinate”.

Tra i materiali Caiazza ricordava in particolare olle ad impasto grezzo, olle a bombarda con prese a lingua, databili tra VIII e VII sec. a.C. (fig. 41) associati a frammenti di “bucchero rosso”, ceramica acroma depurata, un’oinochoe panciuta databile, sulla base di esemplari analoghi custoditi nel Museo Provinciale Campano, al V-IV sec. a.C. (fig. 42).

Alcune tombe avevano restituito anche un cospicuo gruppo di ceramica a vernice nera di scarsa qualità, caratterizzata da corpo ceramico bianco e rosato, verosimilmente di produzione campana (fig. 43), databile al IV sec. a.C.

La necropoli in via Croci di Pietramelara testimonia la presenza nell’Età del Ferro di un abitato prossimo all’attuale centro urbano; l’area, destinata a necropoli, fu frequentata e attiva anche in età arcaica e almeno fino al IV sec. a.C.



Figg. 41-42. Pietramelara, necropoli Via Croci: ollette a bombarda e oinochoe (da: CAIAZZA 1986).



Fig. 43. Pietramelara, necropoli Via Croci: ceramica a vernice nera (da: CAIAZZA 1986).

SITO 6

LOCALITÀ: Pietramelara, Pantano Pietramelara – località le Murrecine

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: necropoli

DATAZIONE: VI sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1986, pp. 84-85; fig. 88.

DESCRIZIONE: In corrispondenza dei Pantani di Pietramelara tra le Masserie Papa, Cesola e Lagoscello, a nord-ovest delle masserie dello Ntruppo” (fondo De Ponte), in località le Murrecine, furono scoperte alcune sepolture, dislocate ad una quota di circa - 1,50 m dal piano di campagna; le tombe (dimensioni: largh. 0,50 m; lungh. 1,80 m), orientate est-ovest, risultavano realizzate, nella maggior parte dei casi, in lastroni in pietra calcarea e tufo nero e “coperte con gli stessi o altre pietre”, più raramente in tegoloni, e presentavano un corredo composto da “terrecotte rustiche del tutto prive di vernice” (fig. 44).

Verosimilmente nella stessa area agli inizi del secolo scorso fu recuperato un cratere a colonnette, in impasto rosso, databile, sulla base di confronti con esemplari analoghi provenienti dalla necropoli di Pozzilli, al VI sec. a.C.

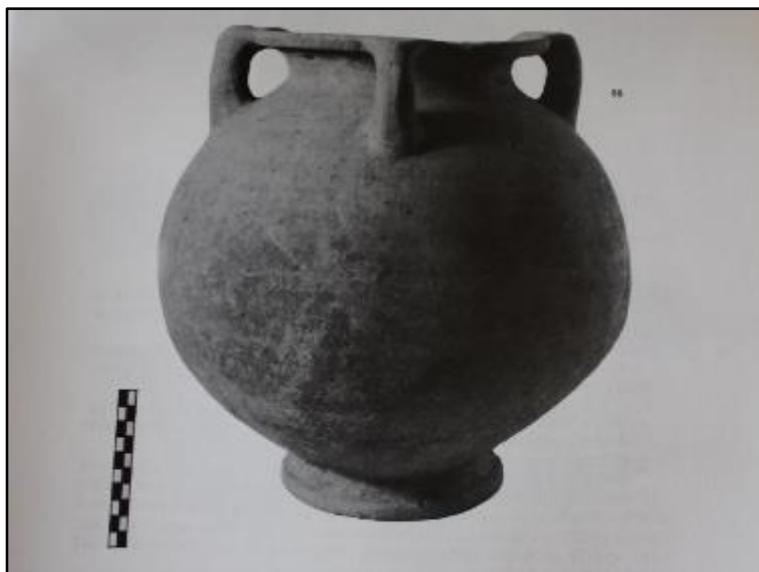


Fig. 44. Pietramelara, Pantano – località Le Murecine: cratere a colonnette d'impasto rosso (da: CAIAZZA 1986).

SITO 7

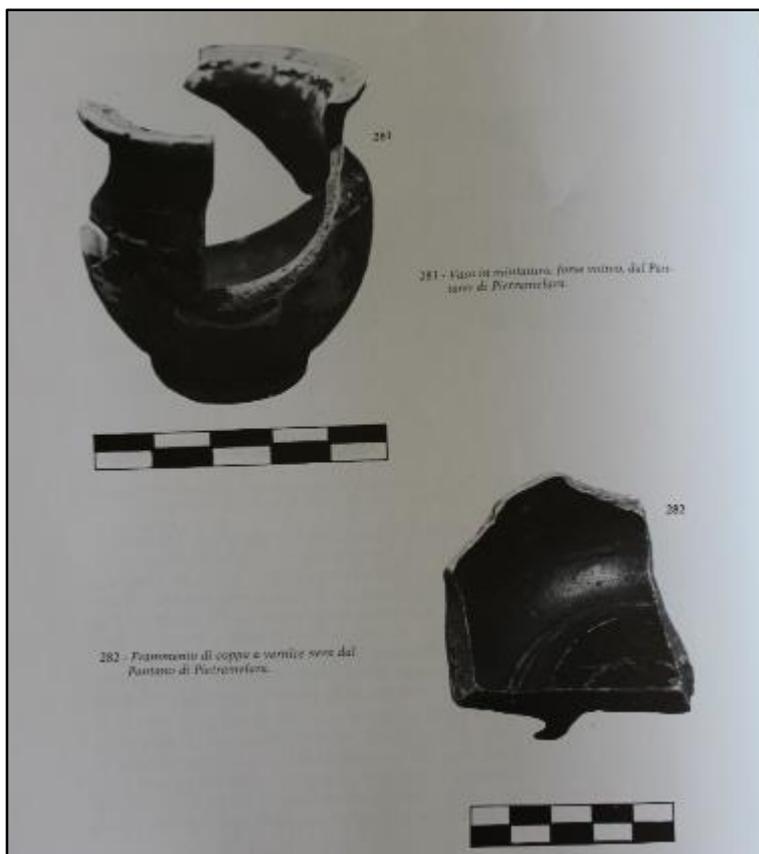


Fig. 45. Pietramelara, località Pantano: vaso in miniatura e ceramica a vernice nera (da: CAIAZZA 1986).

LOCALITÀ: Pietramelara, Pantano Pietramelara – (Masseria di Jerry Merola)

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: necropoli

DATAZIONE: VI - III sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1986, pp. 85-87.

DESCRIZIONE: In corrispondenza dei Pantani di Pietramelara a sud della “Masseria di Jerry Merola”, a circa 250 metri di distanza dall’area del sito 6 (località le Murrecine) e nei pressi dell’antica strada “Pietravairano-Pantani-Assano” in occasione di alcuni lavori di scasso funzionali all’impianto di un frutteto, furono individuati numerosi frammenti fittili, verosimilmente di pertinenza di una necropoli. Tra i materiali D. Caiazza ricordava in particolare la presenza di ceramica di uso comune, ceramica depurata e vernice nera (fig. 45).

SITO 8

LOCALITÀ: Riardo, Pantano Pietramelara – Masseria del Palazzone

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: necropoli

DATAZIONE: età romana?

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1986, p. 87.

DESCRIZIONE: Alcune fonti orali, riportate da D. Caiazza, ricordano in località Masseria del Palazzone il rinvenimento di “un centinaio di tombe, realizzate in tegoloni, prive di corredo, individuate durante la realizzazione di alcuni scavi effettuati nella zona e riferibili forse di età romana”.

SITO 9

LOCALITÀ: Pietramelara, contrada San Nicola

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: necropoli

DATAZIONE: età sannitica

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1986, p. 348; CAIAZZA 1995, p. 180.

DESCRIZIONE: In località S. Nicola, in prossimità di un oliveto collocato lungo la strada che conduce a Masseria Mancini, furono individuate delle tombe in lastroni di tufo nero, con copertura orizzontale nello stesso materiale e fondo in tegole (fig. 46); ulteriori tombe furono scoperte sul versante orientale del fondo.



Fig. 46. Pietramelara, necropoli in località S. Nicola: lastroni in tufo nero (da: CAIAZZA 1986).

SITO 10

LOCALITÀ: Pietramelara, località Seiano

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: necropoli

DATAZIONE: età sannitica

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1986, p. 348.

DESCRIZIONE: In località Seiano D. Caiazza segnala il rinvenimento di "tombe sannitiche".

SITO 11

LOCALITÀ: Pietramelara, via vicinale Saiano - Mancini

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: necropoli

DATAZIONE: età romana

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 178.

DESCRIZIONE: D. Caiazza negli anni '90 del secolo scorso segnalava il rinvenimento di una tomba "a tegoloni in terracotta", priva di corredo, scoperta fortuitamente lungo il ciglio della via vicinale Saiano - Mancini, in zona Bavino.

SITO 12

LOCALITÀ: Pietramelara, via Casino

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: necropoli

DATAZIONE: età romana

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 178.

DESCRIZIONE: Nelle vicinanze dell'attuale abitato di Pietramelara, tra la prima e la seconda traversa di via Casino, durante la realizzazione "della quinta abitazione" furono scoperte circa 12 tombe del tipo alla cappuccina.

SITO 13

LOCALITÀ: Pietramelara, via Casino

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: villa?

DATAZIONE: età romana

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 179.

DESCRIZIONE: Sul versante meridionale di Pietramelara, in corrispondenza del limite occidentale della via mulattiera che conduce a Masseria Castellone, "poco più in alto della masseria Casino" D. Caiazza, negli anni '90 del secolo scorso, segnalava la presenza di grossi frammenti di cocciopesto, nonché resti di una lunga muratura "pseudopoligonale", associati a frammenti di ceramica a vernice nera individuati sul terreno limitrofo. Le evidenze, furono ritenute da Caiazza come possibili resti di una villa romana.

SITO 14

LOCALITÀ: Pietramelara, via Casino – cappella S. Pancrazio

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: cappella; sepolture

DATAZIONE: età medievale

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 179.

DESCRIZIONE: In località via Casino D. Caiazza ricorda la presenza della cappella di S. Pancrazio risalente all'epoca medievale, attorno alla quale furono scoperte delle sepolture.

SITO 15

LOCALITÀ: Pietramelara, via Casino – cappella S. Pancrazio

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: area sacra?

DATAZIONE: età romana

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 179.

DESCRIZIONE: D. Caiazza ricorda che, in corrispondenza dei ruderi della Cappella di S. Pancrazio, i proprietari del fondo effettuarono degli scavi che portarono alla scoperta di "vasi e statuette fittili" verosimilmente riferibili ad un luogo di culto di epoca romana (?).

SITO 16

LOCALITÀ: Pietramelara, via Casino (vicinanze Cappella S. Pancrazio)

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: tesoretto/donario

DATAZIONE: età tardorepubblicana

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 179-181; figg. 145-147.

DESCRIZIONE: In località Casino, nelle vicinanze dei ruderi Cappella di S. Pancrazio, in corrispondenza del “fosso che corre lungo la strada” negli anni '80 del secolo scorso, in occasione di alcuni lavori atti a “recidere i rovi” presenti, fu scoperto “un cilindro di tufo” (misure: alt. 0,94 m; diam. 71 cm; fig. 47), caratterizzato da una cavità interna entro la quale furono individuate numerose monete in bronzo; le monete, fotografate dallo studioso, furono conservate presso il municipio di Pietramelara fino al 1992, anno in cui se ne perse traccia (fig. 48). Il reperto fu ritenuto da Caiazza un possibile donario forse da mettere in relazione con la stipe votiva rinvenuta nelle immediate vicinanze (sito 15).



Fig. 47. Pietramelara, località Casino: contenitore tesoretto o donario in tufo grigio (da: CAIAZZA 1995).

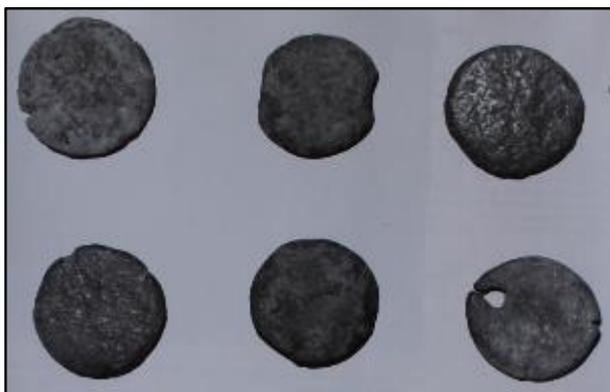


Fig. 48. Pietramelara, località Casino: monete individuate in contenitore tesoretto o donario in tufo grigio (da: CAIAZZA 1995).

SITO 17

LOCALITÀ: Pietramelara, S. Nicola

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: villa/ abitato

DATAZIONE: età romana

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 184; figg. 150-151; Tav. XI.

DESCRIZIONE: In località S. Nicola, in corrispondenza di un fondo dislocato tra Masseria Mancini e Masseria Scarpitti, sul versante destro di una strada ivi presente C. Caiazza segnalava la presenza di due murature in opera cementizia (figg. 49-50), prive di paramento (dimensioni: 9,50 e 6,80 m; spess. 75 cm) e resti di “frammenti di terracotta abbastanza depurata, di medio spessore, acroma e color camoscio, e di tegoloni”.

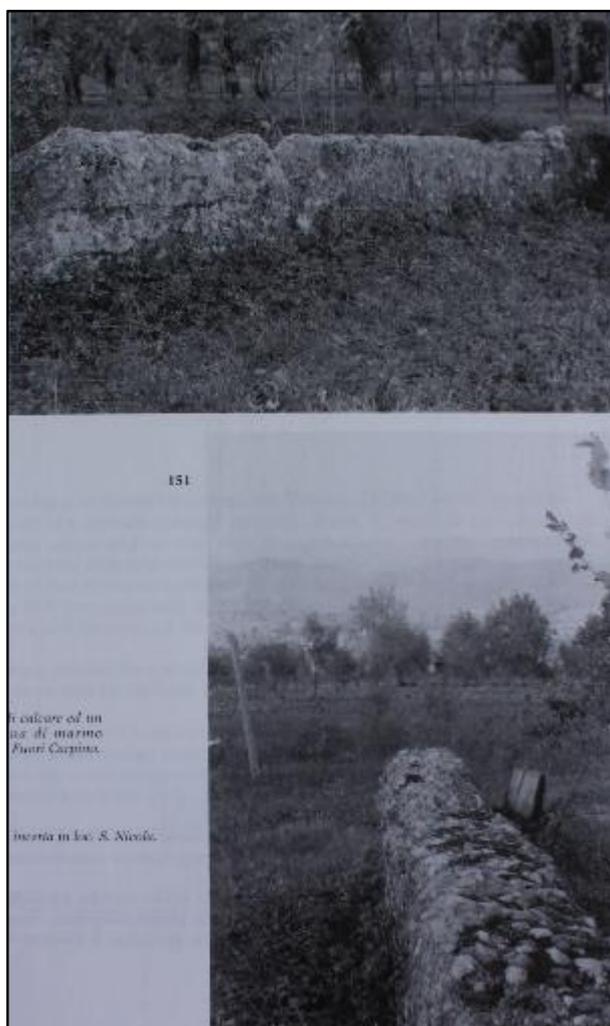


Fig. 49. Pietramelara, S. Nicola: murature in opera cementizia (da: CAIAZZA 1995).

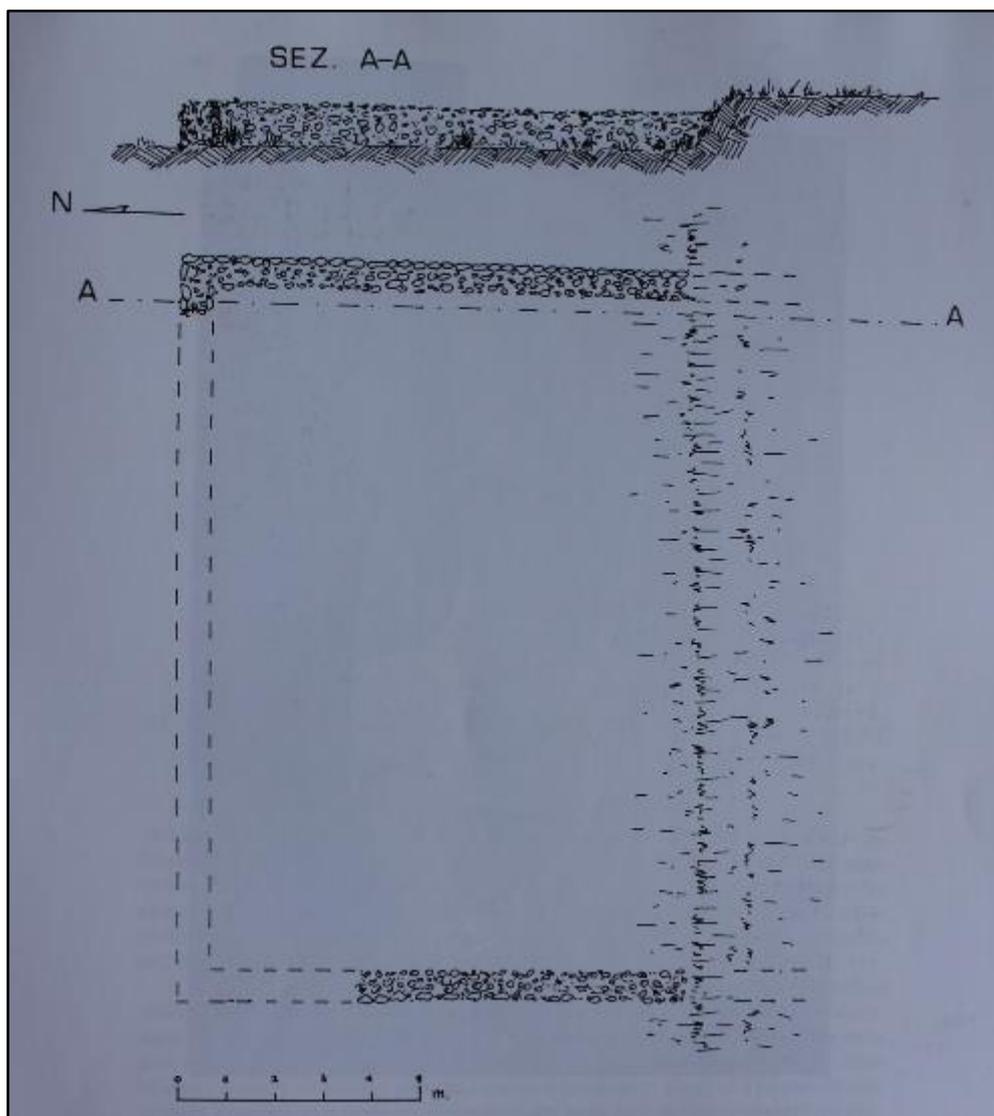


Fig. 50. Pietramelara, S. Nicola: pianta e prospetto delle murature in opera cementizia (da: CAIAZZA 1995).

SITO 18

LOCALITÀ: Pietramelara, località Gurvo

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: stipe votiva?

DATAZIONE: epoca ellenistica - romana?

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 184.

DESCRIZIONE: In località Gurvo, precisamente “appena sopra Masseria Morelli”, D. Caiazza, negli anni '90 del secolo scorso, individuò sul terreno due piccole teste di terracotta, molto consunte, verosimilmente di pertinenza di una stipe votiva collocata nelle immediate vicinanze, da mettere forse in relazione con un culto legato alle sorgenti.

SITO 19

LOCALITÀ: Pietramelara, chiesa di San Rocco

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: colonne - sporadico

DATAZIONE: età romana? età cristiana?

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, pp. 187-188; figg. 155-156.

DESCRIZIONE: Nella chiesa di San Rocco si conserva un fusto di una colonna ionica in marmo bianco (misure: alt. mass. 99 cm; diam. 45 cm), riutilizzata come acquasantiera (fig. 51).

In corrispondenza della facciata esterna della chiesa si conserva un'altra colonna, realizzata in marmo cipollino, che presentava una rastremazione ad una delle estremità (dimensioni: alt mass. 1,90 m; fig. 51) ed era interessata da un foro di alloggiamento, forse di pertinenza di una croce.

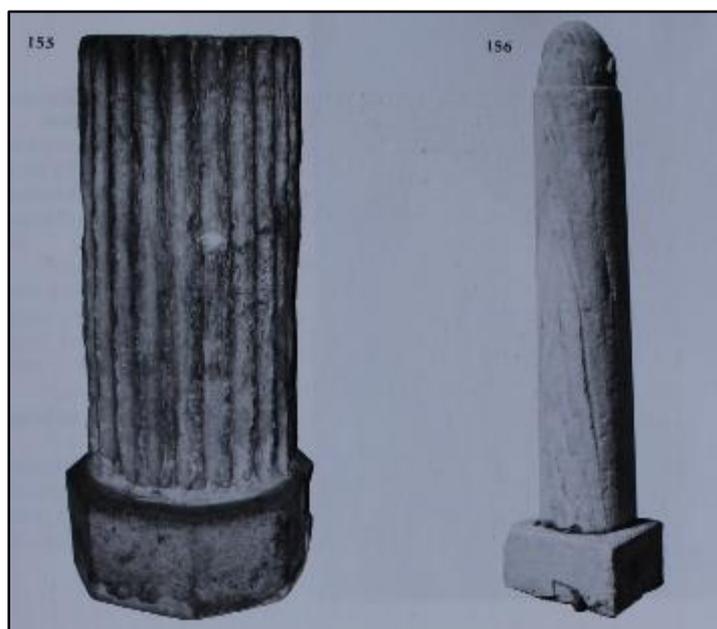


Fig. 51. Pietramelara, Chiesa di San Rocco: colonne antiche (da: CAIAZZA 1995).

SITO 20

LOCALITÀ: Pietramelara, Masseria Paternò

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: statua - sporadico

DATAZIONE: età romana?

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, pp. 186, 189; fig. 157.

DESCRIZIONE: Nella masseria Paternò, ubicata ai piedi di Monticello, D. Caiazza, negli anni '90 del secolo scorso, ricordava la presenza di una statua panneggiata acefala (fig. 52,

di ignota provenienza, oggi conservata in corrispondenza di una masseria di Riarda “presso il passaggio a livello”.



Fig. 52. Pietramelara, Masseria Paternò: statua panneggiata acefala (da: CAIAZZA 1995).

SITO 21

LOCALITÀ: Pietramelara, località San Marco

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: tombe

DATAZIONE: età romana/ età medievale?

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 189.

DESCRIZIONE: In località San Marco, a nord-ovest di Pietramelara, D. Caiazza ricorda la scoperta di tombe di ignota datazione.

SITO 22

LOCALITÀ: Pietramelara, località Monticello

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: tombe

DATAZIONE: età romana

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 189.

DESCRIZIONE: Sul versante occidentale di Monticello, in corrispondenza di un terreno dislocato “fra il rivo, la strada pedemontana e le due strade che portano alla parallela di quest’ultima” furono scoperte alcune tombe in tegoloni “con nessun arredo”.

SITO 23

LOCALITÀ: Pietramelara, Palazzo ex Caracciolo Paternò, cd. Palazzo del Marchese o del Duca

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: cippo funerario

DATAZIONE: Il sec. d.C.?

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, pp. 381-383.

DESCRIZIONE: Negli anni '90 del secolo scorso Domenico Caiazza segnalava che, nel giardino del Palazzo ex Caracciolo Paternò, cd. Palazzo del Marchese o del Duca, era conservato un cippo funerario in marmo bianco (misure: base 58x40 cm; alt. 91 cm; fig. 53), molto eroso dalla continua esposizione alle intemperie. Il cippo proveniente, secondo l'autore, dall'antica *Trebula Balliensis*, presentava sul fianco sinistro un *urceus* e su quello destro una *paterna*.

Il campo epigrafico (misure: 40x37 cm) recava la seguente iscrizione⁶⁵:

D M
L . ANNIO
[A] RTEMONI
CAECILIA O
NESIM [E] COIV
GI BENEM
F C



Fig. 53. Pietramelara, Palazzo ex Caracciolo-Paternò: epigrafe funeraria (da: CAIAZZA 1995).

⁶⁵ L'autore proponeva la seguente lettura: «L(ucio) ANNIO [A]RTEMONI CAECILIA ONESIM[E] CO[N]IVGI BENEM(erenti) F(aciundum) C(uravit)».

SITO 24

LOCALITÀ: Pietramelara, centro storico

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: castello – torre (*donjon*) – borgo medievale

DATAZIONE: XII-XIII secolo

VINCOLI: Bene vincolato

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1996; CAIAZZA 2003, pp. 544-545; BONAFIGLIA, CATUOGNO 2015, pp. 1996-2002; CAMPI, LONARDO 2018, pp. 146-153.

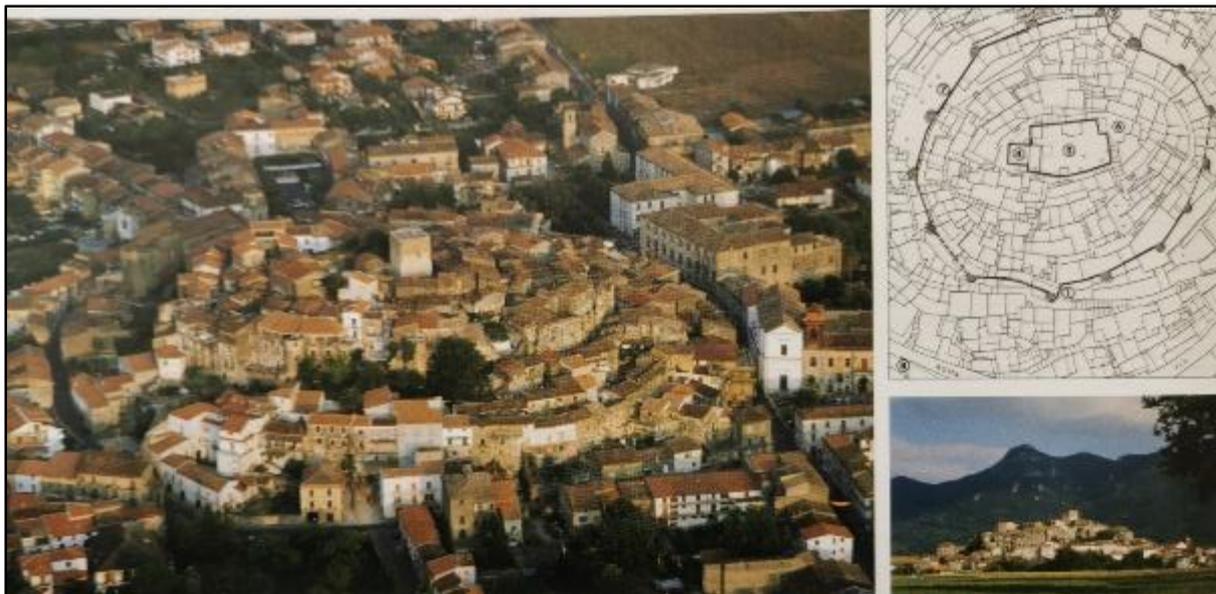


Fig. 54. Pietramelara: foto area, planimetria e veduta generale del borgo (da: CAIAZZA 2003).

DESCRIZIONE: In corrispondenza delle pendici settentrionali di Monte Maggiore si staglia il borgo medievale di Pietramelara, sorto su uno sperone di roccia calcarea e contrassegnato dalla presenza di un'imponente torre.

La prima menzione di *Petra Mellaria*, risale al 928 d.C., menzionata in una donazione dei principi longobardi di Capua Landolfo I e Atenulfo II, mentre un *Castrum Petre Mellarie* risulterebbe citato in altri documenti longobardi del IX sec. d.C. (CAIAZZA 2003).

Il borgo medievale di Pietramelara, si articola intorno ad un impianto urbanistico radiocentrico il cui perno centrale è rappresentato dalla torre (*donjon*) ed il cui perimetro coincide con una poderosa cinta muraria contraddistinta da 15 torri semicircolari (fig. 54). La torre, conservata per un'altezza massima di 15,40 metri, presenta pianta quadrangolare, con lati lunghi 4 metri.

Il giardino adiacente alla torre centrale è quanto resta dell'originario Castello dei Monforte, incendiato e distrutto da truppe aragonesi e veneziane nel 1496 durante il sacco di Pietramelara.

SITO 25

LOCALITÀ: Pietramelara, Monte Castellone

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: insediamento fortificato

DATAZIONE: età sannitica

BIBLIOGRAFIA: CARDARELLI 1979; p. 24, nota 36; SANTORO 1989, p. 123; GUADAGNO 1978-79, p. 268; CAIAZZA 1995, pp. 193-207;

DESCRIZIONE: Sul versante meridionale del territorio di Pietramelara si erge Monte Castellone, un rilievo di 436 metri d'altezza, che sporge dal ciglione nord di Monte Maggiore al quale è collegato attraverso la dorsale di Fradejanne. Il monte «costituisce il limite estremo delle Crucivalli e della valle del Trabucco ed è compreso tra le località il Tesone, Valle dei Faggi Scavati, la pianura pedemontana detta Saiano e Mancini, il Casino, Masseria Castellone e Masseria Suppuntata (contrada Montemaggiore)».

Il rilievo, di natura calcarea, caratterizzato da numerosi terrazzamenti di età contemporanea sostenuti da muracche in pietra, adibiti alla coltivazione, si presenta oggi in gran parte coperto dalla fitta boscaglia.

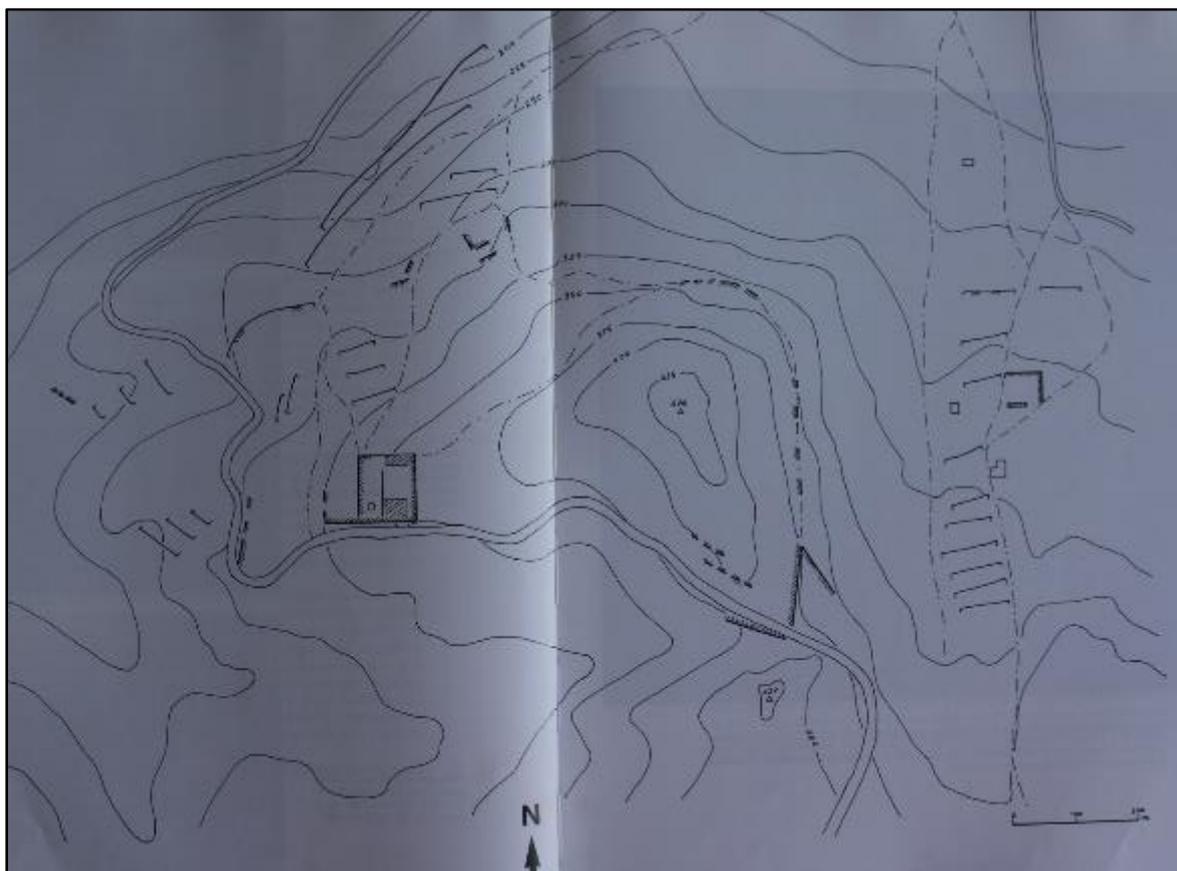


Fig. 55. Pietramelara, Monte Castellone: planimetria dei terrazzi e delle mura in opera poligonale (da: CAIAZZA 1995).



Fig. 56. Pietramelara, Monte Castellone: tratti di murature in opera poligonale (da: CAIAZZA 1995).

In corrispondenza dell'insenatura compresa tra Monte Castellone e Monte Tresone, alla quota 436 e 427 metri s.l.m., «dove chi percorre la strada forestale può affacciarsi sulla piana verso Roccaromana», Giuseppe Guadagno, seguito da Domenico Caiazza, individuò diversi tratti di murature in opera poligonale ascrivibili alla II-III e IV maniera della classificazione di Lugli. In corrispondenza del settore pianeggiante del rilievo si conservavano anche i resti di un'aia, di un'ulteriore struttura e di una mulattiera, delimitate a loro volta da murature analoghe.

Delle murature in opera poligonale, visibili per una lunghezza di oltre 200 metri, si conservavano solo i primi filari, caratterizzati da blocchi calcarei sbazzati sulle superfici e poggiati direttamente sulla roccia affiorante; ulteriori blocchi erano sparsi nelle immediate vicinanze (figg. 55-56).

Le murature furono ritenute da Guadagno di pertinenza di un insediamento fortificato d'altura precedente alla costruzione del limitrofo insediamento romano delle "Grotte di Seiano"; tale ipotesi troverebbe riscontro anche nel toponimo del sito "Monte Castellone" indicativo della presenza di antiche fortificazioni, come attestato per il fortilizio sannitico di Monte Castellone – La Colla) nell'area tra Camigliano e Pontelatone.

Non sono mancate ipotesi interpretative differenti, come quella avanzata da Domenico Caiazza, che propose una possibile funzione di sostruzioni di una strada e di terrazzamenti collinari posti in coltura.

SITO 26

LOCALITÀ: Pietramelara, Masseria Suppuntata (Contrada Montemaggiore)

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: villa e terrazzamenti in opera poligonale

DATAZIONE: età romana

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, pp. 205-207.

DESCRIZIONE: In corrispondenza del versante orientale di Monte Castellone, «subito dopo i resti di un importante mulattiera» si erge Masseria Suppuntata (Contrada Montemaggiore); nelle immediate vicinanze di questa struttura si conserva un terrazzamento in opera poligonale (fig. 57) di III maniera (dimensioni: 55x56 metri), al centro del quale si stagliano i resti di murature in opera cementizia.

Le strutture, sulla base di considerazioni di carattere topografico, sono state ritenute parte di un villa dislocata in corrispondenza della fascia pedemontana del rilievo.



Fig. 57. Pietramelara, Masseria Suppuntata: sostruzioni in opera poligonale della villa romana (da: CAIAZZA 1995).

SITO 27

LOCALITÀ: Pietramelara, Grotte di Seiano – Monte Castellone

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: villa santuario?

DATAZIONE: fine II – inizi I sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, pp. 211-237.

VINCOLI: Bene vincolato ai sensi del DM 17/06/1993



Figg. 58-59. Pietramelara, Grotte di Seiano: sostruzioni in opera poligonale.

DESCRIZIONE: In corrispondenza della pendice occidentale di Monte Castellone, a sud dell'abitato attuale di Pietramelara, a circa 350 metri s.l.m., si conservano i resti di un insediamento di età romana conosciuto come "Grotte di Seiano".

Il sito, noto sin dal Settecento, risulta caratterizzato da due terrazzi con sostruzioni realizzate in opera poligonale ascrivibile alla III maniera del Lugli e caratterizzata da un "un lieve bugnato rustico" (figg. 58-59).

Le murature in opera poligonale delimitano il complesso ipogeo delle Grotte di Seiano: quest'ultime, costituite da 9 ambienti (fig. 60) a pianta rettangolare (lunghezza: 30 metri; altezza: 2,50; larghezza: 2,50 m), aventi orientamento est-ovest e parzialmente occlusi da detriti e

materiali struttivi, sono coperte con volte quasi ogivali, poggianti su pilastri rettangolari, con vani intercomunicanti per mezzo di aperture ad arcate in asse tra loro. Le volte, interessate in alcuni casi da fori circolari (diam.: 60 cm), presentano tracce della sbadacchiatura degli assi lignei per la messa in opera.

Le murature degli ambienti sono realizzate in opera cementizia e paramento in opera incerta, costituito da masselli in calcare bianco locale e stipiti in masselli parallelepipedi disposti per taglio. Delle nove gallerie, le sette centrali risultano sbarrate, a metri 11, da uno spesso muro in opera reticolata, che separa gli ambienti in due parti.

Ad ovest delle Grotte, in corrispondenza del terrazzo inferiore, si conserva un pozzo in opera cementizia delimitato da una pavimentazione in opera musiva. Sul versante settentrionale delle Grotte, in corrispondenza del piano sovrastante agli ambienti ipogei, sono i resti di numerose strutture in opera incerta, tra le quali si distingue un ambiente absidato attualmente riutilizzato come abitazione rurale, ed alcuni resti di pavimentazioni a mosaico e in *opus spicatum*, associati a soglie e architravi in calcare, e frammenti ceramici (vernice nera, ceramica aretina, ceramica d'uso comune).

Il sito stato interpretato come possibile villa d'altura o resti di ambienti di servizio di pertinenza di un santuario (?).



Fig. 60. Pietramelara, Grotte di Seiano: navata degli ambienti ipogei.

SITO 28

LOCALITÀ: Pietramelara, Masseria Lippiello

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: villa

DATAZIONE: età romana

VINCOLO: DM 17/06/1993

DESCRIZIONE: Dalla pratica d'archivio relativa al DM 17/06/1993 che interessa l'area delle cosiddette "Grotte di Seiano" si apprende che, in corrispondenza del medesimo pianoro, a circa "60 metri più a nord", si conservano i resti di una fattoria romana, che sarebbe stata inglobata nella moderna masseria Lippiello.

La fattoria si disponeva lungo una strada pedemontana che, dalla via Latina, presso Teano, raggiungeva Allifae-Telesia.

SITO 29

LOCALITÀ: Pietramelara-Riardo, località Masseria Madonna della Stella, Masseria a Silice, Masseria Santa Croce e San Felice

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: villa

DATAZIONE: età romana

BIBLIOGRAFIA: CHOUQUER ET ALII 1987, pp. 195-199; CAIAZZA 1995, p. 178;

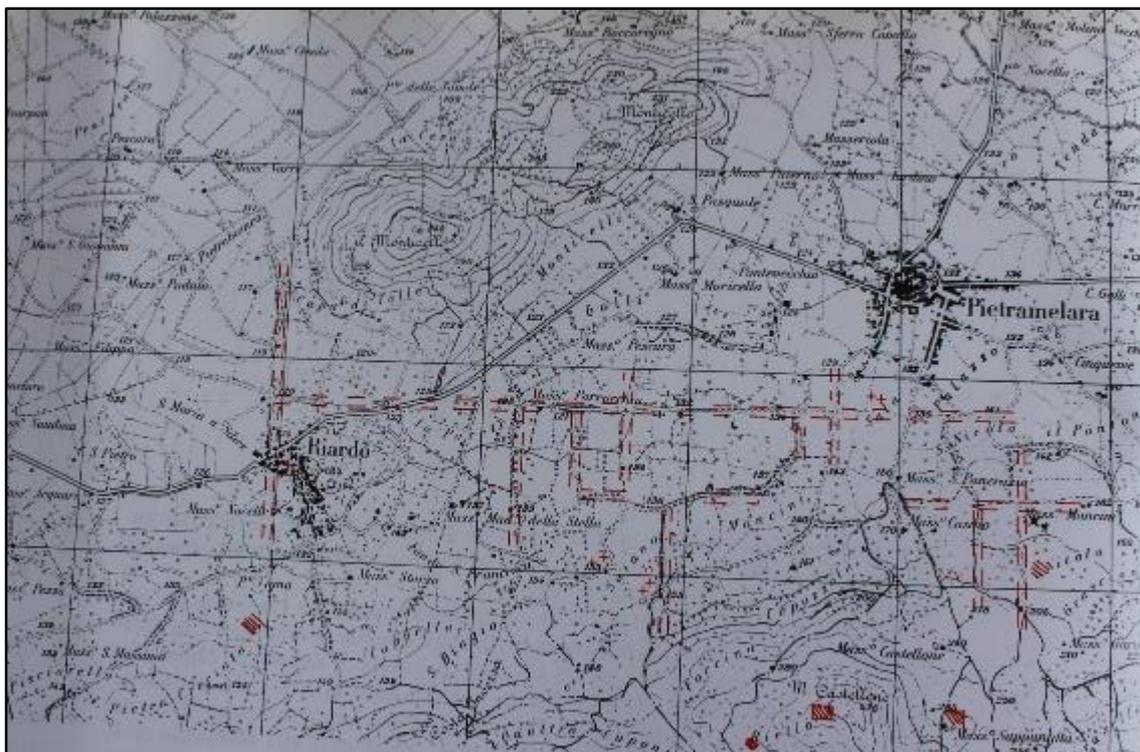


Fig. 61. Sopravvivenze degli assi centuriali tra i territori di Riardo e Pietramelara (da: CAIAZZA 1995).

DESCRIZIONE: Nell'ambito della divisione agraria che interessò il territorio di *Teanum*, gli studiosi della scuola di Besançon hanno identificato un catasto centuriale orientato 1°30'O, sviluppato su una griglia di centurie di 14 *actus* per circa 44.000 iugeri, databile all'età graccana o sillana⁶⁶ (*Teanum I*; fig. 8). Tracce di assi centuriali sono stati riconosciuti nella zona a nord-est di Teano, nei settori di Riardo, Pietramelara e Vairano Patenora dove, in corrispondenza dell'ipotetico incrocio dei *limites*, ricorrono toponimi evocativi che rimanderebbero alla divisione agraria romana: Masseria Madonna della Stella, Masseria a Silice, Masseria Santa Croce e San Felice (fig. 61).

⁶⁶ CHOUQUER ET ALII 1987, pp. 195-199.

RIARDO

SITO 30

LOCALITÀ: Riardo, Cappella S. Lucia

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: *sillex*-termine di centuriazione

DATAZIONE: età romana

BIBLIOGRAFIA: SPAZIANO 1974, p. 98; CAIAZZA 1995, p. 243.

DESCRIZIONE: Caiazza negli anni '90 del secolo scorso segnalava che accanto alla cappella di S. Lucia, «esattamente a m 13,10 più a sud, sul margine della strada era seminterrato un grosso cippo calcareo cilindrico del diametro di cm. 55, alto cm. 153, con un miniscopo incavo rettangolare su una faccia, forse per la presa di uno strumento a forcipe usato per collocarlo». Il cippo, già segnalato da Spaziano come "colonna", fu reinterpretato da Caiazza come termine che, in età romana, scandiva la divisione agraria in questo settore territoriale.

SITO 31

LOCALITÀ: Riardo, "edificio scolastico"

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: strutture

DATAZIONE: età romana

BIBLIOGRAFIA: SPAZIANO 1974, p. 84; CAIAZZA 1995, p. 241.

DESCRIZIONE: Nel 1957 durante i lavori funzionali alla realizzazione di un cinema dislocato ad est di un edificio scolastico furono individuati «muri imponenti, avanzi di una grande costruzione. I pavimenti sono a mattoni cotti regolari di cm 30x15 o quadrati 30x30; un muro centrale ha lo spessore di m 1,30; mentre gli altri 4 variano da un metro a cm 70; i muri sono paralleli all'edificio scolastico.»

SITO 32

LOCALITÀ: Riardo, Piazza Vittoria

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: tombe

DATAZIONE: età romana

BIBLIOGRAFIA: SPAZIANO 1974, p. 84; CAIAZZA 1995, pp. 241; 352-356.

VINCOLO: L. 1089/1939 art. 1 del 09-02-1983

DESCRIZIONE: In via S. Paolo, attuale Piazza Vittoria, nel 1874 furono individuati "tre titoli funerari e sepolcri, con alcune monete ed un anello in bronzo fregiato di due mani che

s'impalmano". Nella stessa zona Caiazza ricorda inoltre il rinvenimento di altri due cippi funerari (fig. 62-63).

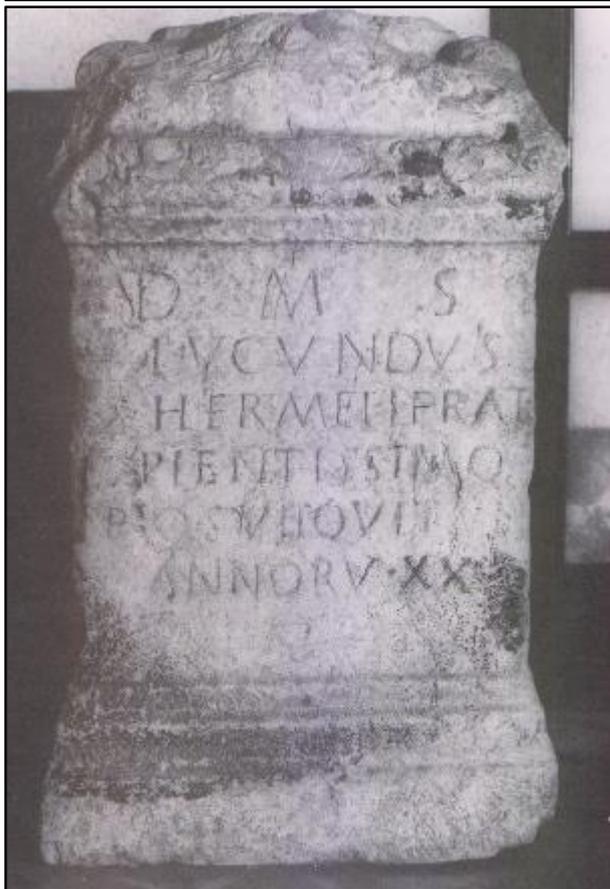
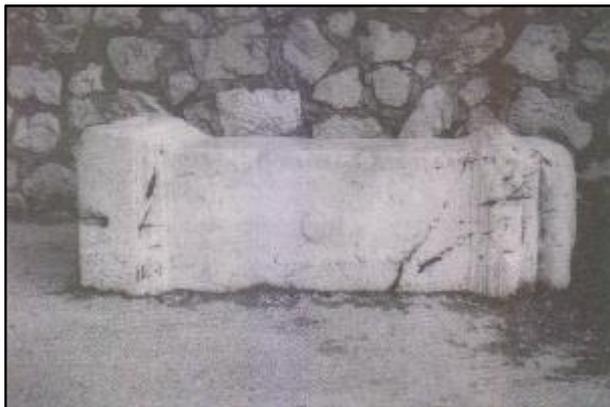


Fig. 62-63. Cippi funerari ubicati in piazza Vittoria (da: CAIAZZA 1995).

SITO 33

LOCALITÀ: Riardo, località Lanciagallo

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: tombe

DATAZIONE: epoca preromana?

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 151.

DESCRIZIONE: In località Lanciagallo, oltre il colle di Riardo e nelle vicinanze di una cappella dedicata alla Madonna della Stella, viene ricordato il rinvenimento di una necropoli, probabilmente di epoca preromana.

SITO 34

LOCALITÀ: Riardo, località S. Maria a Silice e la Masseria Padulo

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: tombe

DATAZIONE: epoca preromana

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 151.

DESCRIZIONE: Nella zona compresa tra S. Maria a Silice e la Masseria Padulo, Caiazza segnalava il rinvenimento di tombe di epoca preromana distrutte durante alcuni lavori di scasso condotti nel 1981.

SITO 35

LOCALITÀ: Riardo, cappella S. Lucia

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: tombe

DATAZIONE: età tardoromana-medievale?

BIBLIOGRAFIA: SPAZIANO 1974, p. 98; CAIAZZA 1995, pp. 242-244;

DESCRIZIONE: Nei pressi della cappella di S. Lucia Caiazza ricordava che “nel 1972 furono rinvenuti fornetti a cunicoli, coperti con lastre di tufo, con dentro ossa umane”, probabilmente relativi a tombe tardoromane o medievali.

SITO 36

LOCALITÀ: Riardo, Ponte Pigna – Pietra Crociata

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: villa

DATAZIONE: età romana

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, pp. 243-244.

DESCRIZIONE: In un terreno ubicato tra le località Ponte Pigna e Pietra Crociata, a sud dell'attuale abitato di Riardo e in prossimità della strada che conduce a Rocchetta, Caiazza negli anni '90 del secolo scorso segnalava la presenza di strutture relative ad una villa di epoca romana, ricoperti da una folta vegetazione. In particolare lo studioso ricordava il rinvenimento di un vano ipogeo coperto con volta a botte.

SITO 37

LOCALITÀ: Riardo, stabilimento Santagata

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV SE

TIPOLOGIA: tombe

DATAZIONE: età romana?

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 244.

DESCRIZIONE: Durante i lavori di sbancamento funzionali alla realizzazione degli stabilimenti Santagata furono rinvenute tombe e "molte lucerne di terracotta".

SITO 38

LOCALITÀ: Riardo, località Fonte del Mulino

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 SE

TIPOLOGIA: tombe

DATAZIONE: età romana?

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 244.

DESCRIZIONE: Presso la località Fonte del Mulino Caiazza segnalava la presenza di strutture murarie di epoca tardorepubblicana unitamente a canali ipogei destinati alla captazione delle acque.

SITO 39

LOCALITÀ: Riardo, località Fonte Eletta

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: vasche raccolta acque

DATAZIONE: età romana?

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 244.

DESCRIZIONE: In corrispondenza di un terreno dislocato in località Masseria Di Girolamo, in prossimità della sponda dell'affluente del Savone ivi presente (ad ovest della Fonte Eletta), Caiazza segnalava la presenza di due vasche circolari in cui afferivano sorgenti idrominerali circondate da muri di epoca romana, presumibilmente in opera reticolata.

SITO 40

LOCALITÀ: Riardo, località "Caldana"- Fonte Maxima

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: impianto termale?

DATAZIONE: età romana

BIBLIOGRAFIA: BROCCOLI 1821; GIUSTI 1912, p. 62; CAIAZZA 1995, pp. 245, 247.

DESCRIZIONE: Nel 1942 nei pressi dell'odierna sorgente "Fonte Maxima" prima denominata "Caldana", sono stati ritrovati resti di strutture riferibili ad un'opera di captazione idraulica. Si tratta di una vasca rettangolare, in opera reticolata (misure: 0,98 x 1,85 m), affiancata da vasche di forma circolare, canalizzazioni e ulteriori murature. Il rinvenimento di questi resti archeologici nell'immediata vicinanza della sorgente ha permesso di ipotizzare che si tratti di un impianto termale.

L'odierna denominazione "Bagni" della zona compresa tra l'attuale stabilimento di Ferrarelle e località Assano, associata al rinvenimento di vasche circolari e resti murari di epoca romana nella vicina proprietà Napolitano, sembrerebbero confermare l'ipotesi piuttosto suggestiva proposta da Broccoli, secondo il quale le sorgenti di Assano e Ferrarelle potrebbero essere identificate con quelle dette *Acidule* menzionate da Vitruvio e Plinio, distanti quattro miglia da Teano.

SITO 41

LOCALITÀ: Assano, frazione di Riardo, località Pisciarriello

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: ponte

DATAZIONE: età romana

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, pp. 143-154; *Relazione archeologica allegata al decreto del vincolo* (a cura di C. PASSARO).

VINCOLO: D.D.R. 6 11-01-2007; D.D.R. 19 31-07-2007

DESCRIZIONE: Il ponte romano di Assano si colloca alle pendici settentrionali del Montemaggiore, tra i comuni di Riardo e Rocchetta e Croce, nella località denominata "Pisciarriello". La struttura, appartenente ad un diverticolo della via Latina che, partendo dalla località Torricelle di Teano, costeggiava il Montemaggiore, oltrepassava il valico di Statigliano per scendere al corso del medio Volturno e raggiungeva il territorio dell'Antica Allifae, in antico solcava un corso d'acqua di media portata e fu probabilmente costruita allo scopo di adattare il percorso viario all'orografia del territorio.

Il ponte, uno dei pochi ponti del territorio casertano conservato in elevato, si presenta in parte interrato e ricoperto di una folta vegetazione: della struttura sono leggibili 4 arcate a tutto sesto rivestite da lastroni in calcare per una lunghezza di circa 90 metri e una larghezza di 9 metri.

La formazione nelle vicinanze del ponte dei borghi medievali di Riardo, Pietramelara e Roccaromana lascia ipotizzare che il percorso viario fosse ancora in uso in epoca medievale.

SITO 42

LOCALITÀ: Riardo, località Masseria Lagoscello-Palazzone

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: necropoli; impianto canalizzazione

DATAZIONE: età arcaica e classica

BIBLIOGRAFIA: NAVA 2007, pp. 231-232; NAVA 2008, p. 803.

DESCRIZIONE: In località masseria Lagoscello-Palazzone, durante i lavori eseguiti dal Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano sono state individuate delle sepolture di pertinenza di una necropoli databile tra il VI e il IV sec. a.C. Le tombe erano del tipo ad inumazione entro fossa terragne semplici, a cassa e copertura di tegole o a cassa di tufo con copertura piana o a doppio spiovente. Prive di resti scheletrici a causa dell'acidità del terreno e dell'affioramento costante delle acque nelle fosse, presentavano corredo composto da ceramica ad impasto, bucchero rosso e bucchero; rari gli ornamenti personali, per lo più composti da fibule in bronzo e ferro. Il corredo è spesso collocato in un ricettacolo, posto all'esterno, o ai lati del defunto.

Tra le sepolture di particolare rilevanza è una tomba a cassa di tufo che ha restituito un corredo disposto lungo il corpo dell'inumato e un ricettacolo ricavato dentro la fossa, composta da 22 oggetti in bronzo (situle, colini, olpe, bacini..) e ceramica a figure rosse e d'importazione.

Alla necropoli, in una fase successiva, si sovrappose un impianto di canalizzazione e di drenaggio.

SITO 43

LOCALITÀ: Riardo, castello

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: castello

DATAZIONE: età medievale

BIBLIOGRAFIA: GENOVESE 2011, pp. 259-264

DESCRIZIONE: Il castello di Riardo fu eretto nel 1122 su un colle del complesso di Monte Maggiore a controllo della valle del fiume Savone e del tratto viario che collegava Roma a Capua. Il *castrum Riardi* viene citato per la prima volta in un documento del 1306 della cancelleria angioina.

Nel corso del tempo il castello passò di mano in mano a diverse famiglie e subì numerosi rifacimenti, maggiormente nell'epoca angioina, nonché un'ingente distruzione durante il secondo conflitto mondiale. Il complesso, con ampio cortile e articolato su più livelli, ha una forma quadrangolare pressoché irregolare con quattro torri angolari cilindriche con base a

scarpa di cui una maggiore sul lato sud (*donjon*) e una di forma quadrata ad ovest, rispecchiando una tipologia ben attestata in epoca angioina in Terra di Lavoro (fig. 64).



Fig. 64. Castello di Riardo.

TEANO

SITO 44

LOCALITÀ: Teano, via Latina

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: via Latina

DATAZIONE: età romana

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, pp. 16-79; RUFFO 2010, pp. 113-116; QUILICI GIGLI 2019, con bibliografia precedente.

DESCRIZIONE: La principale arteria stradale che attraversava il territorio di Teanum fu la via Latina, strada che correva lungo le valli del Liri e del Sacco, collegando le aree interne della Campania e del Lazio. Questa direttrice viaria insisteva su un preesistente asse viario risalente all'epoca protostorica, che in età sannitica fungeva da collegamento tra i centri fortificati italici d'altura e i *vici* delle pianure (figg. 10-11).

In corrispondenza del settore nord-est di Teanum, a ridosso dell'area sacra in località Loreto, dopo aver attraversato il fiume Savone la strada si dirigeva a nord verso la valle di Mignano Montelungo, non prima però di essersi raccordata, mediante la diramazione rappresentata dalla *via Teano-Allifae*, al tronco principale del sistema di comunicazione della media valle del Volturno costituito dalla direttrice Venafrum-Allifae-Telesia.

A sud-est della città, nella zona di San Barillo (o San Parillo), la Via Latina coincideva nel suo allineamento nord/sud con un elemento del tessuto stradale urbano nel settore orientale della città (località Trinita o Ternita), per poi convergere con l'asse viario interno alla città ricalcato dall'attuale Viale Ferrovia. Da questo punto si distaccavano due percorsi, l'uno in direzione sud-est verso Cales rappresentato dalla prosecuzione della stessa Via Latina, l'altro in direzione sud-ovest fino alla località Santa Giulianeta (dove se ne perdono le tracce).

SITO 45

LOCALITÀ: Teano, via Teanum-Allifae

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: via Latina

DATAZIONE: età romana

BIBLIOGRAFIA: RADKE 1981, pp. 125-126; CAIZZA 1995, p. 109. SIRLETO, PETRICCIONE 2007, pp. 143-161. RUFFO 2010, p. 117.

DESCRIZIONE: Dalla via Latina (sito 44), sul versante settentrionale di *Teanum* a sud di Masseria Mancini, si staccava la *via Teanum-Allifae*, una *via publica* che si dirigeva verso l'attuale Piana di Pietramelara, attraversando le zone di Marzanello – Vairano Patenora e Pietravairano e mettendo in comunicazione il territorio sidicino e campano con la media

Valle del Volturno e con le strade di collegamento con i centri di *Allifae* e *Telesia* (figg. 5-6); è probabile che a questa direttrice fossero collegati diverticoli minori che conducevano ai centri più interni, come l'area di Pietramelara.

Indagini archeologiche condotte in seguito a lavori inerenti alla realizzazione dell'Autostrada del Sole e della linea ferroviaria ad Alta Velocità (località Passerelli) hanno permesso di intercettare un ampio tratto di tale diverticolo, che è risultato realizzato in basoli poliedrici in trachite e interessato dalla presenza di sepolture nelle immediate adiacenze.

SITO 46

LOCALITÀ: Teano, località Torricelle

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV SE

TIPOLOGIA: necropoli

DATAZIONE: fine VII - metà del IV sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA: TOCCO SCIARELLI 1981, pp. 519-520; CAIAZZA 1986, pp. 369-395; BENASSAI 2007, pp. 111-114; CAMPANELLI 2014, pp. 499-501.



Fig. 65. Necropoli di Torricelle di Teano (da: Caiazza 1986).

DESCRIZIONE: In località Torricelle sulla riva destra del fiume Savone si dispone una vasta necropoli databile tra la fine del VII e la metà del IV sec. a.C.

Le necropoli, indagata in una prima fase tra il 1979 e il 1983, risultò articolata in un cospicuo gruppo di sepolture e disposta su terrazzi artificiali digradanti verso il torrente. Si tratta per lo più di tombe a cassa con copertura a lastroni di tufo a doppio spiovente o a schiena d'asino o a cassa di tegole (fig. 65).

Tra le sepolture (215 indagate) di particolare rilievo la tomba n. 5, una delle più antiche, databile poco dopo la metà del V sec. a.C. La tomba, del tipo a doppio spiovente con lastre di tufo accostante, presentava gli spioventi del tetto decorati internamente da un motivo a scacchiera bicroma in rosso e nero di derivazione etrusca-tarquiniense. Il timpano della

testata era decorato con palmetta stilizzata in rosso, con fascia superiore della lastra caratterizzata da un fregio ad archetto. Il corredo risultava composto da un'oinochoe in bronzo, collocata ai piedi della defunta e da un alabastron di vetro e blu, trattenuto nella mano destra dell'inumata.

Un ulteriore settore di questo sepolcreto fu indagato nel 2011 nell'ambito del controllo di lavori pubblici durante i quali si scoprì un tratto in basolato della via Latina e alcune tombe. In particolare sono state scoperte 51 sepolture, del tipo a cassa con lastroni di tufo, a cassa di tegole a fossa terragna, databili tra la fine del VII e il IV sec. a.C..

Le tombe, oltre ad elementi in metallo quali cinturoni, armi e vasi di bronzo, hanno restituito anche ceramica attica sia a vernice nera che a figure rosse, sia di produzione apula e campana. La ceramica attica, databile nel corso della seconda metà del V e nel IV sec. a.C., rappresenta il primo massiccio ritrovamento di tale classe in territorio sidicino in quanto ne erano note solo sporadiche attestazioni provenienti da Fondo Ruozzo.

SITO 47

LOCALITÀ: Teano, località Torricelle

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV SE

TIPOLOGIA: santuario

DATAZIONE: VIII-VII sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA: JOHANNOWSKY 1963, p. 133; ALBORE LIVADIE 1981, pp. 520-522.

DESCRIZIONE: Il santuario di Torricelle, situato a circa 400 metri a sud dalla necropoli più tarda, si colloca alle falde della collina di lastevella (90 m s.l.m.) ultima propaggine del Monte Maggiore che affaccia verso il torrente Savone delle Ferriere.

Il santuario, di tipologia campestre, ha restituito due stipi votive caratterizzate dalla presenza di ceramica d'impasto; esso rappresenta una delle più antiche attestazioni della cultura ausone nell'area sidicina. Il luogo di culto era probabilmente dedicato ad una divinità femminile da connettere con sorgenti minerali sgorganti a poca distanza dal sito.

SITO 48

LOCALITÀ: Teano, località contrada Santa Croce - fondo Padula

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV SE

TIPOLOGIA: edificio termale

DATAZIONE: età romana

BIBLIOGRAFIA: GABRICI 1908, pp. 399-415; GASPERETTI, BALASCO 1999, p. 193; DE CARO 2001, pp. 898-899; RUFFO 2010, pp. 99-100; QUILICI GIGLI 2019, pp. 275-276.

DESCRIZIONE: In località Contrada Santa Croce - fondo Padula lungo la strada che conduce a Calvi Risorta si colloca un complesso termale periurbano.

Indagato dagli inizi del Novecento e, anche in anni più recenti, il complesso è distribuito su un'area di 8000 mq sviluppata a terrazze digradanti verso fondovalle.

La rilevanza delle strutture ha permesso di ipotizzare che il sito fosse connesso a qualche pagus suburbano di Teanum.

SITO 49-50

LOCALITÀ: Teano, località Campofaio (sito 49) e Fondo Gradavola (sito 50)

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV SE

TIPOLOGIA: necropoli

DATAZIONE: IV-III sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA: GABRICI 1910; DE FILIPPIS, SVANERA 1996; DE FILIPPIS 2007.

DESCRIZIONE: Le necropoli di Campofaio e Gradavola, dislocate sul versante sud-est di Teano in rapporto con viabilità extraurbana (via Latina) furono indagate a partire dagli inizi del 900 e restituirono circa 240 tombe i cui corredi risultano in buona parte dispersi.

I corredi, composti da vasellame a figure rosse, a vernice nera, crateri attribuibili al cd. *Pittore di Vitulazio*, rimandano ad un arco cronologico compresi tra IV e III sec. a.C. e testimoniano il segno di un forte grado d'integrazione della comunità sidicina nel sistema di scambi e commerci con il mondo italico ed ellenico i cui modelli, vennero assimilati e rielaborati localmente.

SITO 51

LOCALITÀ: Teano, località S. Paride

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV SE

TIPOLOGIA: sorgente; complesso termale; basilica

DATAZIONE: età romana; epoca paleocristiana

BIBLIOGRAFIA: GASPERETTI 1992 A; GASPERETTI 1993.

DESCRIZIONE: In località S. Paride nel sottosuolo dell'attuale basilica medievale omonima si colloca una sorgente utilizzata fin dall'epoca romana, come attesta la presenza di alcune strutture di captazione delle acque scavate direttamente nel banco tufaceo.

Intorno al I sec. a.C. a tali ambienti si sovrappose un impianto probabilmente di pertinenza di una struttura termale a carattere pubblico, che veniva a collocarsi in una zona collocata in posizione strategica nell'ambito del sistema della viabilità extraurbana a ridosso del tratto della via Latina compreso tra Teano e Cales.

In epoca paleocristiana l'area fu destinata al culto di S. Paride ad Fontem con la costruzione di una basilica.

SITO 52

LOCALITÀ: Teano, località Vallerano

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: area sacra; necropoli

DATAZIONE: III-II a.C.; II-III sec. d.C.

BIBLIOGRAFIA: DE CARO 2002, p. 669; DE CARO 2012, p. 190.

DESCRIZIONE: In via Vallerano nella proprietà Fornaro, a poca distanza dalla stazione ferroviaria di Teano, è stata individuata una fossa di scarico scavata nel banco tufaceo, costituita da elementi architettonici riferibili ad un complesso cultuale che, collocato sul margine occidentale di un antico percorso viario, venne distrutto tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.

SITO 53

LOCALITÀ: Teano, località Sant'Amasio

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: necropoli

DATAZIONE: Il sec.a.C. / epoca tardoantica

BIBLIOGRAFIA: SPINAZZOLA 1907, pp. 697-703; MAIURI 1913, pp. 247-248; DE FRANCISCIS 1966.

DESCRIZIONE: In località Sant'Amasio lungo la via che collegava Teanum ad Allifae (via *Teanum-Allifae*) si disponeva una necropoli impiantata agli inizi del II sec. a.C. con fasi di frequentazione fino all'epoca tardoantica.

SITO 54

LOCALITÀ: Teano, località Masseria Bagnonuovo

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: area di materiali

DATAZIONE: epoca preistorica (Paleolitico)

BIBLIOGRAFIA: SANTAGATA, LIVADIE 2007; DE CARO 2012, p. 186.

DESCRIZIONE: In località Bagnonuovo, su una terrazza che domina il fiume Savone, sono stati individuati materiali litici che testimoniano la presenza antropica in quest'area a partire dal Paleolitico.

SITO 55

LOCALITÀ: Teano, località Orto Ceraso

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV SO

TIPOLOGIA: necropoli; area sacra

DATAZIONE: fine IV sec. a.C./età augustea; età ellenistica (area sacra)

BIBLIOGRAFIA: GASPERETTI 1992 B; DE CARO 1994, pp. 676-678; DE CARO, MIELE 2001; RUFFO 2010, p. 112.

DESCRIZIONE: Sul versante sud-occidentale di Teano, a monte e a ridosso dell'attuale SP 608 il cui tracciato ricalca quello della variante dell'Appia per Suessa, si sviluppa una necropoli disposta lungo un asse stradale in terra battuta e contraddistinta da almeno quattro fasi di utilizzo. Una prima fase, caratterizzata da tombe a fossa terragna o a cassa di tufo, è ascrivibile alla fine del IV sec. a.C.; con il moltiplicarsi delle sepolture, che iniziarono ad invadere la sede stradale, la necropoli venne spostata più a valle (verso il futuro tracciato della via Appia per Suessa) per disporsi intorno ad un'area lastricata imperniata intorno ad un monumento funerario. La terza fase è collocabile tra la fine del II sec.a.C. e la fine dell'età repubblicana, periodo al quale risalgono sepolture ad incinerazione segnalate in superficie da altari o steli conformate a edicola; l'ultima fase, inquadrabile in età augustea, quando in corrispondenza dei pochi spazi ancora disponibili, vennero realizzate tombe alla cappuccina o incinerazioni con *ustrina* e *busta*.

Alla necropoli è annessa anche un'area sacra, la cui stipe votiva ha restituito materiali databili tra il III e II sec. a.C.

SITO 56

LOCALITÀ: Teano, località Fontana Regina

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: santuario

DATAZIONE: età arcaica

BIBLIOGRAFIA: RUFFO 2010, p. 92; DE CARO 2012, p. 203.

DESCRIZIONE: In località Fontana Regina, a circa 4 km ad est di Teano, è stato individuato un santuario, verosimilmente legato al culto delle acque, che ha restituito statuette votive ascrivibili all'età arcaica.

SITO 57

LOCALITÀ: Teano, frazione Borgo Nuovo, località Masseria Cellarone

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: santuario

DATAZIONE: fine VI –inizi V sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA: GASPERETTI 2007; RUFFO 2010, pp. 91-92.

DESCRIZIONE: In località Masseria Cellarone nella frazione Borgo Nuovo di Teano, presso il limite nord del territorio, è stato individuato un santuario con fossa votiva scavata nel terreno argilloso, che ha restituito ceramica in bucchero etrusco-campano e bucchero rosso, databile tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C.

Il culto celebrato in località Masseria Cellarone doveva svolgersi in un santuario campestre, privo di edifici di culto vero e proprio.

SITO 58

LOCALITÀ: Teano, località Masseria San Giorgio

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: necropoli

DATAZIONE: epoca paleocristiana

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 55.

DESCRIZIONE: In località San Giorgio D. Caiazza ricorda la presenza di una cospicua necropoli riferibile all'epoca paleocristiana.

SITO 59

LOCALITÀ: Teano-Riardo

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: via Teanum-Cubulteria

DATAZIONE: età romana

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, pp. 143-154.

DESCRIZIONE: Il collegamento tra Teanum e la pianura dislocata ad est della città verso Assano, Riardo, Pietramelara, Roccaromana sino a Cubulteria era assicurato da un asse viario che correva parallelamente al Montemaggiore partendo dal settore prossimo al teatro di Teanum.

L'esistenza della strada, realizzata in basoli trachitici, risulta attestata da numerosi rinvenimenti lungo il suo percorso ben documentati da Domenico Caiazza e dal monumentale ponte di Assano (sito 41).

CALVI RISORTA

SITO 60

LOCALITÀ: Calvi Risorta, località Monte Grande

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV SE

TIPOLOGIA: santuario

DATAZIONE: VIII - II sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA: NAVA 2006, pp. 608-609; PASSARO, SVANERA 2006, pp. 227-243; NAVA 2007, pp. 230-231; PASSARO 2009, «sito 43», p. 155; RUFFO 2010, pp. 121-122; DE FILIPPIS, PASSARO 2011, pp. 513-531; C. PASSARO, «Il santuario di Monte Grande», in GILOTTA, PASSARO 2012, pp. 23-25.

DESCRIZIONE: Sul pianoro di Monte Grande, a nord ovest del territorio di Calvi Risorta e a confine con i comuni di Teano e Rocchetta e Croce, scavi di emergenza, intrapresi a seguito di ripetute spoliazioni dell'area da parte di clandestini, hanno portato alla scoperta di scarichi, depositi votivi e alcune vasche, che attestano la presenza di un santuario interessato da più fasi di vita.

La fase più antica del santuario, databile al pieno VIII sec. a.C., risulta testimoniata da due pozzi, che hanno restituito ceramica di impasto grezzo, olle cordonate con presa triangolare e ceramica di impasto bruno.

Una seconda fase, ascrivibile tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C. risulta documentata da materiali rinvenuti all'interno di un ulteriore pozzo, foderato in tegole, costituiti da *stamnoi* miniaturistici di impasto accompagnati da statuette realizzate in bronzo e in ceramica, sia maschili che femminili e testine fittili e che rimanderebbero ai reperti rinvenuti tra il Lazio e la Campania settentrionale.

L'ultima fase di vita del santuario è inquadrabile infine tra il III e II sec. a.C. come attestato da frammenti di statue panneggiate e ceramica miniaturistica, sia acroma che a vernice nera, confrontabile con la tipologia di reperti ampiamente attestata nei santuari caleni.

Oltre ai depositi votivi, furono individuate, delle strutture murarie, ubicate a nord dei depositi votivi e caratterizzate da differenti tipi di orientamento. Si tratta di una serie di vasche rettangolari di convoglio delle acque, delimitate da muretti in pietre calcaree e foderate all'interno con malta idraulica. Ulteriori strutture, quali un muro di contenimento e un ambiente (4x4 m; alt. mass.: 60 cm) dotato di un piano di cottura in calcare, sono stati individuati nel settore occidentale dell'area.

Sull'interpretazione delle funzioni e del tipo di culto del santuario, numerose sono le ipotesi, trattandosi di un contesto fortemente stravolto dagli scavi clandestini.

Non sono stati rinvenuti elementi murari che rimandino alle prime fasi del santuario, le uniche strutture individuate sono costituite da vasche di captazione delle acque e da un

ambiente limitrofo, che sono risultate relative all'occupazione romana del luogo, tuttavia, la presenza di terrecotte architettoniche, oltre che i depositi votivi, testimoniano l'esistenza di edifici più antichi.

Il santuario, ubicato in una posizione a dominio della piana attraversata dal fiume Savone, e servito da un tracciato viario di mezzacosta tuttora esistente⁶⁷, per posizione e tipologia dei materiali rinvenuti, si connota come testimonianza del popolamento più antico del territorio e come luogo di incontro e divisione tra l'area ausone - arunca e il territorio sidicino prima della formazione della città di Cales, in una fase verosimilmente coeva a quella dei resti di fondi di capanne di età arcaica attestati in area calena.

La presenza di numerose sorgenti d'acqua nella zona, che dovettero favorire la nascita del complesso sacro, la tipologia di offerte che rimanderebbero a «culti fontili», nonché il rinvenimento di vasche di captazione, sebbene relative all'ultima fase di vita del santuario, porterebbero ad ipotizzare per il santuario di Monte Grande l'esercizio di un culto legato alle acque.

SITO 61

LOCALITÀ: Calvi Risorta, località Torricelle - Parchitiello

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV SE

TIPOLOGIA: Acquedotto e impianto idrico

DATAZIONE: età romana

BIBLIOGRAFIA: PASSARO 2009, «Sito 49», p. 159.

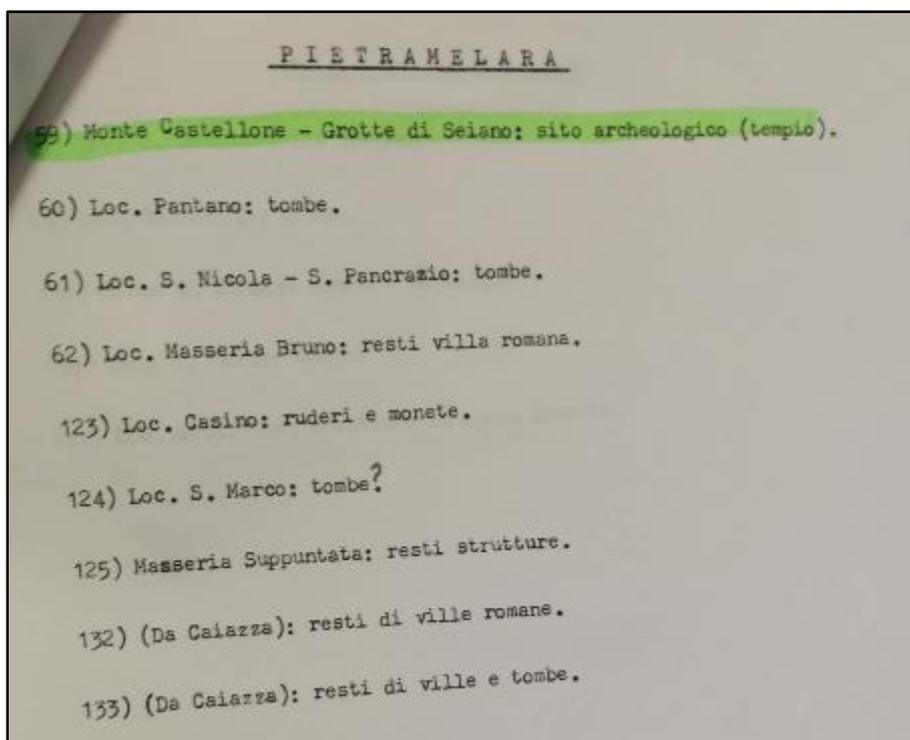
DESCRIZIONE: Nell'ambito delle attività di tutela condotte dalla Soprintendenza competente, C. Passaro nel 2009 segnalava che, scavi condotti negli anni '80, in località Torricelle - Parchitiello, per la realizzazione di alcune infrastrutture, portarono alla scoperta di «una serie di cunicoli riferibili al sistema idrico della città». In particolare fu individuato uno «speco nel tufo» (alt.: 2 m; largh.: 1,20 m) indagato per circa 30 m di lunghezza, che, caratterizzato da tracce di intonaco sulla superficie interna, fu interpretato come «setto di uno dei tratti di acquedotto della città» di Cales..

⁶⁷ A. De Filippis, ha sottolineato inoltre che in prossimità della necropoli di Torricelle fu individuato un tratto di strada glareata il cui orientamento suggeriva una direzione della stessa verso il santuario di Monte Grande.

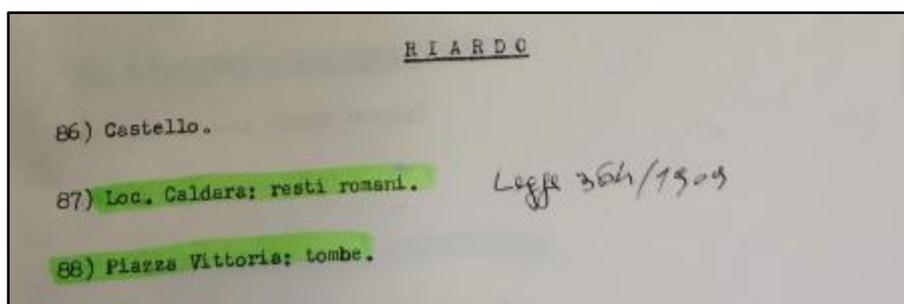
9. DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO

La documentazione d'archivio relativa ai comuni di Pietramelara e Riardo, previa autorizzazione della competente Soprintendenza Archeologica, è stata visionata e acquisita dalla scrivente presso l'*Ufficio Archeologico di Calvi Risorta*; si segnala che presso l'archivio della *Soprintendenza Archeologica di Caserta e Benevento* non sono state individuate pratiche relative alla zona oggetto di studio.

La consultazione della documentazione d'archivio di Pietramelara custodita presso l'Ufficio di Calvi Risorta ha permesso di acquisire i seguenti dati (figg. 66-67).



Figg. 66-67. Dati d'archivio da: Ufficio Archeologico di Calvi Risorta.



Lo stralcio riportato costituisce un elenco di siti per i quali, sebbene non sia riportata ulteriore specifica, è stato tuttavia possibile identificare alcuni di essi con siti già editi (cfr. *schede siti*).

Pertanto la corrispondenza tra i siti risulta essere la seguente:

SITO ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	CORRISPONDENZA SITI EDITI SCHEDE SITO
59) Pietramelara, Monte Castellone: Grotte di Seiano – sito archeologico (tempio)	SITO 27
60) Pietramelara, Loc. Pantano: tombe	SITO 6, 7, 8
61) Pietramelara, Loc. San Nicola – San Pancrazio: tombe	SITO 9
62) Pietramelara, Loc. Masseria Bruno: resti di villa romana	?
123) Pietramelara, Loc. Casino: ruderi e tombe	SITO 14, 13
124) Pietramelara, Loc. San Marco: tombe?	SITO 21
125) Pietramelara, Masseria Suppuntata: resti di strutture	SITO 26
132) Pietramelara, (Da Caiazza): resti di ville romane	SITO 17
133) Pietramelara, (Da Caiazza): resti di ville romane	?
87) Riardo, località Caldara: resti romani	
88) Piazza Vittoria: tombe	

10. VINCOLI

I vincoli archeologici relativi ai comuni di Pietramelara (fig. 68) e Riardo (fig. 69), previa autorizzazione della competente Soprintendenza Archeologica, sono stati consultati e acquisiti dalla scrivente presso l'Ufficio Vincoli della Soprintendenza Archeologica di Caserta e presso l'Ufficio Archeologico di Calvi Risorta.

I vincoli relativi al comune di Teano, in attesa delle relative autorizzazioni, verranno acquisiti su base catastale in una fase successiva presso l'Ufficio di competenza; pertanto si riportano di seguito i vincoli presenti nel database *Vincoli in rete*.

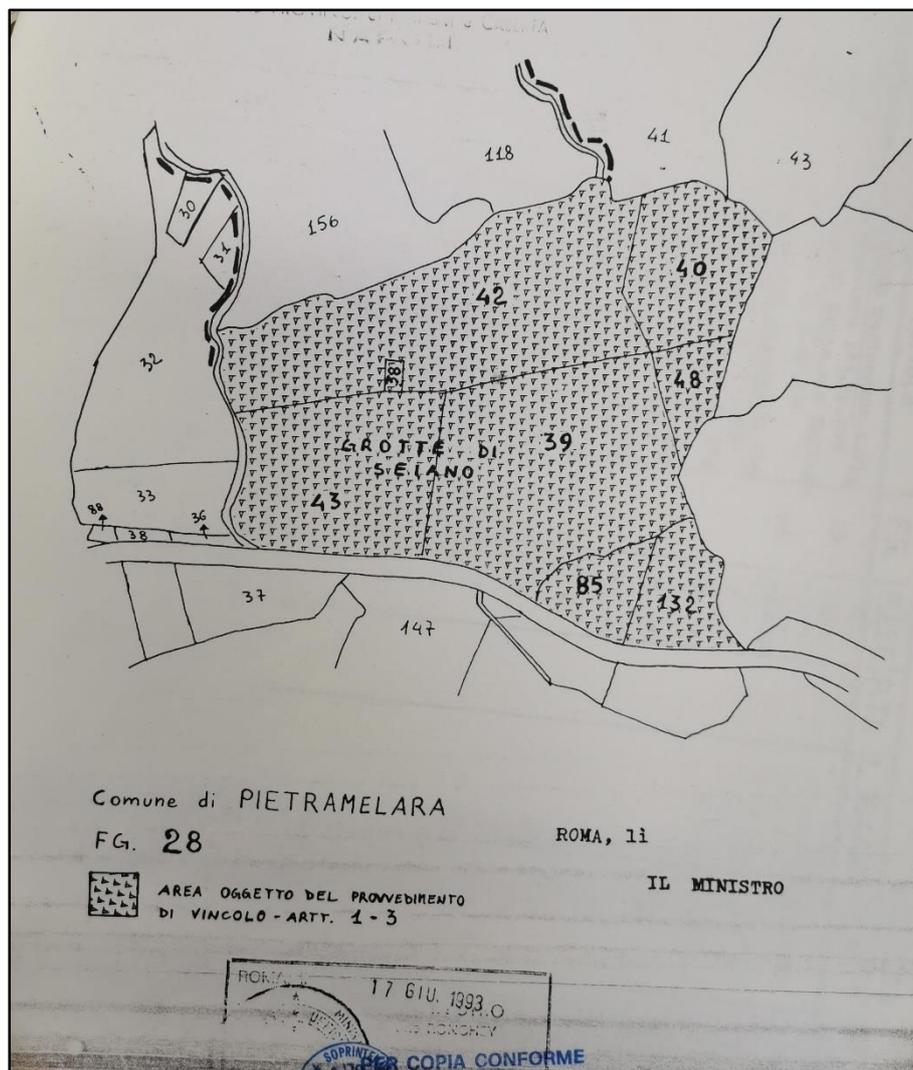


Fig. 68. Planimetria su base catastale relativa al vincolo del sito di Pietramelara Grotte di Seiano (sito 27).

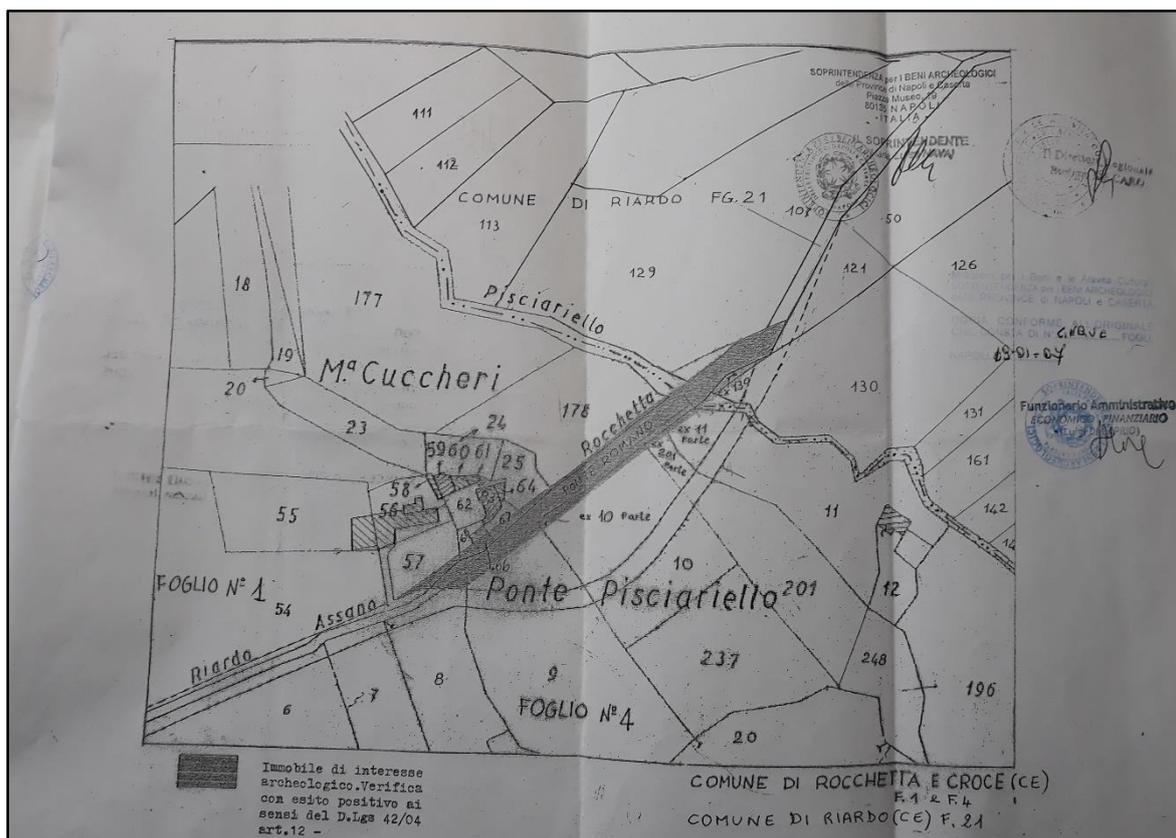


Fig. 69. Planimetria su base catastale relativa vincolo del Ponte di Assano di Riardo (sito 41).

PIETRAMELARA

CODICI	DENOMINAZIONE	TIPO SCHEDA	TIPO BENE	LOCALIZZAZIONE	DECRETO	DATA VINCOLO
183997	PISCINA ROMANA (RESTI)	Monumenti archeologici individuo	cisterna	Campania Caserta Pietramelara		
347535	IMMOBILI CON I RESTI DI UN INSEDIAMENTO DI ETA' ROMANA	Monumenti archeologici individuo	insediamento urbano (fig. 59)	Campania Caserta Pietramelara SEIANO	L. 1089/1939 art. 1, 3	17-06-1993

RIARDO

CODICI	DENOMINAZIONE	TIPO SCHEDA	TIPO BENE	LOCALIZZAZIONE	DECRETO	DATA VINCOLO
218142	EDIFICIO (RESTI)	Monumenti archeologici individuo	edificio	Campania Caserta Riardo Piazza della Vittoria		12-02-1983
315551	AVANZI DI ANTICHE FABBRICHE ROMANE CON POZZO	Monumenti archeologici individuo			L. 364/1909 art. 5	08-02-1926 01-11-1925

						14-09-1913
348611	AREA CON RESTI DI UNA NECROPOLI ROMANA	Monumenti archeologici individuo	necropoli	Campania Caserta Riardo Piazza della Vittoria	L. 1089/1939 art. 1	09-02-1983
			Ponte romano (fig. 60)	Assano - Località Pisciarriello		D.M. 31-01-2007

TEANO

CODICI	DENOMINAZIONE	TIPO SCHEDA	TIPO BENE	LOCALIZZAZIONE	DECRETO	DATA VINCOLO
130538	TEMPLI (RESTI)	Monumenti archeologici componente	edificio di culto	Campania Caserta Teano		
178991	RESTI DI UN SANTUARIO DI ETA' ELLENISTICA CON NECROPOLI	Monumenti archeologici individuo	santuario	Campania Caserta Teano S. GIULIANETA	L. 1089/1939 art. 1, 3, 21 L. 1089/1939 art. 43	16-12-1992 01-04-1993
179474	RESTI DI UN INSEDIAMENTO AURUNCO E DI UN SANTUARIO	Monumenti archeologici individuo	santuario	Campania Caserta Teano S. GIULIANETA	L. 1089/1939 art. 1, 3, 21	25-02-1993
179478	SANTUARIO	Monumenti archeologici complesso	santuario	Campania Caserta Teano	L. 364/1909 art. 5 L. 364/1909 art. 5	19-02-1913 09-12-1935
210609	MURA ETRUSCHE	Monumenti archeologici individuo	struttura muraria	Campania Caserta Teano		
210610	MURA PRE-ROMANE DI TEANUM	Monumenti archeologici individuo	struttura muraria	Campania Caserta Teano		
212591	TOMBE ELLENISTICHE SIA A FOSSA SIA A CASSA DEL IV-III SEC AC	Monumenti archeologici individuo	tomba	Campania Caserta Teano CAMPOFAIO	L. 1089/1939 art. 1, 3	15-02-1978
232917	VIA ROMANA (LASTRICATO)	Monumenti archeologici individuo	strada	Campania Caserta Teano STRADA COMUNALE APPIA	L. 1089/1939 art. 1, 4	03-07-1978
280885	TEATRO ROMANO (RESTI)	Monumenti archeologici individuo	teatro	Campania Caserta Teano	L. 1089/1939 art. 21	12-10-1988

281829	RESTI DEI VILLAGGI DEL SISTEMA INSIDIATIVI DI SIDICINI	Monumenti archeologici individuo	villa	Campania Caserta Teano CARRANO MASSERIA ILEI - SOPPEGNA FONDO RUOZZO	D.L.VO 490/1999 art. 2, 6, 8	17-09-2003
288635	RESTI DELL'ANTICA TEANUM SIDICINUM	Monumenti archeologici individuo	strada	Campania Caserta Teano VIA LATINA incrocio VIA APPIA		
315552	MONUMENTO IPOGEICO DI ETA' IMPERIALE ROMANA	Monumenti archeologici individuo	monumento	Campania Caserta Teano	L. 1089/1939 art. 1, 3	30-11-1983
397466	TEMPIO DELLA FORTUNA	Monumenti archeologici individuo	edificio di culto	Campania Caserta Teano	L. 364/1909 art. 5	07-02-1913 30-10-1913 22-09-1913 21-03-1929

11. ANALISI DATI DA RICOGNIZIONE TOPOGRAFICA

Le ricognizioni di superficie, previa autorizzazione da parte della competente Soprintendenza, sono state condotte, in corrispondenza dei lotti terrieri che verranno interessati dalla realizzazione del campo fotovoltaico (area di pannelli), nel mese di ottobre 2022 (tavola TDS-10- ALL.04-1; foto nn. 1-10; fig. 75).

In corrispondenza dei settori relativi al passaggio del cavidotto (Via Saudina o dei Prati, Strada Provinciale 289 – ex statale di Riardo, Strada Statale 6 – Casilina e strada comunale V. Acqua Bianca) sebbene siano stati effettuati sopralluoghi e relativa documentazione fotografica (tavola TDS-10-ALL.04-2; foto nn. 11-31; fig. 76), che hanno comunque permesso di attestare l'assenza di strutture antiche in elevato collocate nelle immediate vicinanze, non è stato possibile realizzare indagini di superficie trattandosi di aree di viabilità; inoltre, i terreni limitrofi a tali strade risultavano non indagabili in quanto ricadenti in proprietà private per le quali non si disponeva di autorizzazione.

Le indagini di superficie, realizzate nel mese di ottobre 2022, in corrispondenza del lotto destinato a campo fotovoltaico (area di pannelli) hanno permesso di attestare, sul versante settentrionale, la presenza di coltivazioni erbacee (grano) tagliate di recente e terreno costipato, fattori che rendevano media la visibilità; mentre il settore sud-ovest si presentava incolto e interessato da una visibilità media, il versante sud-orientale risultava incolto con una visibilità episodica temporanea.

In relazione alle indagini effettuate sono state redatte una *Carta della visibilità del suolo* (TDS-10-ALL.02, fig. 70) una *Carta dell'uso del suolo* (TDS-10-ALL.03, fig. 71) e due *Carte dei coni ottici relativi alla documentazione fotografica* (TDS-10-ALL.04-1, fig. 75; TDS-10-ALL.04-2 fig. 76).

I fenomeni che possono condizionare la leggibilità del territorio sono considerati in relazione al grado di visibilità che generano sul terreno sottoposto ad indagine. A tale scopo si sono distinte una serie di variabili, riportate nella legenda delle Carte redatte.

Condizioni di visibilità buona sono associate nella maggior parte dei casi a terreni arati o comunque privi di copertura; visibilità episodica contraddistingue generalmente aree occupate da vegetazione arboricola o arbustiva spontanea,

mentre condizioni di visibilità pessima sono segnalate nel caso in cui il terreno non è assolutamente visibile.

Come si evince dalla legenda della *Carta della visibilità del suolo* (fig. 71) sono state previste anche situazioni temporanee di leggibilità del suolo, ossia aree soggette a modifiche in un lasso di tempo piuttosto breve. Tale ulteriore precisazione si rende necessaria quando i sopralluoghi hanno luogo in un momento in cui la vegetazione, sia spontanea che di coltura, è in pieno rigoglio, ma nel corso dell'anno, con l'ausilio dei lavori agricoli, tenderà a migliorare (si pensi alle zone destinate alle colture cerealicole).

Come supporto cartografico sono state adoperate carte aerofotogrammetriche in scala 1.5000 al fine di ottenere un miglior grado di dettaglio, nonché tavolette IGM in scala 1.25000 particolarmente utili per un inquadramento generale del territorio e lo studio di viabilità e toponomastica.

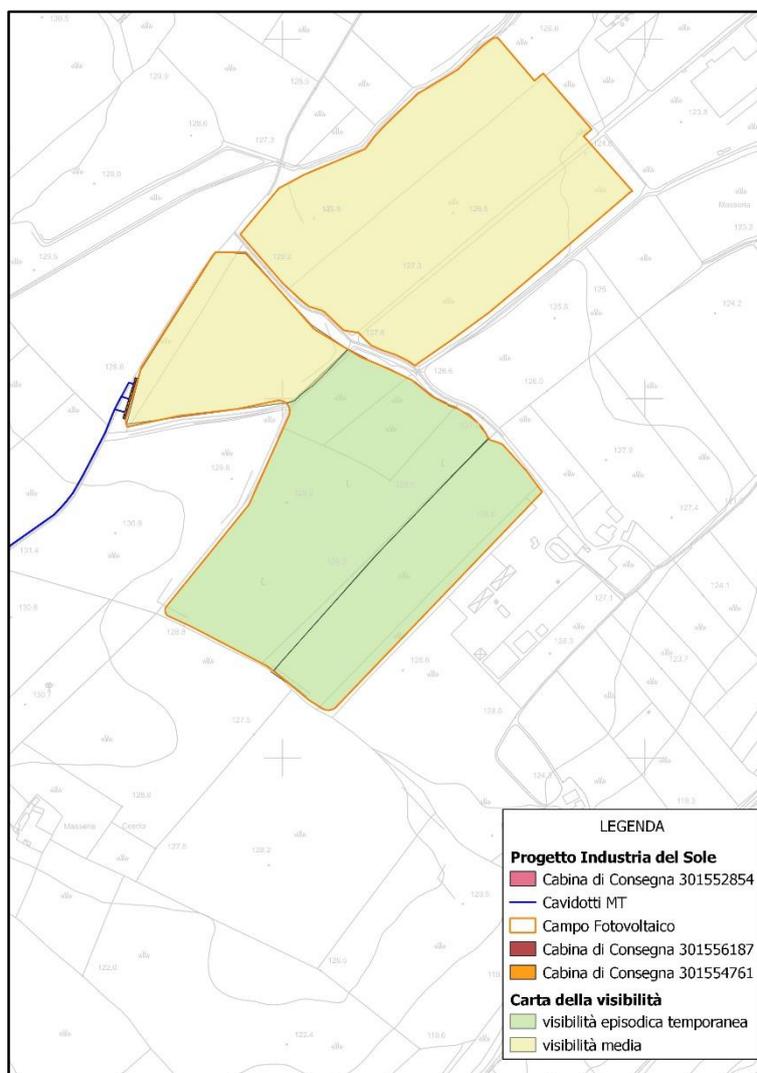


Fig. 70. Pietramelara-Riardo, progetto "Industria del Sole". *Carta della visibilità del suolo* – (allegato TDS-10- ALL. 02).

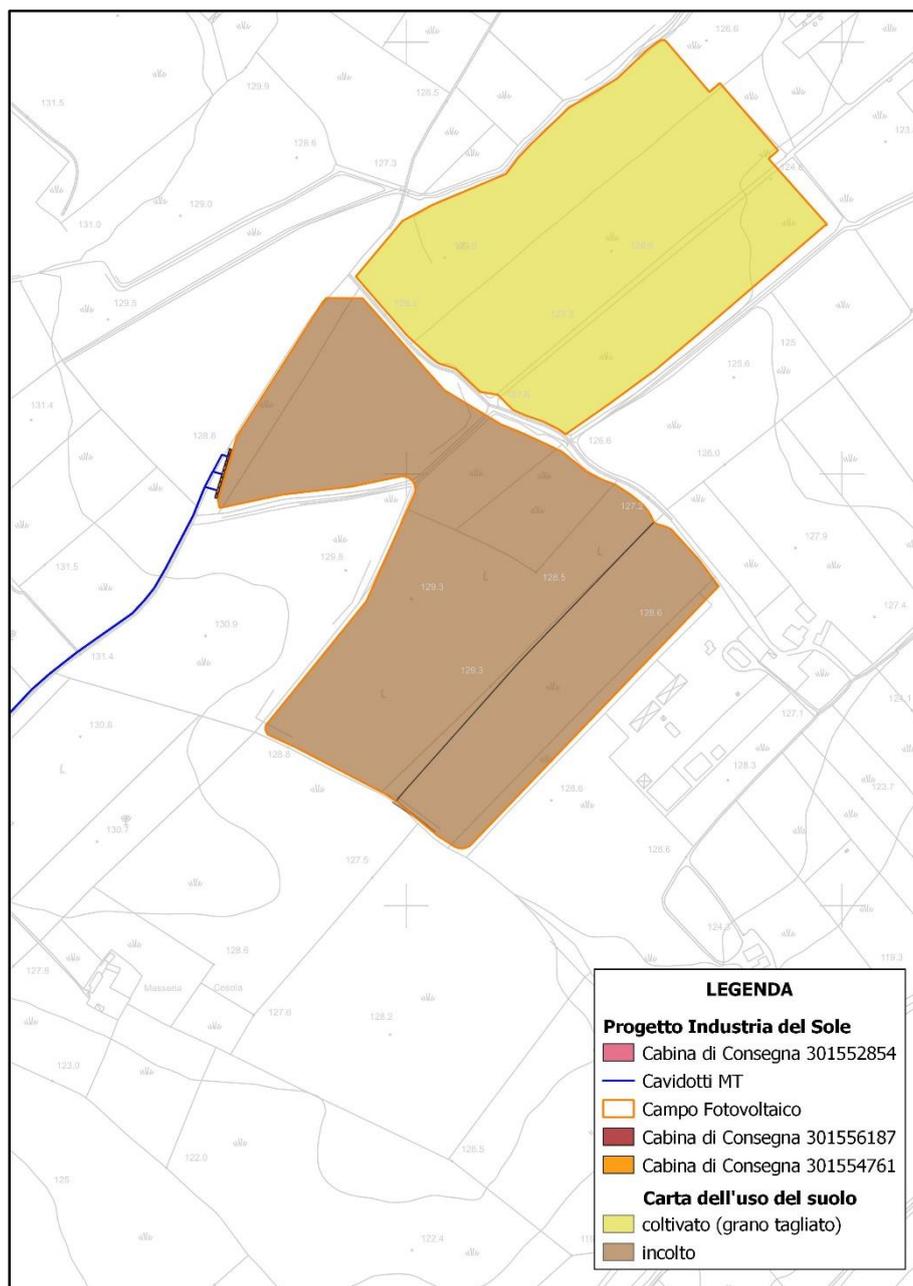


Fig. 71. Pietramelara-Riardo, progetto "Industria del Sole". Carta dell'uso del suolo (allegato TDS-10- ALL. 03).

LOTTO INDUSTRIA DEL SOLE – (Area dei pannelli)

LOCALITÀ: Pietramela - Riardo (CE)

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

VISIBILITÀ: episodica

TIPOLOGIA: materiali fittili sparsi

DATAZIONE: epoca preromana; età romana

DESCRIZIONE: Il lotto che verrà interessato dalla realizzazione dell'area dei pannelli risulta delimitato a nord-est da un edificio ad uso industriale che affaccia sulla SP 183, a est da un agriturismo e a sud-ovest da una stradina interpodereale in terra battuta (fig. 72).

Il terreno nell'ambito dell'indagine topografica, condotta nel mese di ottobre 2022, si presentava, in corrispondenza del lotto dislocato a nord, interessato da coltivazioni erbacee (grano) tagliate di recente e terreno costipato, fattore che rendeva media la visibilità (foto nn. 6-10, fig. 75 a seguire); mentre il settore sud-ovest si presentava incolto e interessato da una visibilità media (foto nn. 1-2, fig. 75), il versante sud-orientale risultava incolto con una visibilità episodica temporanea (foto nn. 3-5, fig. 75).

La ricognizione di superficie ha permesso di rilevare sul versante sud-orientale del lotto in esame una dispersione di materiali antichi costituiti da frammenti di calcare, scaglie di tufo grigio, tegole, laterizi e ceramica ad impasto e di uso comune, che risultavano in parte anche accumulati in prossimità di un canale di deflusso delle acque limitrofo probabilmente a seguito dei lavori agricoli (fig. 73).

Sulla scorta dei dati rilevati sebbene, non sia stata individuata una particolare concentrazione dei materiali individuati, sembra comunque ipotizzabile una frequentazione/occupazione di quest'area in epoca preromana e romana.



Fig. 72. Pietramelara-Riardo, progetto “Industria del Sole”, scena satellitare da Google Earth 2022. L’area delimitata in arancio indica il settore che verrà interessato dalla realizzazione del campo fotovoltaico (area dei pannelli).



Fig. 73. Materiali antichi individuati in corrispondenza del versante sud-orientale.

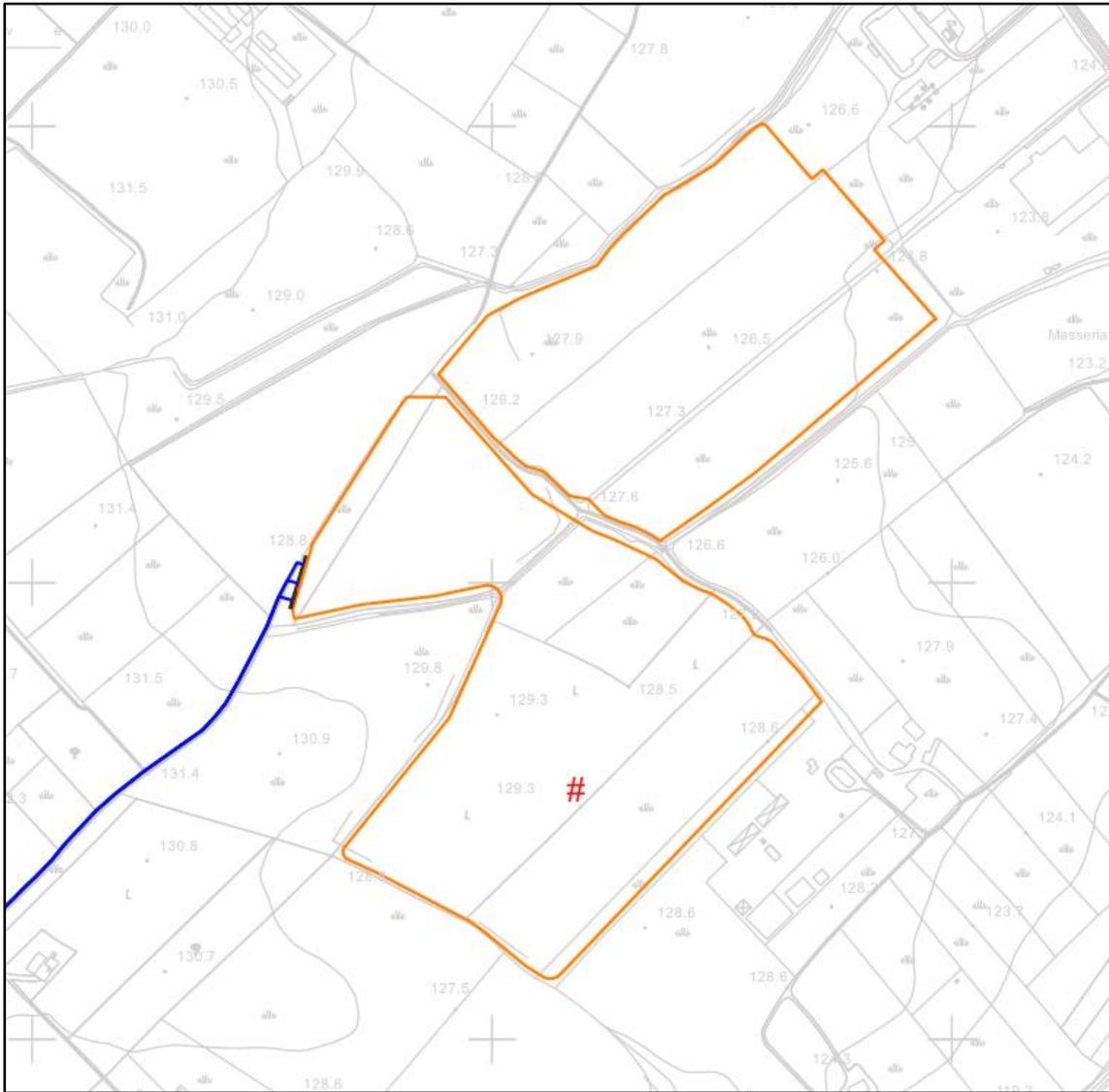


Fig. 74. Pietramelara-Riardo, *Carta Tecnica Regionale* con ubicazione dell'area di dispersione di materiali antichi (indicata con il simbolo #).

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

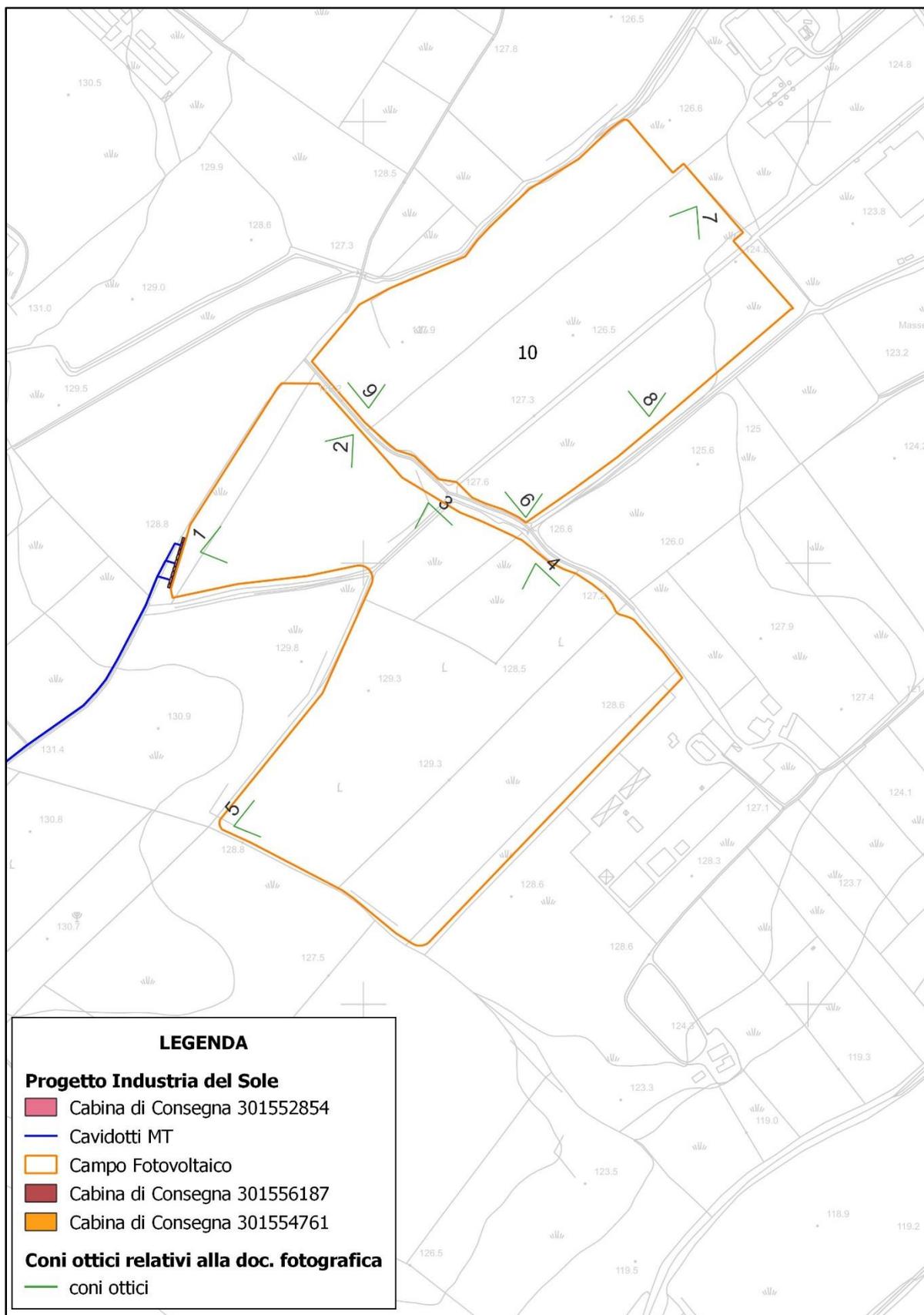


Fig. 75. Pietramelara-Riardo, progetto "Industria del Sole".
Carta dei coni ottici relativi alla documentazione fotografica – area dei pannelli.
(allegato TDS-10- ALL. 04-1).



FOTO 1



FOTO 2



FOTO 3



FOTO 4



FOTO 5



FOTO 6



FOTO 7



FOTO 8



FOTO 9



FOTO 10



FOTO 11



FOTO 12



FOTO 13

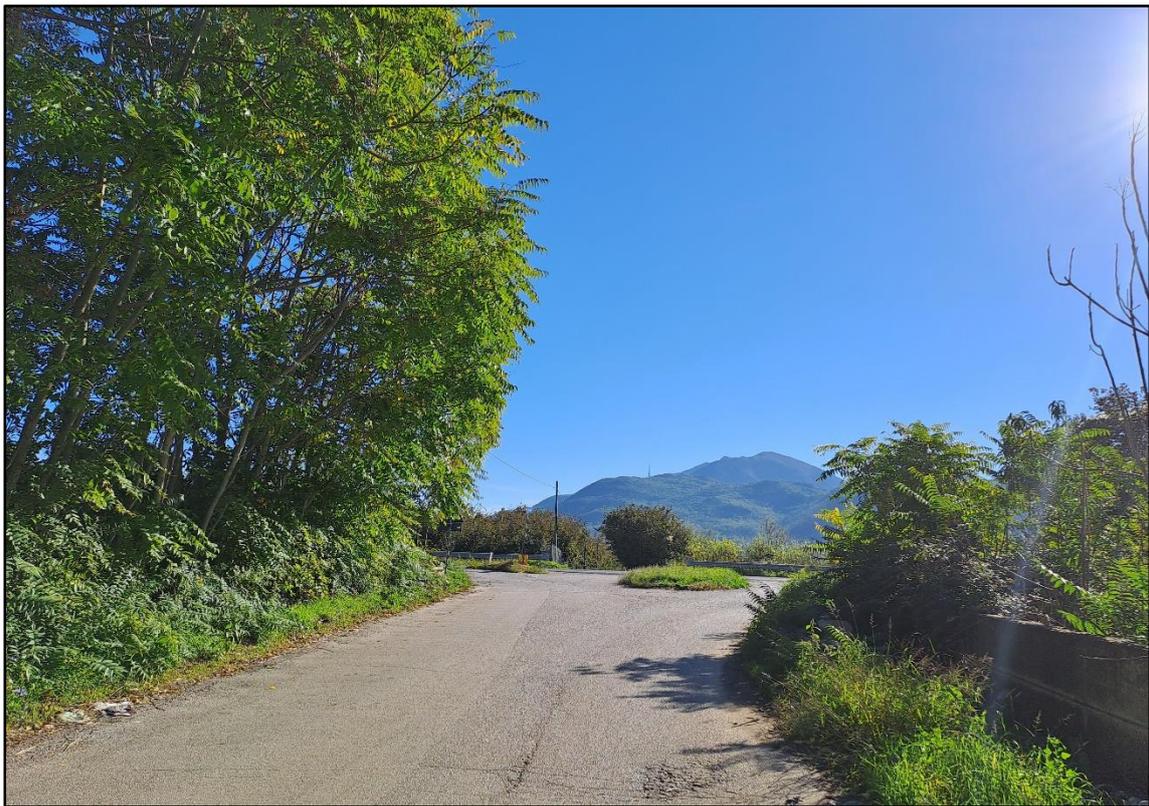


FOTO 14

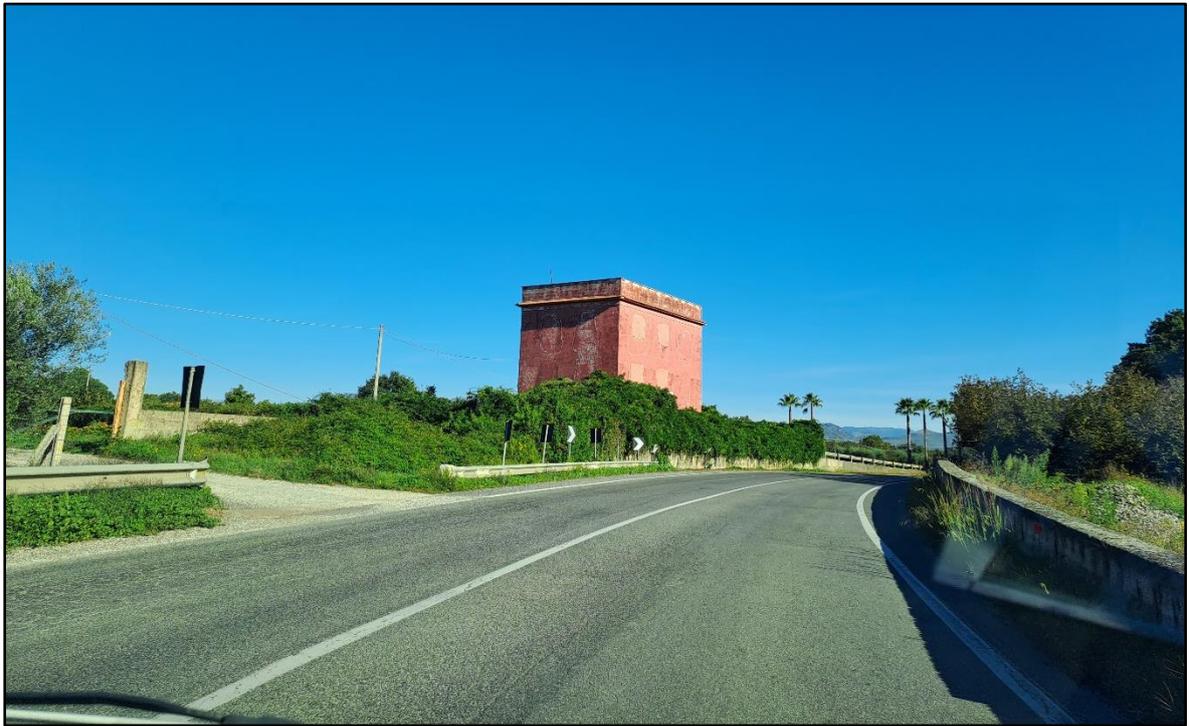


FOTO 15



FOTO 16



FOTO 17



FOTO 18



FOTO 19



FOTO 20



FOTO 21

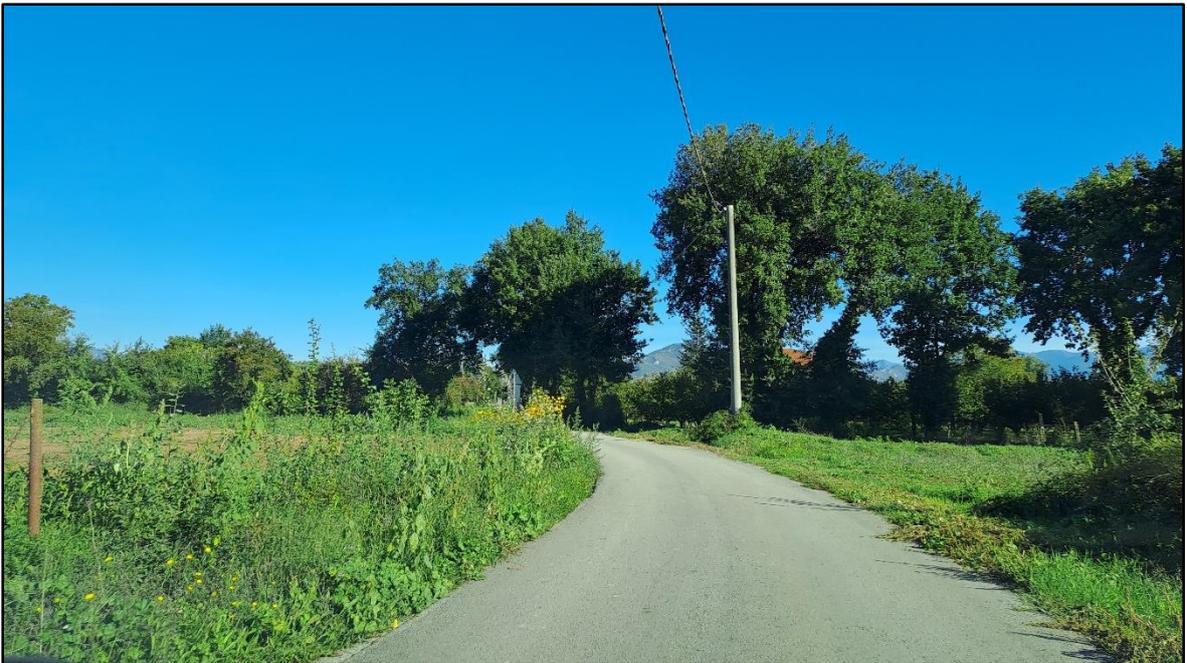


FOTO 22



FOTO 23



FOTO 24



FOTO 25



FOTO 26



FOTO 27

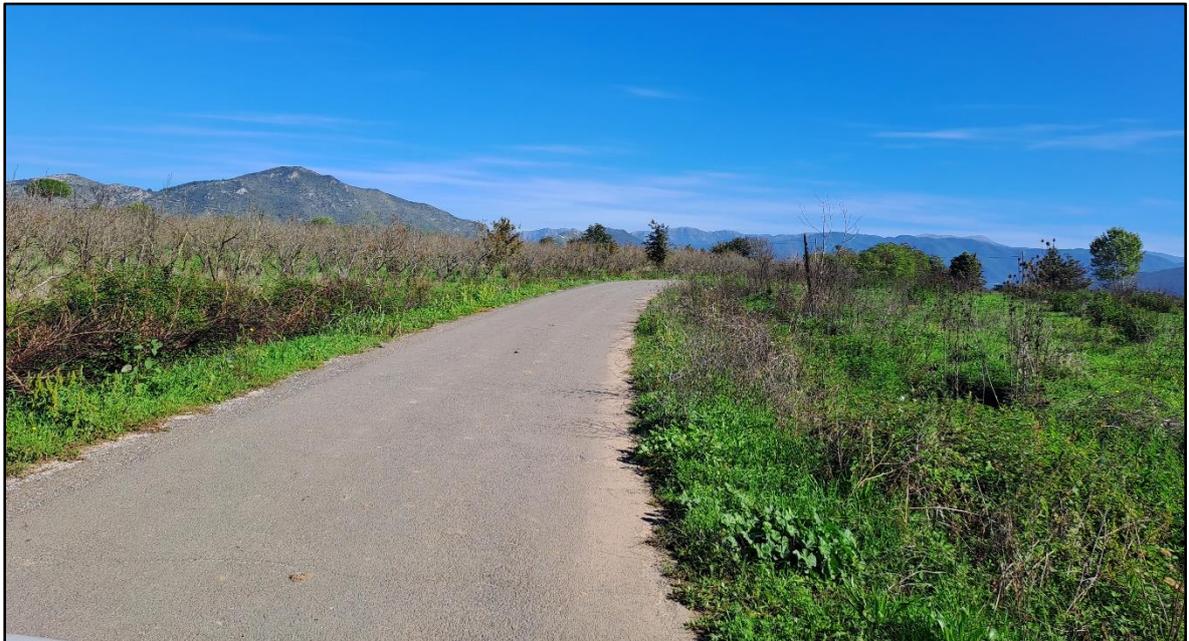


FOTO 28



FOTO 29



FOTO 30



FOTO 31

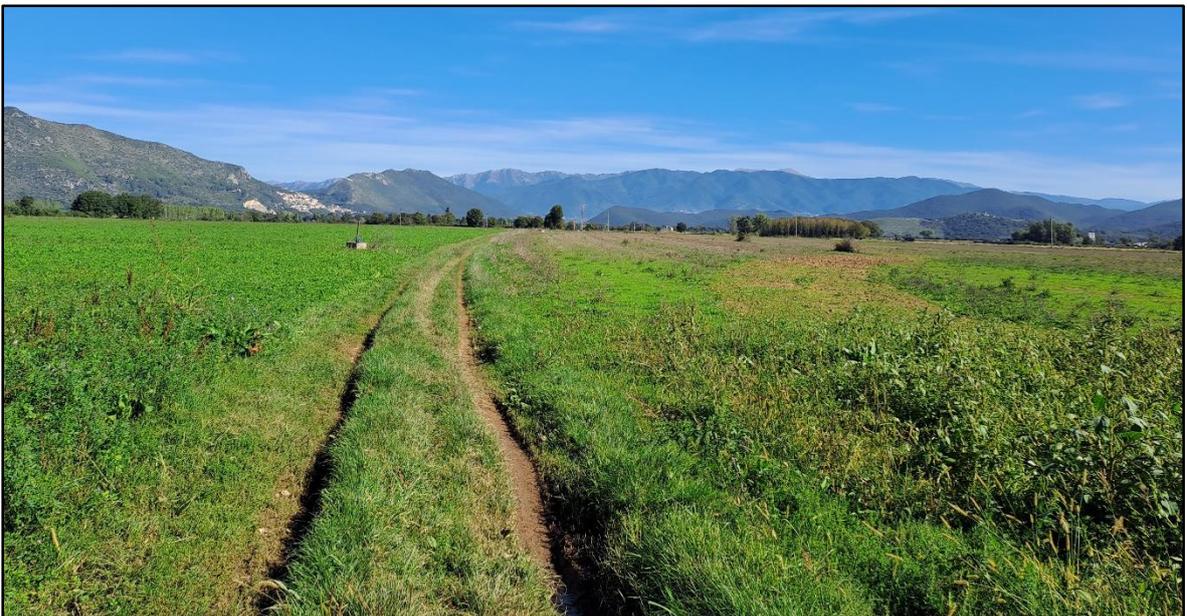


FOTO 32

12. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La definizione del grado di rischio archeologico di un'area territoriale interessata da un'opera progettuale che ne alteri la natura originaria ha il fine di valutare l'impatto che le lavorazioni da effettuare potrebbero avere su contesti antichi preesistenti e quindi l'eventuale interferenza di questi ultimi con le stesse.

La valutazione del potenziale archeologico di un determinato territorio è subordinata alla conoscenza dell'assetto topografico antico dell'area interessata dall'intervento, desumibile attraverso l'acquisizione e lo studio dei dati archeologici derivanti da fonti storiche, archeologiche e bibliografiche, ricerca d'archivio, analisi cartografica e aerofotografica del territorio e, laddove possibile, ricognizioni topografiche. Il grado di potenziale archeologico viene pertanto determinato sulla base dei siti rilevati e dalla loro interferenza con le opere previste.

Il progetto *Impianto Fotovoltaico "Industria del Sole"* ricadente in località Masseria Papa tra i comuni di Pietramelara, Riardo e Teano (figg. 79-80), prevede la realizzazione di una centrale di produzione di energia da fonte rinnovabile solare, fotovoltaica, con una superficie complessiva di progetto **pari a 32,0 ha circa**. L'impianto fotovoltaico (area dei pannelli) sarà con moduli bifacciali posizionati su tracker mono assiali orientati nord-sud con sistema intelligente di rotazione al sole, finalizzato alla massimizzazione della efficienza ed alla riduzione dell'utilizzo del suolo. Saranno realizzate strutture di supporto dei moduli in acciaio zincato a caldo ed ancorate al terreno tramite infissione diretta ad una profondità idonea a sostenere l'azione del vento/neve. Non saranno utilizzate fondazioni in cemento armato.

Il generatore fotovoltaico è stato progettato e configurato sulla base dei moduli fotovoltaici da 590 Wp cristallini bifacciali.

La centrale fotovoltaica in oggetto avrà una potenza di picco pari a circa **24.250 kWp / 18.000 kVA**, per cui è prevista oltre all'installazione di strutture fotovoltaiche, la realizzazione di opere ed infrastrutture connesse alla sua messa in esercizio (installazione di cabina di consegna, cabine di sottocampo BT \ MT, rete elettrica interrata, strade, recinzione, impianto di video controllo, tele gestione, illuminazione ecc.).

L'impianto sarà realizzato su terreni sub pianeggianti situati in località

“Masseria Papa” nei comuni di Pietramelara e Riardo (Ce) interno alla perimetrazione dell’agglomerato di sviluppo industriale (ASI) denominata area consortile Vairano-Caianello.

Il progetto prevede anche la realizzazione di un cavidotto (fig. 77) che collegherà l’impianto alla rete elettrica nazionale con la stazione elettrica “CP Teano” segue un percorso di circa 8,5 km lungo strade esistenti di Riardo e Teano fino ad arrivare alle pendici del Roccamonfina, di località Masseria Acqua, a circa 138 m s.l.m. (Via Saudina o dei Prati, Strada Provinciale 289 – ex statale di Riardo, Strada Statale 6 – Casilina e strada comunale V. Acqua Bianca).

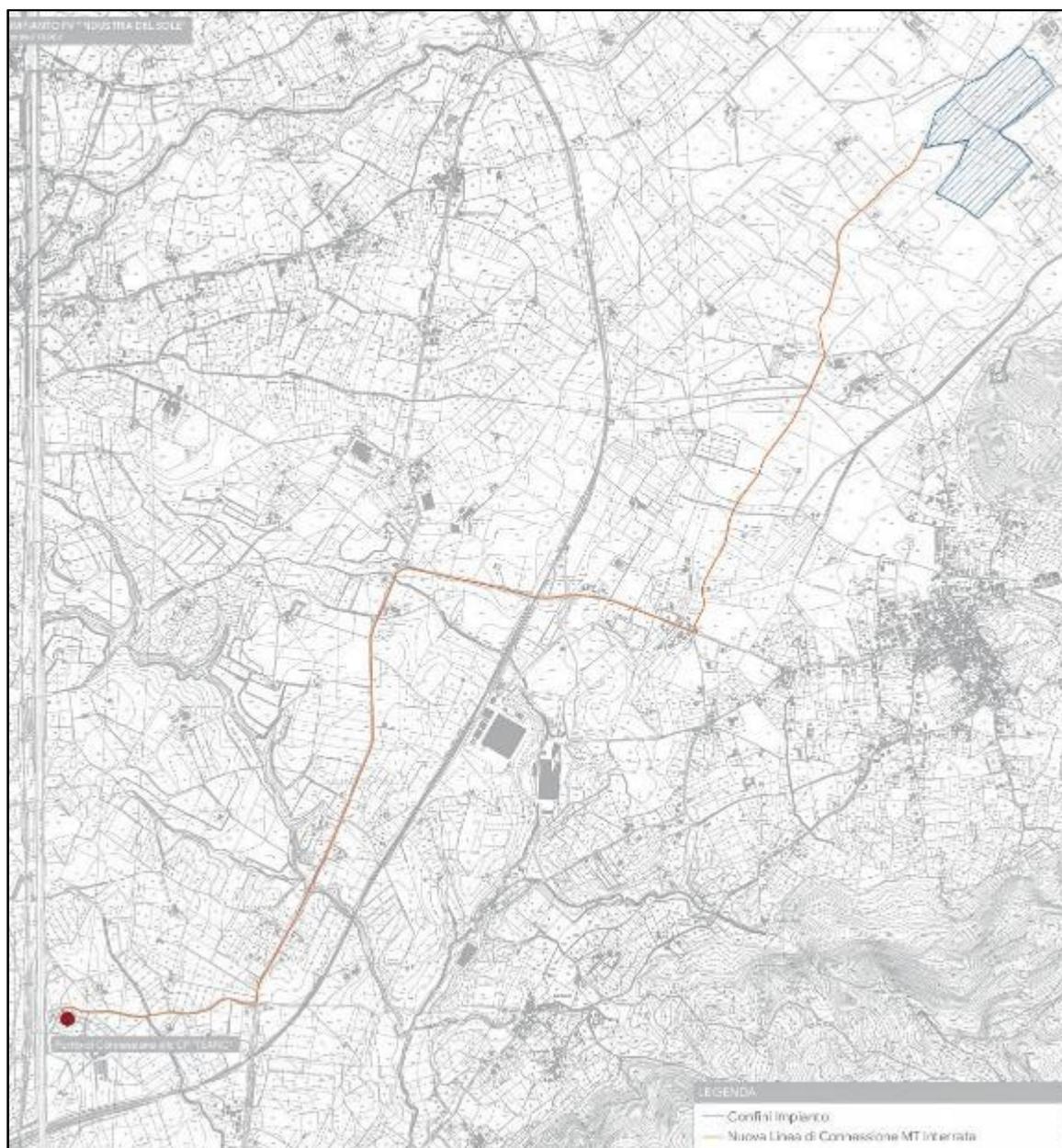


Fig. 77. Pietramelara-Riardo-Teano: progetto *Industria del Sole*.



Fig. 78: Layout Impianto su base catastale.

2.1. TABELLA SCAVI

DESCRIZIONE MACRO LAVORAZIONE	DESCRIZIONE LAVORAZIONE	PROFONDITA' SCAVO [cm]	RIFERIMENTO RELAZIONE/ GRAFICO	NOTA
POWER STATION	FONDAZIONE Power Station	45	TDAR-06	PARTICOLARI COSTRUTTIVI IMPIANTO
CABINA DI CONSEGNA	FONDAZIONE CABINE	65		
STRUTTURE MODULI FOTOVOLTAICI	FONDAZIONE	200		
LINEE ELETTRICHE BT	SCAVO PER POSA CONDUTTURE ELETTRICHE IN CORRUGATI	60-80	TDAR-07	DETTAGLI COSTRUTTIVI CAVIDOTTO
LINEE ELETTRICHE MT	TRINCEA DI SCAVO PER POSA CORRUGATI E COLLEGAMENTI IN MEDIA TENSIONE	120	EG-06	SEZIONI CAVIDOTTO 20KV
VIABILITA'	SCOTICO TERRENO SUPERFICIALE E	50	TDE-01	IMPIANTO CON RETI

	FORMAZIONE BASE IN PIETRISCO E STABILIZZATO			
IMPIANTI INTERNI	SCAVO PER PASSAGGIO TRECCIA E REALIZZAZIONE POZZETTI	60	TDAR-07	DETTAGLI COSTRUTTIVI CAVIDOTTO

Definizione del rischio archeologico relativo alle opere in progetto

Il progetto *Industria del Sole* interessa i comuni di Pietramelara, Riardo e Teano, comparto che in età romana ricadeva nell'ambito territoriale dell'*ager Sidicinum*⁶⁸. I **dati bibliografici** noti per il settore che verrà interessato dalla realizzazione del campo fotovoltaico (area dei pannelli), dislocato tra i comuni di Pietramelara e Riardo, hanno evidenziato una frequentazione dell'area a partire dall'epoca preromana.

La presenza di un *vicus* risulterebbe indiziata da una concentrazione di necropoli attestate nella località Pantano – località Le Murrecine, «tra Masseria Papa, Cesola e Lagoscello»⁶⁹. Le aree dei sepolcreti, databili tra il VI e il III sec. a.C. e caratterizzate da tombe (quota: -1,50 metri dal piano di campagna) ricoperte con lastroni in pietra calcarea, in tufo e più raramente tegole, sulla base dei dati forniti da Domenico Caiazza, potrebbero ricadere nell'areale o nelle immediate vicinanze dell'area oggetto d'intervento.

A tal proposito si segnala infatti che, su indicazione del dott. A. Martelli, ho consultato D. Caiazza che, sebbene abbia confermato la presenza dei siti 6 e 7 nella zona compresa tra "Masseria Papa, Cesola e Lagoscello", non ha tuttavia potuto fornire elementi certi sull'ubicazione degli stessi in quanto i dati pubblicati sono relativi a notizie orali raccolte dall'autore negli anni '80 del secolo scorso, per le quali non riuscì ad effettuare riscontro diretto in situ.

Maggiori indicazioni provengono dai dati stratigrafici noti: in località masseria Lagoscello-Palazzone, area già segnalata da D. Caiazza in relazione al

⁶⁸ CHOUQUER ET ALII 1987, pp. 195-196; CAIAZZA 1995, pp. 242-243; RUFFO 2010, pp. 100-103.

⁶⁹ CAIAZZA 1995, pp. 83-85.

rinvenimento di tombe presumibilmente di epoca romana (sito 8), nel 2007 fu scoperta una necropoli databile tra il VI e il IV sec. a.C.⁷⁰ (sito 42), che si collocherebbe a circa 900 metri di distanza dal settore settentrionale che verrà interessato dal passaggio del cavidotto. Le tombe, del tipo ad inumazione entro fosse terragne semplici, a cassa e copertura di tegole o a cassa di tufo con copertura piana o a doppio spiovente, erano caratterizzate da un corredo, spesso collocato in un ricettacolo, composto da ceramica ad impasto, bucchero rosso e bucchero grigio; rari gli ornamenti personali, per lo più composti da fibule in bronzo e ferro.

Nell'ambito del processo di romanizzazione che interessò queste aree i settori più intensamente popolati furono quelli compresi tra l'attuale zona industriale di Riardo e il Montemaggiore. A tale fase sono ascrivibili i siti individuati in corrispondenza e nelle vicinanze dell'attuale *stabilimento Ferrarelle* di Riardo (prossimi al cavidotto in progetto) relativi a vasche ed opere di canalizzazione⁷¹ (**siti 38, 39**), ricadenti in un'area nota per la presenza di sorgenti già utilizzate in epoca romana⁷².

Infine, sempre per quanto concerne le strade interessate dal passaggio del cavidotto, in corrispondenza dell'ultimo tratto dello stesso (via V. Acqua Bianca), la strada ricalcherebbe direttamente nel suo percorso un ipotetico asse viario antico (**sito 59**) che, partendo da Teanum, correva parallelamente al Montemaggiore, attraversava i territori di Assano valicando il cd. "Ponte Sfondato" (**sito 41**) e successivamente le zone di Riardo, Pietramelara e Roccaromana per arrivare sino a Cubulteria⁷³.

L'**analisi fotointerpretativa** è risultata particolarmente utile ai fini della lettura delle principali trasformazioni urbanistiche ed ambientali che hanno interessato il settore tra Pietramelara, Riardo e Teano nel corso degli ultimi 80 anni, apparse piuttosto evidenti soprattutto dal confronto tra le fotografie aeree storiche e le scene satellitari contemporanee. In particolare è stato possibile rilevare lo stato dei luoghi in un momento precedente alla costruzione degli edifici ad uso industriale della zona e degli ampliamenti delle fabbriche rurali preesistenti (*paragrafo 7*).

⁷⁰ NAVA 2007, pp. 231-232; NAVA 2008, p. 803.

⁷¹ CAIAZZA 1995, pp. 244.

⁷² BROCCOLI 1821; GIUSTI 1912, p. 62; CAIAZZA 1995, pp. 245.

⁷³ CAIAZZA 1995, pp. 143-154.

L'indagine condotta ha consentito il riconoscimento di quattro anomalie, delle quali due (T1, T2) ricadenti direttamente (T1) e parzialmente (T2) in corrispondenza del lotto che verrà interessato dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico (area dei pannelli), mentre le altre due (T3 e T4) e parzialmente la T2 sono localizzabili in corrispondenza del lotto dislocato immediatamente a nord.

Per quanto concerne la natura delle anomalie identificate, tre sono riferibili ad opere di canalizzazione e scavo di epoca contemporanea (T1, T2, T3, figg. 19-21), mentre la quarta traccia è risultata di difficile lettura mancando il riscontro sul terreno a causa della visibilità media riscontrata nell'ambito delle ricognizioni di superficie (T4).

Le **ricognizioni di superficie** (*paragrafo 11*), previa autorizzazione da parte della competente Soprintendenza, sono state condotte, in corrispondenza dei lotti terrieri che verranno interessati dalla realizzazione del campo fotovoltaico (area di pannelli), nel mese di ottobre 2022 (tavola TDS-10- ALL.04-1; foto nn. 1-10).

In corrispondenza dei settori relativi al passaggio del cavidotto (Via Saudina o dei Prati, Strada Provinciale 289 – ex statale di Riardo, Strada Statale 6 – Casilina e strada comunale V. Acqua Bianca) sebbene siano stati effettuati sopralluoghi e relativa documentazione fotografica (tavola TDS-10-ALL.04-2; foto nn. 11-31), che hanno comunque permesso di attestare l'assenza di strutture antiche in elevato collocate nelle immediate vicinanze, non è stato possibile realizzare indagini di superficie trattandosi di aree di viabilità; inoltre, i terreni limitrofi a tali strade risultavano non indagabili in quanto ricadenti in proprietà private per le quali non si disponeva di autorizzazione.

Le indagini di superficie realizzate in corrispondenza del lotto destinato a campo fotovoltaico (area di pannelli) hanno permesso di attestare, sul versante settentrionale, la presenza di coltivazioni erbacee (grano) tagliate di recente e terreno costipato, fattori che rendevano media la visibilità (foto nn. 6-10, fig. 75); mentre il settore sud-ovest si presentava incolto e interessato da una visibilità media (foto nn. 1-2; fig. 75), il versante sud-orientale risultava incolto con una visibilità episodica temporanea (foto nn. 3-5; fig. 75).

La ricognizione di superficie ha permesso inoltre di rilevare sul versante sud-orientale del lotto in esame una dispersione di materiali antichi costituiti da frammenti di calcare, scaglie di tufo grigio, tegole, laterizi e ceramica ad impasto e

di uso comune, che risultavano in parte anche accumulati in prossimità di un canale di deflusso delle acque limitrofo probabilmente a seguito di lavori agricoli (fig. 73). Sulla scorta dei dati rilevati sebbene, non sia stata individuata una particolare concentrazione dei materiali individuati, sembra comunque ipotizzabile una frequentazione/occupazione di quest'area in epoca preromana e romana.

In relazione alle indagini effettuate sono state redatte una *Carta della visibilità del suolo* (TDS-10-ALL.02, fig. 70) una *Carta dell'uso del suolo* (TDS-10-ALL.03, fig. 71) e due *Carte dei coni ottici relativi alla documentazione fotografica* (TDS-10-ALL.04-1, fig. 75; TDS-10-ALL.04-2 fig. 76).

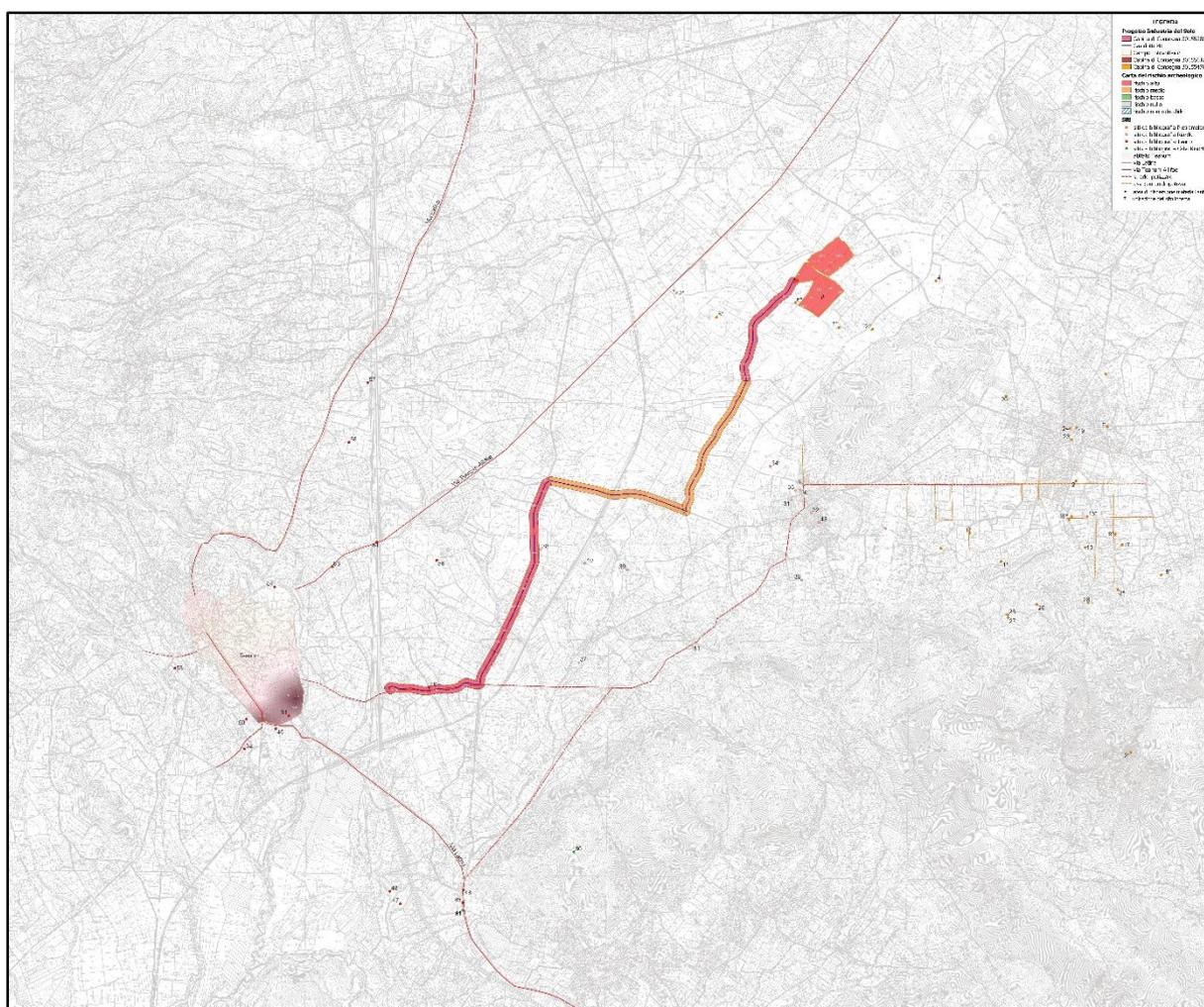


Fig. 79. Stralcio della *Carta del rischio archeologico relativo alle opere in progetto* (allegato TDS-10- ALL.01).

In conclusione, sulla scorta delle indagini effettuate e della lettura dei dati ricavati è possibile proporre per l'area interessata dalla realizzazione del campo fotovoltaico (area dei pannelli) un **rischio archeologico alto**, riferibile al **livello 8** riportato nella

Tavola dei gradi di potenziale archeologico⁷⁴ desunta dall'allegato 3 della Circolare n. 1 del 20/01/2016 (vedi allegato TDS-10-ALL.01; fig. 79).

Per quanto riguarda i settori interessati dal passaggio del cavidotto è possibile proporre un **rischio archeologico medio e alto**, riferibile ai **livelli 7 e 8** riportati nella Tavola ministeriale relativa (vedi allegato TDS-10-ALL.01; fig. 79).

Dott.ssa Margherita Di Niola



Archeologa I Fascia Elenco MiC Iscrizione N. 3170
Operatore abilitato alla Verifica preventiva dell'Interesse Archeologico ex d.lgs. 50/2016 art. 25

⁷⁴ Circ. n.1 del 20/01/2016 Allegato 3

https://storico.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1455720796544_Circolare_01_2016_Allegato_03.pdf

13. BIBLIOGRAFIA E ABBREVIAZIONI

ALBORE LIVADIE 1981: C. ALBORE LIVADIE 1981, «Teano (Caserta) – Area sacra in loc. Torricelle», in *SE XLIX*, pp. 520-522

BENASSAI 2007: R. BENASSAI, «La tomba 50 della necropoli in località Torricelle di Teano», in *SIRANO 2007*, pp. 109-120.

BONAFIGLIA, CATUOGNO 2015: A. BONAFIGLIA, R. CATUOGNO, «Morphometric survey of medieval settlements. Rilievo morfometrico degli insediamenti medievali», in *Libro de Comunicaciones de III Congreso Internacional sobre Documentación, Conservación y Reutilización del Patrimonio Arquitectónico y Paisajístico*, vol. 1, Valencia 2015, pp. 1996-2002.

BROCCOLI 1821: M. BROCCOLI, *Teano Sidicino antico e moderno*, Napoli 1821.

CAIAZZA 1985: D. CAIAZZA, «Saraceni, paladini e mura megalitiche sannitiche nella toponomastica del Sannio Molisano e del Nord di Terra di Lavoro», in *Una grande abbazia altomedievale nel Molise. San Vincenzo al Volturno*. Atti del I convegno di studi sul Medioevo Meridionale (Venafro-S. Vincenzo al Volturno, 19-22 maggio 1982 (a cura di FAUSTINO AVAGLIANO), Montecassino 1985, pp. 433-451.

CAIAZZA 1986: D. CAIAZZA, *Archeologia e Storia Antica del mandamento di Pietramelara e del Montemaggiore*, I, *Preistoria ed età sannitica*, Pietramelara 1986.

CAIAZZA 1995: D. CAIAZZA, *Archeologia e Storia Antica del mandamento di Pietramelara e del Montemaggiore*, II, *Età romana*, Pietramelara 1995.

CAIAZZA 1996: D. CAIAZZA, *Il sacco di Pietramelara nel 1496*, Pietramelara 1996.

CAIAZZA 2003: D. CAIAZZA, «Pietramelara», in *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma 2003, pp. 544-545.

CAMPANELLI 2014: A. CAMPANELLI, «Attività della Soprintendenza Archeologica per i beni di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta», in *Da Italia a Italia. Le radici di un'identità, Atti del Cinquantunesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 2011)*, Napoli 2014, pp. 499-539.

CAMPI, LONARDO 2018: A. CAMPI, L. LONARDO, «Medioevo riscoperto, medioevo dimenticato. Insediamenti e paesaggi dell'Alto Casertano alla luce dell'archeologia», in *Agribusiness Landscape & Environment Management Agribusiness Paesaggio & Ambiente*, Rivista internazionale interdisciplinare semestrale, dicembre 2018, pp. 146-153.

CANTILENA 1997: R. CANTILENA, «La monetazione di un centro campano alleato di Roma. Riflessioni su Teanum», in *Atti del XII Internationaler Numismatischer Kongress Berlin 1997*, Berlino 2000, pp. 252-260.

CARDARELLI 1979: U. CARDARELLI, *Studi di urbanistica*, Bari 1979, p. 24.

CERA 2004: G. CERA, «Il territorio di Cubulteria», in *Carta archeologica e ricerche in Campania, fasc. 1: comuni di Alvignano, Baia e Latina, Caiazzo, Castel di Sasso, Castel Campagnano, Dragoni, Piana di Monte Verna, Ruviano, Atlante Tematico di Topografia Antica* suppl. XV/1, 2003-2006, pp. 19-235.

CERA, QUILICI GIGLI, RENDA 2012: G. CERA, S. QUILICI GIGLI, G. RENDA, *Fortificazioni e mura poligonali tra Lazio meridionale e Campania settentrionale*, in L. ATTENI, D. BALDASSARRE (a cura di), *Atti del Quarto Seminario Internazionale di Studi sulle Mura Poligonali*, 7-10 ottobre 2009, Alatri 2012.

CHOUQUER ET ALII 1987: G. CHOUQUER, M. CLAVEL LÉVÊQUE, F. FAVORY, J.-P. VALLAT, *Structures agraires en Italie centro-méridionale. Cadastres et paysages ruraux, Collefr 100*, Rome 1987.

CINQUE 2004: L. CINQUE, «Indagini sulla cinta megalitica di Monte S. Nicola», in TAGLIAMONTE ET ALII 2014.

CERCHIAI 2010: L. CERCHIAI, *Gli antichi popoli della Campania. Archeologia e storia*, Roma 2010.

CONTA HALLER 1978: G. CONTA HALLER, *Ricerche su alcuni centri fortificati in opera poligonale in area campano-sannitica*, Napoli 1978.

DE CARO 1994: S. DE CARO, «Le attività della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta nel 1993», in *Magna Grecia, Etruschi e Fenici, Atti del XXXIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1993)*, Napoli 1994, pp. 649-670.

DE CARO 2001: S. DE CARO, «Le attività della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta nel 2000», in *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero, Atti del XL Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 2000)*, Napoli 2001, pp. 895-897.

DE CARO 2002: S. DE CARO, «Le attività della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta nel 2000», in *Taranto e il Mediterraneo, Atti del XLI Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 2001)*, Napoli 2002, pp. 635-675.

DE CARO 2012: S. DE CARO, *La terra nera degli antichi campani, guida archeologica della provincia di Caserta*, Napoli 2012.

DE CARO, MIELE 2001: S. DE CARO, F. MIELE, «L'occupazione romana della Campania settentrionale nella dinamica insediativa di lungo periodo», in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO, *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001, pp. 501-581.

DE FRANCISCIS 1966: A. DE FRANCISCIS 1966, *EAA*, VOL. VII, PP. 638-640, S.V. Teano.

DE FILIPPIS 2007: A. DE FILIPPIS, «La ceramica figurata di *Teanum Sidicinum* tra il IV e il III sec.a.C.», in SIRANO 2007, pp. 123-143.

DE FILIPPIS, PASSARO 2011: A. DE FILIPPIS, C. PASSARO, «L'occupazione sul territorio caleno e del Monte Maggiore. Stato degli studi e prospettive di ricerca», in *XXVI Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Santa Maria Capua Vetere 2007)*, 2011, pp. 513-531.

DE FILIPPIS, SVANERA 1996: A. DE FILIPPIS, S. SVANERA, «Di alcuni corredi dalla necropoli di Teano- Fondo Gradavola», in *Bollettino di Archeologia* 37-38, 1996.

FRISSETTI 2017: A. FRISSETTI, «La valle del Volturno nel Medioevo: insediamenti e realtà materiale», in *III Ciclo di studi Medievali. Atti del Convegno* (Firenze, 8-10 settembre 2017), Arcore 2017, pp. 278-279.

GABRICI 1908: E. GABRICI 1908, «*Teano. Avanzi di un grande edificio termale dell'antico Teanum Sidicinum scoperti in contrada Santa Croce*», in *NSc*, pp. 399-416.

GABRICI 1910: E. GABRICI 1910, «Necropoli di età ellenistica di Teano Sidicino», in *MonAnt* XX, pp. 5-152.

G. GASPERETTI 1992 A: G. GASPERETTI, «Teano (Caserta). Località Orto Ceraso. Area sacra di età ellenistica», in *BdA*, 11-12, pp. 139-141.

GASPERETTI 1992 B: G. GASPERETTI, «Teano (Caserta). Località S. Paride. Rinvenimenti nell'area della chiesa di S. Paride», in *BdA* 11-12, 1991- 1992, pp. 137-139.

GASPERETTI 1993: G. GASPERETTI, «Teano (Caserta). Indagini nell'area urbana e nel territorio dell'antica Teanum Sidicinum», in *BdA* 22, pp. 33-46.

GASPERETTI 2007: G. GASPERETTI, «Archeologia e lavori pubblici: l'esperienza del Treno ad Alta Velocità nell'Alto Casertano», in SIRANO 2007, pp. 247-266.

GASPERETTI, BALASCO 1999: G. GASPERETTI, A. BALASCO, «I poli archeologici dell'alto casertano come elementi di pianificazione dello sviluppo», in *Carta archeologica e pianificazione territoriale. Un problema politico e metodologico* (a cura di B. AMENDOLEA), Roma 1999, p. 193.

GENOVESE 2011: L. GENOVESE, «Riardo», in *Archeologia dei castelli nell'Europa angioina (secolo XIII-XV)*, a cura di P.PEDUTO, Firenze 2011, pp. 259-260.

GILOTTA, PASSARO 2012: F. GILOTTA, C. PASSARO, *La necropoli del Migliaro a Cales. Materiali di età arcaica*, Pisa Roma, 2012.

GIUSTI 1921: P. GIUSTI, *Riardo di ieri, di oggi e ...*, Santa Maria Capua Vetere 1921.

GUADAGNO 1978-1979: G. GUADAGNO, «Sui centri fortificati preromani nell'Alto Casertano», in *Archivio Storico di Terra di Lavoro*, VI (1978-1979), p. 268.

JOHANNOWSKY 1963: W. JOHANNOWSKY, «Relazione sugli scavi di Teano», in *BdA* 1963, pp. 131-164.

LA REGINA 1970: A. LA REGINA, «Note sulla formazione dei centri urbani in area sabellica», *Atti del Convegno di Studi sulla città preromana*, Imola 1970, pp. 191-207.

LA REGINA 1989: A. LA REGINA, «I Sanniti», in *Italia omnium terrarum parens* (a cura di G. PUGLIESE CARRATELLI), Milano 1989, pp. 301-700.

MIELE 2007: F. MIELE, «Allifae e il suo ager. Considerazioni sugli aspetti storici e sulle testimonianze monumentali alla luce delle recenti indagini archeologiche», in *In itinere. Ricerche di archeologia in Campania. Atti del I e del II ciclo di conferenze di ricerca archeologica nell'Alto Casertano* (a cura di F. SIRANO), Aversa 2007, pp. 183-220.

NAVA 2006: M. L. NAVA, «Le attività della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta», in *Velia, Atti del XLVI Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto - Ascea 2005)*, Napoli 2006, pp. 608-611.

NAVA 2007: M. L. NAVA, «L'attività della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta», in *Passato e futuro dei convegni di Taranto, Atti del XLVII Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 2006)*, Napoli 2007, pp. 230-231.

NAVA 2008: M. L. NAVA, «L'attività della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta», in *Atene e la Magna Grecia dall'età arcaica all'Ellenismo, Atti del XLVII Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 2007)*, Napoli 2008, pp. 799-800.

NAVA, SIRANO 2006: M. L. NAVA, F. SIRANO, «Le fortificazioni megalitiche della media valle del Volturno nel contesto delle recenti scoperte archeologiche», in *Samnitice loqui* 2006, pp. 269-288.

OAKLEY 1995: S. OAKLEY Y, *The hill-forts of the Samnites*, London 1995.

QUILICI GIGLI 2004: S. QUILICI GIGLI, «La ricerca per la Carta archeologica della Campania: continuità e innovazione in un antico progetto» in *Carta archeologica e ricerche in Campania, fasc. 1: comuni di Alvignano, Baia e Latina, Caiazzo, Castel di Sasso, Castel Campagnano, Dragoni, Piana di Monte Verna, Ruviano, Atlante Tematico di Topografia Antica* suppl. XV/1, 2003-2006, pp. 9-18.

QUILICI GIGLI ET ALII 2012: G. CERA, S. QUILICI GIGLI, G. RENDA, «Fortificazioni e mura poligonali tra Lazio meridionale e Campania settentrionale», in L. ATTENI, D. BALDASSARRE (a cura di), *Atti del Quarto Seminario Internazionale di Studi sulle Mura Poligonali*, 7-10 ottobre 2009, Alatri 2012.

QUILICI GIGLI 2019: S. QUILICI GIGLI, «Sulla via Latina in Campania: appunti sul percorso e sui contesti», in *Urbanistica e monumenti, strade, insediamenti e territorio, Atlante Tematico di Topografia antica*, 29, 2019, pp. 263-295.

PANARELLO 2001: A. PANARELLO, *Storia Antica di Vairano e Marzanello*, Città di Castello 2001.

PANARELLO 2002: A. PANARELLO, «Note e documenti per la storia di alcuni castelli in Terra di Lavoro», in A. Panarello (a cura di), *Terra filiorum Pandulfi, III*, Città del Castello 2002, pp. 29-72.

PASSARO, SVANERA 2006: C. PASSARO, S. SVANERA, «Il santuario italico in località Monte Grande di Calvi Risorta. Prime acquisizioni», in *Samnitice Loqui. Studi in onore di Aldo L. Prosdocimi per il premio I Sanniti, II* (a cura di D. CAIAZZA), Piedimonte Matese 2006, pp. 227-243.

PASSARO 2009: C. PASSARO, *Cales: dalla cittadella medievale alla città antica: recenti scavi e nuove acquisizioni*, Sparanise 2009.

RADKE 1981: G. RADKE, *Viae publicae romanae*, Bologna 1981.

RENDA 2018: G. RENDA, «Gli insediamenti fortificati dei Sanniti: Monte S. Croce e le alture circostanti», in *Archivio Storico del Caiatino VIII*, 2018, pp. 23-46.

RUFFO 2010: F. RUFFO, *La Campania antica. Appunti di storia e di topografia*, I, Napoli 2010.

SALMON 1985: E.T. SALMON, *Il Sannio e i Sanniti*, Torino 1985.

Samnitice loqui 2006: *Samnitice loqui*, Studi in onore di ALDO L. PROSDOCINI per il premio I Sanniti (a cura di D. CAIAZZA), Piedimonte Matese 2006.

SANTAGATA, LIVADIE 2007: C. SANTAGATA, C. A. LIVADIE, «L'industria litica del territorio di Teano (Caserta): approccio allo studio dei sistemi tecnologici», in *ATTI DELLE RIUNIONI SCIENTIFICHE- ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA*, Firenze 2007, pp. 371-374.

SANTORO 1989: L. Santoro, *Fortificazioni della Campania antica*, Salerno 1989, p. 123.

SIRANO 2005: F. SIRANO, «Appunti su una tomba da Teano Sidicinum con bronzi etruschi e un'anfora di Mende», in D. CAIAZZA (a cura di), in *Italica ARS, Studi in onore di Giovanni Colonna per il premio I Sanniti*, 2005, pp. 413-450.

SIRANO, BESTE 2006: F. SIRANO, H. JUERGEN BESTE, «*Studi sul teatro di Teano*», in *MDAI (R)* 112, pp. 399-422

SIRANO 2007: F. SIRANO (a cura di), *In itinere, Ricerche di archeologia in Campania*, Atti del I e del II ciclo di conferenze di ricerca archeologica nell'Alto Casertano, Cava dei Tirreni 2007.

SIRANO 2007 A: F. SIRANO, «La scoperta del tempio di Iuno Popluna», in SIRANO 2007, pp. 69-95.

SIRANO 2007 B: F. SIRANO, *Il museo di Teanum Sidicinum*, Napoli 2007.

SIRANO 2009: F. SIRANO, «*Teanum Sidicinum. Contributi per la conoscenza di un centro italico dall'Ellenismo al Tardo Antico*», in L. MASCILLI (a cura di), *Terra di Lavoro. I luoghi della storia*, Avellino 2009, pp. 57-79.

SIRANO 2011: F. SIRANO, *Il Teatro di Teanum Sidicinu, dell'antichità alla Madonna delle Grotte*, Cava de' Tirreni (SA) 2011.

SIRANO 2015: F. SIRANO, «La "romanizzazione" dei luoghi di culto della Campania settentrionale. Proposte di lettura del dato archeologico tra ager Falernus, area aurunca e sidicina», in T. D. STEK, G. J. BURGERS, *The impact of Rome on cult places and religious practices in ancient Italy*, Londra 2015, pp. 199-238.

SIRLETO, PETRICCIONE 2007: R. SIRLETO, A. PETRICCIONE, «L'antica via Teanum-Allifae», in SIRANO 2007, pp. 145-163.

SPAZIANO 1958: G. SPAZIANO, *Riardo* 1958, p.84.

SPAZIANO 1973: G. SPAZIANO, *La Madonna della Stella Di Riardo*, Capua 1973.

SPAZIANO 1974: G. SPAZIANO, *Riardo*, Capua, 1974.

SPAZIANO 2000: G. SPAZIANO, *L'imperatore Federico II a Riardo*, Vairano Scalo 2000.

TALAMO 1987: P. F. TALAMO, *L'area aurunca nel quadro dell'Italia centromeridionale. Testimonianze archeologiche di età arcaica (BAR intSeries 348)*, Oxford 1987, pp. 167-180.

TAGLIAMONTE 1997: G. TAGLIAMONTE, *I Sanniti. Caudini, Irpini, Pentri, Carricini, Frentani*, Milano 1997.

TAGLIAMONTE ET ALII 2014: G. TAGLIAMONTE, L. M. RENDINA, D. PANARITI, L. CINQUE, *Il teatro ritrovato. Il Santuario del Monte S. Nicola a Pietravairano (CE), scavi e ricerche (anno 2013)*, Vitulazio 2014.

TOCCO SCIARELLI 1981: TOCCO SCIARELLI 1981, «Teano (Caserta) – Necropoli in loc. Torricelle», in *SE XLIX*, pp. 519-520.

14. ELENCO ALLEGATI FUORI TESTO

- ❖ **TDS-10.** *Carta delle potenzialità archeologiche* (base: CTR Regione Campania in scala 1: 5:000).
- ❖ **TDS-10. ALL. 01.** *Carta del rischio archeologico relativo alle opere in progetto* (base: CTR Regione Campania in scala 1: 15:000).
- ❖ **TDS-10. ALL. 02.** *Carta della visibilità del suolo* (base: CTR Regione Campania in scala 1: 10:000).
- ❖ **TDS -10. ALL. 03.** *Carta dell'uso del suolo* (base: CTR Regione Campania in scala 1: 10:000).
- ❖ **TDS-10. ALL. 04-1.** *Carta dei coni ottici relativi alla documentazione fotografica* (area pannelli) - (base: CTR Regione Campania in scala 1: 5:000).
- ❖ **TDS-10. ALL. 04-2.** *Carta dei coni ottici relativi alla documentazione fotografica* (cavidotto) - (base: CTR Regione Campania in scala 1: 5:000).